(Conto corrente con la Posta)

IL PROGRESSO AGRARIO

ANNO 55° BULLETTINO ANNO 55°

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

ORGANO DELLA CATTEDRA AMBULANTE PROVINCIALE DI AGRICOLTURA

dei Comizi e dei Circoli agrari distrettuali soci

SERIE VII — VOLUME 27.

1910. — N. 18-19-20 — 3 Dicembre

992

SOMMARIO. Pag.

Il *Bullettino* dell'Associazione Agraria Friulana esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Associazione, della Cattedra Ambulante Provinciale, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Tutto ciò che riguarda la Direzione e la Redazione dovrà essere indirizzato al Segretario generale dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore dell'Associazione stessa.

Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

ABBONAMENTO ANNUO L. 10 — NUMERO SEPARATO L. 0.50

Direzione e Redazione presso l'Associazione Agraria Friulana - Piazzale dell'Agraria (Via Poscolle).

ANNO 55° (1910) BULLETTINO dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA N. 18-19 20 3 DICEMBRE

SOMMARIO.

Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana.

(Seduta del 31 marzo 1910).

Sono presenti i sigg. Pecile (presidente), Biasutti, Capellani, Capsoni, Coceani, de Brandis, Deciani, Giacomelli, Mainardi, Micoli Toscano, Morelli de Rossi, Rosso, Rubini, Someda; Berthod segretario.

Pecile (presidente) si dice lieto di comunicare sei nuove domande di ammissione a socio; sono così complessivamente 14 nuovi soci che si sono iscritti al nostro Sodalizio in poco più di un mese, fra cui tre Circoli Agricoli, una Cooperativa di Consumo, una Latteria, e una Società di Mutuo Soccorso.

Tutte le domande di ammissione vengono accolte.

Comunica che si stanno organizzando: una gita di istruzione per gli agricoltori alle Bonifiche Collinari Toscane, gita che sarà guidata dal prof. Alpe e dal dott. Rubini; e un congresso Nazionale di Latterie a Udine in cui saranno relatori parecchie personalità agrarie d'Italia fra cui i prof. Menozzi, Gorini, Serpieri e altri. I temi saranno in breve determinati in modo definitivo.

Rubini comunica le adesioni già raccolte pel viaggio in Toscana ed esprime la gratitudine che gli agricoltori friulani sentono per il prof. Alpe che fu l'ispiratore di questo viaggio d'istruzione; propone che dal Consiglio dell'Associazione Agraria parta l'espressione di questa riconoscenza verso il prof. Alpe stesso.

Pecile. Accoglie la proposta, si renderà interprete della gratitudine del-

l'intero Consiglio verso l'illustre uomo che in ogni occasione assiste colla sua competenza e colla sua autorità il nostro Sodalizio.

Riferisce sullo studio in corso e già quasi ultimato per ulteriori perfezionamenti del Regolamento del Comitato Acquisti. Si tratta di un lavoro complesso, già condotto a buon punto, a cui attendono da tempo i membri del Comitato e della Sezione Macchine, e una Sottocommissione, composta dalla Presidenza e dai colleghi co. de Brandis e dott. Rubini, che concreta le decisioni in forma regolamentare. In questi ritocchi è stato tenuto conto delle proposte avanzate dai Consiglieri Rosso e Franchi, intese a far sì che le Istituzioni, che si valgono dell'Associazione Agraria per i loro acquisti, abbiano ad avere condizioni di favore in confronto dei soci privati. Questo Regolamento del Comitato potrà essere senz'altro presentato nella prossima seduta, e verrà inviato preventivamente ad ogni consigliere.

Comunica che il Circolo Agrario Mandamentale di Tarcento ha fatto domanda di essere ammesso a far parte del Consiglio colla seguente lettera:

Circolo Agrario Mandamentale di Tarcento.

Tarcento li 11 Febbraio 1910.

On. Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana.

UDINE.

Il Circolo Agrario Mandamentale di Tarcento plaude all'opera illuminata e provvida di cotesta spettabile Presidenza e riafferma la sua più schietta fratellanza cooperativa e la ferma fiducia nei destini del maggiore Sodalizio Agrario Provinciale prendendo a ciò occasione dalla prima adunanza sociale nella nuova sua sede, degna dimora di così importante Istituto.

Nel contempo questo Circolo, che conta oramai *450* Soci, gode di una situazione finanziaria floridissima, ed è sostenuto da un indirizzo tecnico ed economico-agrario corrispondente a vera razionalità di intenti, spera che codesta Associazione vorrà riconoscergli la rappresentanza mandamentale nell'esplicazione della propria azione sociale.

Con alta stima si firmano

Il Segretario	Il Presidente
CARRARO GAETANO	JOB GIOVANNI

Apre la discussione sulla opportunità di uno studio in proposito, inteso a togliere ogni ambiguità nell'interpretazione dello Statuto.

Ritiene che, visto l'articolo 7 dello Statuto, viste le discussioni relative alla estensione ai Circoli che esercitino le funzioni di Comizio Agrario di intervenire con voto deliberativo nelle sedute del Consiglio; dato che possono trovarsi più Circoli, con sede nella stessa zona, aspiranti a far parte del Consiglio, si dovrebbe forse determinare che in tali casi i Circoli aspiranti debbano inoltrare regolare domanda documentata al Consiglio stesso. Il Consiglio esaminando poi l'importanza delle Istituzioni, l'estensione dell'attività nella zona, il numero dei soci, i bilanci e quant'altro possa servire a dimostrare l'operosità in luogo e vece di Comizio Agrario, potrebbe stabilire quale dei Circoli aspiranti, di una data Zona Comiziale, abbia ad avere un proprio rappresentante nel Consiglio.

Venendo meno uno degli elementi di cui sopra il Consiglio potrà togliere ad una Istituzione il diritto di avere un rappresentante nel proprio seno.

Capsoni. Rileva come la domanda del Circolo Agrario Mandamentale di Tarcento sia riprova della fratellanza che lega le Istituzioni all'Associazione Agraria Friulana.

Si associa al parere del Presidente relativo alla necessità di chiarire l'interpretazione da darsi allo Statuto e di prendere in esame le funzioni e le attività delle Istituzioni, che ambiscono ad avere un rappresentante nel Consiglio.

Biasutti dice che oggi nessun circolo agricolo può più vantare funzioni mandamentali, dato il numero ingente dei circoli stessi esistendo ormai quasi ovunque più circoli in uno stesso mandamento e persino in uno stesso comune. Parla dell'attività del Circolo Agricolo di Tarcento, che egli presiede e per questa carica di presidente egli interviene alle sedute del Consiglio, e finora senza contestazioni, attività spiegatasi in varie forme a favore del progresso agrario. Dice che il *Circolo Agricolo di Tarcento* è stato

istituito per primo nel mandamento, mentre il *Circolo Agricolo mandamentale* sorse solo quattro anni dopo e aggiunge che il primo non fatto opera trascurabile a favore del caseificio, della zootecnia, dell'enologia, dell'insegnamento agrario promovendo anche pubblicazioni, mentre — dice — il Circolo Agrario Mandamentale di Tarcento limiterebbe le sue attività quasi esclusivamente al servizio Acquisti. Osserva che il Circolo che egli presiede ha 260 soci, tutti abbonati all'*Amico del Contadino* ed estende la sua azione su parecchi Comuni del distretto di Tarcento e contermini.

Pecile ritiene che per ora la discussione non possa discendere a questi particolari, dato che non può farsi udire in Consiglio che la voce di uno dei due Circoli in parola, e che d'altronde si tratta di una questione di massima che riveste grande importanza, e che in passato non venne mai esaurita in modo determinato.

Capellani. Si tratta di uno studio che deve essere finalmente fatto, e si deve addivenire a delle conclusioni chiare, occorre dunque estendere lo studio stesso al di là del caso presente. Occorre risalire a parecchi anni addietro, a quando si fissarono dall'Associazione Agraria Friulana 6 Circoscrizioni Comiziali in seguito ai voleri del Governo, voleri che vennero poi concretati in ben precise disposizioni legislative. Il voto dell'Associazione Agraria Friulana, di concerto colla Prefettura, che venne poi raccolto in R. Decreti, non può essere dimenticato. Esso suona così:

1. Col gennaio 1881 i diciasette Comizi Agrari distrettuali già istituiti nella Provincia di Udine a norma del R. Decreto 23 ottobre 1866, s'intenderanno sciolti, e verranno in loro vece costituiti **sei** *altri Comizi circondariali nelle sedi e pei territori qui rispettivamente segnati, cioè:*

a) *Cividale coi 22 comuni compresi nei distretti di Cividale e S. Pietro al Natisone (popolazione complessiva secondo il censimento ufficiale a 31 dicembre 1871 (abitanti 52,642);*

b) *Palmanova coi 19 comuni compresi nei distretti di Palmanova e Latisana (abitanti 42,738);*

c) *Pordenone coi 29 comuni compresi nei distretti di Pordenone, Sacile e S. Vito al Tagliamento (abitanti 103,982);*

d) *Spilimbergo coi 23 comuni compresi nei distretti di Spilimbergo e Maniago (abitanti 54,157);*

e) *Tolmezzo coi 25 comuni compresi nei distretti di Tolmezzo, Ampezzo e Moggio (abitanti 56,246);*

f) *Udine coi 51 comuni compresi nei distretti di Udine, Codroipo, S. Daniele, Gemona e Tarcento (abitanti 171,831).*

Dà lettura del seguente R. Decreto.

Pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 20 giugno 1882.

UMBERTO I° RE d'ITALIA.

Visto il R. Decreto 23 dicembre 1866, col quale vennero istituiti i comizi agrari, ed il R. Decreto 22 giugno 1879 che lo ha modificato; visto che nella provincia di Udine non si sono potuti istituire, salvo poche eccezioni, comizi agrari attivi, a causa principalmente della piccolezza dei distretti; *viste le proposte fatte dall'Associazione Agraria Friulana, dal Comizio di* **Cividale** *e dalla Prefettura di Udine,* di aggruppare in sei circoscrizioni agrarie i 17 distretti della provincia per gli effetti dei RR. Decreti sopracitati; *viste le deliberazioni prese dall'assemblea generale degli agricoltori, tenutasi in Udine il 6 novembre 1880, alla quale vennero invitati ed intervennero i soci dei comizi agrari della provincia ed i rappresentanti comunali in detti comizi, favorevoli al concentramento delle rappresentanze agricole suddette: viste le parziali deliberazioni prese dai soci dei comizi di* **Spilimbergo e Maniago,** *da quelli di* **Pordenone, Sacile e S. Vito al Tagliamento** *e da quelli di* **Udine, Gemona e Tarcento**; sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono revocati i RR. Decreti 6 agosto 1868, 23 gennaio 1868 e 29 luglio

1868, con i quali vennero riconosciuti rispettivamente come enti morali i comizi agrari di Maniago, Sacile e S. Vito al Tagliamento.

Art. 2. Saranno riconosciuti tre comizi, l'uno con sede in Udine, per i Distretti di Udine, Gemona e Tarcento, l'altro con sede in Spilimbergo per i distretti di di Spilimbergo e Maniago, il terzo con sede in Pordenone per i distretti di Pordenone, S. Vito e Sacile, a termine dell'art. 34 del Regolamento generale dei comizi agrari approvato d'ordine Nostro dal ministro d'agricoltura e commercio con decreto 23 giugno 1879.

Ordiniamo, ecc.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1882.

UMBERTO

BERTI

Visto — Il Guardasigilli
G. ZANARDELLI

Cita poi le disposizioni relative singolarmente alle 6 zone comiziali.

Rosso osserva che a Pordenone „ esiste e non esiste „ anche un Comizio Agrario. Bisognerà anche provvedere alla legalizzazione dei Circoli che sono subentrati. Si dice favorevole alle proposte della Presidenza, ben convinto che occorre prendere in considerazione anche i meriti delle Istituzioni. Lo studio potrebbe venir affidato a una Commissione.

Deciani aderisce anch' egli alle proposte della Presidenza. Sarà opportuno definire la questione prima di pronunciarsi su casi speciali; non ritiene però sia necessaria una nuova Commissione se altra già attende allo studio stesso.

Pecile. La Commissione indubbiamente dovrà trattare anche di questo argomento.

de Brandis. Nello studio in parola è anche preso in considerazione questo argomento.

Deciani. Quando saranno ben fissate le norme generali, si passerà alla discussione del caso speciale.

Coceani. Non essendo esclusa la possibilità di una conciliazione fra i due Circoli nello stesso Comune, la questione potrebbe di per sè stessa semplificarsi. Si tratta insomma di una attesa che non sarà inutile.

Morelli de Rossi. Noi ci preoccupiamo del caso di due Circoli con sede nello stesso Comune, ed è cosa indubbiamente di speciale importanza, ma non è neppure più possibile oggi non prendere in considerazione anche i casi frequentissimi di Circoli sorti vicini l' uno all'altro nella stessa zona e di zone aventi numerosi Circoli. Occorre ora, che il caso può rendersi frequentissimo, sistemare le cose in conformità alle disposizioni che si rendono opportune colle norme allo studio.

Capellani è pienamente concorde col collega Morelli de Rossi; si tratta di richiamarsi alle 6 circoscrizioni Comiziali, ben chiaramente determinate.

Biasutti. Si intese da tempo che i Circoli dei Capiluoghi dei distretti facessero parte......

Capellani e *Pecile* gli osservano che lo statuto parla chiaro: “ *I comizi agrari* della Provincia che sono soci hanno il diritto d'intervenire con voto deliberativo mediante il loro presidente od aaltro rappresentante, nelle sedute del Consiglio „ che determinazioni precise definitve non furono mai prese per i circoli.

Pecile. Ricorda di aver egli stesso trattato della cosa personalmente, ma a deliberazioni concrete valide non si addivenne mai.

Morelli de Rossi chiarisce il suo concetto, che — dice — “ non è da interpretarsi nel senso che si abbia da ammettere rappresentanti di tutti i Circoli, ma che invece sia ben chiaramente determinata la fissazione delle zone aventi diritto a un rappresentante „.

Il Consiglio delibera di rinviare ogni decisione dopo stabilite le norme regolamentari a schiarimento dello Statuto.

Pecile comunica le domande di adesione pervenute dalla Cooperativa di Consumo.

Il Consiglio delibera l'acquisto di 5 azioni da L. 20 della Cooperativa stessa.

Viene concesso all'Esposizione bovina di Moggio l'ordinario sussidio di L. 50, una medaglia d'argento e due di bronzo.

Capellani riferisce sul disegno di legge sull'“ Assicurazione obbligatoria

contro gli infortuni del lavoro in agricoltura „

La relazione avrà posto nel *Bullettino* dell'Associazione.

Il Consiglio approva all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dalla Presidenza.

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana presa conoscenza del disegno di legge sull'assicurazione obbligatoria contro gl' infortuni del lavoro in agricoltura, presentata in Senato per iniziativa dell'on. sen. Conti, nonchè delle conclusioni votate dal Consiglio Superiore del lavoro

ritenuto che meriti simpatia ed incoraggiamento ogni tentativo diretto a migliorare le condizioni del proletariato agricolo

considerato che provvedimenti i quali richiedono sacrifici da parte dei contribuenti devono essere preceduti da una inchiesta per assicurare se gli stessi sieno sopportabili o meno

che a priori si può affermare che l'agricoltura in molte parti d'Italia si trova in una condizione primordiale da non poter certamente aspirare al nome di industria agricola

che una legge di assicurazione contro gli infortuni non deve nè può essere una legge applicabile a speciali categorie di operai fatta astrazione delle condizioni peculiari in cui il lavoro si svolge

che, allo stato attuale della nostra legislazione sono scoperti di assicurazione tutti gli operai che non lavorano presso macchine fatta eccezione di quelli che appartengono a quelle categorie di industrie ritenute previamente pericolose dal legislatore

che non v'ha ragione nè di diritto né di equità di sottoporre a questo obbligo per primo in forma generale senza veruna eccezione soltanto l'agricoltura

plaude

a quanti s' interessano al miglioramento del proletariato agricolo

fa voti

che la legge 31 gennaio 1904 venga di nuovo presa in esame dal Parlamento con l' intendimento di applicarla con criterio generale a tutti gli operai della industria, dell'officina, dell'artigianato, del commercio, dei servizi domestici nonchè dell'agricoltura

che applicando l'obbligo dell'assicurazione alla terra si abbia riguardo speciale a quelle regioni dove l'agricoltura non dà da vivere nè al proprietario nè al lavoratore

che, in qualunque ipotesi, debba il premio essere proporzionato al rischio reale e non messo in relazione solamente alla coltura, stare a carico, con le relative responsabilità: del proprietario trattandosi di fondi coltivati ad economia; del proprietario e dell'affittuale in misura differente pei fondi a mezzadria, colonia parziaria ecc dell'affittuario in tutti i casi nei quali sia convenuto tutto l'affitto in denaro

che lo Stato debba intervenire con quote integratrici a vantaggio dei piccoli proprietari e dei piccoli affittuali.

F. Berthod.

Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana.

(Seduta del 21 maggio 1910).

Presenti i signori: Pecile (presidente), Andervolti, Biasutti, Braida, Caiselli, Capsoni, Coceani, de Brandis, Deciani, De Toni, Franchi, Gattorno, Giacomelli, Mainardi, Manin, Micoli-Toscano, Morelli de Rossi, Peloso Gaspari, Rosso, Rubini, Someda; Berthod, Gaidoni segretari.

Scusano l'assenza Caratti, Coren.

A seduta incominciata entra nella sala il sig. Domenico del Bianco.

Pecile (presidente). Gli è con intenso dolore, e sicuro che l'animo mio in questo istante è in perfetta corrispondenza col vostro, che io devo oggi ricordare un amico carissimo, un apprezzato collega, che una morte crudele ci ha rapito immaturamente.

Pietro Capellani, per tanti anni nostro amato Vice-presidente, il cui nome si lega a tante belle ed utili iniziative del nostro Sodalizio, il nostro laborioso e colto collaboratore, l'intemerato cittadino ci ha lasciati per sempre.

È impossibile segnare con pochi tratti la multiforme attività dell'amico perduto, da vent'anni nostro socio, da undici nostro Consigliere e Vice-presidente.

Numerosissimi ed importanti furono gli studi da lui pubblicati, i quali sempre univano al pregio di profonda dottrina, grande praticità d'intendimenti.

Non mi provo ad enumerarli; cito a caso: — lo studio sui contratti agrari, — quelli per l'istituzione di una cooperativa di perfosfati, e per la riorganizzazione della cattedra; — sulle migliorie agrarie di fronte al diritto ipotecario, — sul catasto agrario e giuridico, e moltissimi altri.

Come Vice-presidente per il Consiglio centrale della Cattedra, ne compilò il regolamento, che fu preso a modello da molte istituzioni consorelle italiane.

Nominato nel 1905 membro del Consiglio superiore del Lavoro, portò in quell'alto consesso la sua voce autorevole, e i suoi lavori sul probivirato agricolo, sulle risaie, sul riposo festivo degli agricoltori, e quello recentissimo sull'assicurazione degli operai agricoli, che egli doveva illustrare in questa nostra seduta.... sono lì per dimostrare la sua utile e sapiente attività.

E che dire dell'opera costante, diligente ed assidua di ogni giorno, in questa nostra Associazione che gli era tanto cara, di cui seguiva con amore ogni particolare, interessandosi all'ordinamento della contabilità, alla compilazione dei bilanci, alle minute disposizioni degli affari quotidiani.

In questa nuova sede, per la riedificazione della quale egli si era così vivamente interessato, noi rievochiamo oggi con profondo rimpianto la sua dolce simpatica figura e ricordiamo le sue alti e forti virtù, quasi a lenire il dolore e lo sconforto che opprimono l'animo nostro.

L'ultimo caro ricordo della sua parola onesta, vibrata e convinta, che echeggiò in questa sala in occasione di una vivace recente discussione, risveglia ancora nei nostri cuori un palpito di affettuosa riconoscenza.

Il plebiscito d'affetto che gli fu tributato dall'intera città accompagnandolo all'estrema dimora, assai più di qualsiasi parola attesta di quale pubblica estimazione egli fosse circondato, non soltanto per l'altezza dell'ingegno e per la rara coltura, ma ancor più per la rettitudine dell'animo, per la bontà del cuore, accoppiate in lui ad una singolare modestia, ad un'aspirazione nobi-

lissima alle idealità più elevate.

Nello stesso giorno, veramente nefasto per la nostra città e per il nostro Sodalizio, si è spenta un'altra vita vigorosa, tutta consacrata al bene del paese: quella del dottor **G. B. Romano,** nostro Consigliere e in pari tempo conferenziere valorosissimo della nostra Cattedra Ambulante.

Sono innumerevoli i ricordi di lui che in questo momento mi si affacciano al pensiero, che tornano ad elogio dell' uomo egregio, fin da quando, studente, egli organizzava geniali adunanze fra condiscepoli per discussioni letterarie, — da quando colla nostra Associazione sosteneva le storiche battaglie per la cooperazione nei congressi di Treviso e di Udine, — da quando portava il largo contributo della sua ammirabile attività alle esposizioni agrarie del nostro paese, o nella sua instancabile propaganda per l'organizzazione e la diffusione delle buone norme zootecniche in Provincia.

Chi non conosceva ed amava il buon dottor Romano?! La sua gioviale schiettezza, che era la nota caratteristica della sua bontà, gli acquistava la simpatia di quanti lo avvicinavano; — col suo fare semplice, faceto, che nascondeva profondità di studi, sicurezza e dirittura di vedute, egli riusciva propagandista fortunatissimo, tale da meritarsi il primo posto fra i propugnatori del progresso zootecnico, nel nostro Friuli e fuori.

La morte di questi uomini egregi, entrambi valorosi campioni operanti in un ambito diverso, non è soltanto lutto per il nostro Sodalizio, per il Friuli, ma è perdita gravissima per l'agricoltura italiana, per la grande patria, cui furono tolti due figli operosi e devoti.

Rubini. Ho chiesta la parola per associarmi alle nobili espressioni manifestate dal Presidente.

Mi si permetta di soggiungere che l'attività del compianto dottor avv. cav. uff **Pietro Capellani,** si esplicò in seno al nostro Sodalizio non appena egli vi fece parte, portando in tutte le sue svariate incombenze il frutto non solo di un' intelligenza superiore dotata di profondo acume, ma sopratutto il beneficio di studi severi e vasti.

Pietro Capellani venne ammesso quale socio nella seduta consigliare ordinaria del 2 novembre 1889 e nell'anno successivo, cioè nel 1890, fu eletto revisore dei conti, carica che tenne fino al 1898 disimpegnandola sempre con zelo ed apportandovi quelle osservazioni sottili e sensate, insite del suo carattere.

La sua opera era apprezzata anche fuori della nostra Istituzione, perchè infatti lo vediamo nel 1892 chiamato dal Comizio agrario di Piacenza a partecipare alla commissione per lo studio di un progetto di statuto per la Federazione dei Consorzi Agrari.

Nel 1893-94 e 95 entrò nel nostro Comitato acquisti, prestando opera veramente preziosa, specialmente nella stipulazione dei contratti colle case fornitrici.

Nel 1895, in cui l'Associazione Agraria commemorò il suo primo cinquantenario, lo vediamo nella carica di Vice-presidente del comitato dell'esposizione, e nello stesso anno fu nominato presidente della commissione per le piccole industrie, la quale aveva di mira sopratutto l' incremento delle scuole dei cestari in provincia. Infatti, durante tutto il tempo che coprì quel posto, non poche ne sorsero e venne dato maggiore impulso a quelle già esistenti.

Le sue benemerenze nel campo agrario erano parecchie e quindi era giusto che l'Associazione Agraria ne tenesse conto chiamandolo il 26 gennaio 1899 alla carica di consigliere per il quinquennio 1899-1904 e nel febbraio 1899 a Vice-presidente, posto che copriva tuttora.

Ma se l'opera di Pietro Capellani fu sempre preziosa e quale socio, e quale Consigliere e quale Vice-presidente, sopratutto lo fu negli studi vari da esso compiuti.

Venne istituita in seno all'Asso-

ciazione una commissione, alla quale era demandato lo studio dei progetti di legge.

Fra i componenti di essa, faceva parte l'uomo di cui oggi deploriamo la perdita, ed appunto allora egli presentò studi interessantissimi: sul progetto di legge Maggiorino Ferraris sull'amministrazione agraria; sui provvedimenti fiscali sugli zuccheri; sul pregetto di legge sui consorzi di difesa contro la grandine.

Nel 1899 si accarezzò l'idea di far sorgere una fabbrica cooperativa per la produzione dei perfosfati. Pietro Capellani fece parte di quella commissione, elaborando una relazione sulla convenienza di istituire nella nostra provincia una tale industria, concretando lo schema di statuto che, con pochissime varianti, venne poscia approvato dall'Assemblea dei soci. E certamente è questa una grande benemerenza ch'egli si acquistò verso gli agricoltori friulani, perchè seppe modulare lo statuto in termini tali da mettere la fabbrica in condizioni così vantaggiose da poter resistere al cozzo colle sue competitrici, non basate sul santo principio della cooperazione.

Nel 1900 vedendo come per l'accresciuto incremento dell'Associazione Agraria Friulana non era possibile corrispondere a tutti i bisogni ed a tutte le esigenze degli agricoltori, manifestò il pensiero di decentrare il lavoro compiuto dalla Cattedra Ambulante provinciale d'agricoltura, creando delle sezioni in quelle località della provincia dove il terreno era più preparato ad accoglierle e dove maggiormente ne era sentito il bisogno. Quindi gran parte del merito dell'esistenza delle sezioni della Cattedra Ambulante d'agricoltura sparse nella nostra provincia, spetta a Pietro Capellani, il quale poi, nella sua qualità di presidente della Cassa di Risparmio di Udine, s'interessò affinchè quel poderoso istituto di credito venisse in aiuto di ogni sezione, col cospicuo annuo sussidio di L. 1000.

Basterebbe a Pietro Capellani questa sola iniziativa per meritarsi la riconoscenza degli agricoltori dell'intera provincia.

Nel 1901 ebbe luogo in Udine, auspice l'Associazione Agraria Friulana, un convegno di agricoltori, dove si trattarono diversi temi ed uno di questi, quello cioè dei contratti agrari in Friuli, venne svolto dal Capellani. Siccome sembrava che questi contratti avessero bisogno di qualche ritocco, così nel 1902 venne nominata una commissione per lo studio dei contratti agrari, studio che appunto gli venne affidato.

Nel 1903 quale rappresentante della Cassa di Risparmio contribuente in favore della Cattedra, venne chiamato a formare parte del Consiglio Centrale della Cattedra stessa.

Ma la sua attività non si arrestava, perchè nel 1904 pubblicava uno studio sulle strade vicinali, facendo delle sottili e pratiche osservazioni sulle proposte presentate in merito dalla commissione ministeriale. Ed altro poderoso studio presentava nello stesso anno, sulle migliorie agrarie di fronte al diritto ipotecario.

Oramai la fama e la competenza di Pietro Capellani avevano varcato i limiti della nostra provincia, e nel 1905 venne nominato membro del Consiglio superiore del lavoro in Roma, dove presentò subito una preziosa relazione sul progetto di legge Bacelli pel probivirato agricolo. Ed appunto nello stesso anno fu eletto rappresentante dell'Associazione Agraria per la scuola cestari e membro della commissione per il probivirato agricolo.

Nell'autunno dello stesso 1905 con un magistrale discorso sull'agricoltura Friulana, inaugurava in Tricesimo l'esposizione agricola indetta da quel circolo.

Un argomento poderosissimo fu oggetto di ricerche da parte di colui che oggi piangiamo estinto, egli cioè iniziò lo studio sulla prova giuridica della proprietà immobiliare, studio di cui a nessuno può sfuggire la grandissima importanza. Ed altro ne compì sul riposo festivo.

Si dovrebbe dire che quest' uomo

dopo un periodo di lungo lavoro avesse bisogno di riposo, invece nel successivo 1906 pubblicò uno scritto sulle latterie sociali e sull'imposta di ricchezza mobile, dimostrando che questa tassa non è giusto graviti su quelle associazioni apportatrici di tanto benessere.

Ed altro ne compì per dare incremento al credito agrario in Italia.

Nel 1907 partecipò al primo congresso dei probiviri italiani e discusse la convenienza d'estendere l'istituto dei probiviri all'agricoltura.

Affezionato com'era alle cattedre ambulanti e persuaso della convenienza che presso di esse gli agricoltori trovassero quei libri che a loro maggiormente potessero interessare, si adoperò presso il Ministero d'agricoltura, affinchè ogni sezione di Cattedra fosse fornita di biblioteche agrarie circolanti.

A Cremona nel 1907 ebbe luogo il congresso delle banche popolari, congresso che ebbe importanza non indifferente nei riguardi dell'agricoltura.

A quel convegno, nel quale venne dal Luzzatti lanciato il progetto della Banca del lavoro italiano, il Capellani partecipò prendendo parte attiva alla discussione.

Nel 1907-8 sotto il titolo «La risaia» pubblicò un profondo studio sui vari problemi legislativi inerenti e dalla Società Agraria di Lombardia venne chiamato a tenere sull'argomento conferenze a Milano, a Vercelli, a Novara.

Nel 1908 s'interessò per una agitazione a favore dell'accertamento civile della proprietà, che portò alla petizione al parlamento presentata nel 1909.

Oramai la sua competenza nel campo della legislazione agraria era tanto nota che lo vediamo delegato dall'alleanza cooperativa internazionale, a prendere parte al grande congresso internazionale di demografia rurale di Bruxelles, congresso al quale già da parecchio tempo si preparava ed al quale appunto in quest'anno doveva partecipare.

Ma purtroppo nel pieno vigore della sua intelligenza matura ed esperta, purtroppo nell'età quando il senno umano arricchito via via di pregi col volger dell'esuberante giovinezza e più raccolto e più fermo e più equilibrato, ma gagliardo tuttavia di salde energie fisiche, dà i suoi frutti più belli, Pietro Capellani veniva minato insidiosamente da una malattia che, in breve volger di giorni, dava un crollo fatale a tutte le speranze dei suoi più cari parenti e dei suoi più fidi amici.

L'opera sua fu troncata, infranta quella fibra inesausta di lavoratore che appare così evidente dalla mia disadorna rassegna cronologica della sua attività, rassegna che sta a dimostrare colla forza eloquente dei fatti, la sua coltura e la duttilità del suo ingegno.

Il bilancio del suo lavoro costituisce un tale stato di servizio, da lasciare in tutti noi la ferma convinzione che Pietro Capellani era una delle maggiori colonne dell'Associazione Agraria Friulana e che la sua dipartita si farà sempre maggiormente sentire, nella grande famiglia del nostro sodalizio, come una gravissima perdita, come una lacuna non rimpiazzabile.

---

de Brandis. Credo di interpretare il pensiero di tutti i Consiglieri associandomi, con animo commosso, alle parole testè dette dal Presidente in memoria del compianto collega il dott. **G. B. Romano.**

Dire dei meriti eccezionali di Lui come uomo di scienza, delle di Lui benemerenze nei progressi zootecnici della Provincia, della bontà inesauribile del suo cuore è superfluo dinanzi a voi, egregi colleghi, che tutti intimamente lo conosceste.

Noi abbiamo perduto l'amico affezionato, il consigliere zelante, il propagandista coscienzioso e convincente. Udine, la provincia, l'Italia hanno perduto un professionista distinto e un cittadino benemerito, uno studioso delle vicende storiche friulane, un apostolo delle più mo-

derne dottrine zootecniche, pratico, sapiente, infaticabile

Stretto da vincoli di cameratismo e di affetto con molti dei preposti dell'Associazione Agraria, egli fece di questa la culla dei suoi studi, il centro della sua attività; e fu dei nostri sempre, senza riserve e senza pentimenti.

Anche fuori del campo della zootecnia agraria dove Egli aveva trovato quella fama che andava oltre i confini della provincia e dell'Italia, noi lo vedemmo ardente propugnatore di ogni forma di miglioramento economico e sociale fra le popolazioni, e la cooperazione ebbe in Lui uno dei seguaci più convinti, uno dei volgarizzatori più ferventi e più efficaci.

La Sua parola calda, semplice, persuasiva facea larga breccia nelle menti e nei cuori di quanti l'ascoltavano: Egli aveva l'abilità somma di adattarsi sempre all'ambiente sia che parlasse dalla tribuna addobbata sia dal rozzo tavolo in mezzo agli amici agricoltori: e quanta bonarietà, quanta praticità, quanta persuasione in quei discorsi improvvisati, quante lepidezze in quelle frasi dialettali.

Era il più popolare dei nostri conferenzieri, il più infaticabile dei nostri organizzatori: sempre pronto a portare in qualsiasi occasione il prezioso contributo dell'opera Sua, tutti lo conoscevano, tutti lo ricercavano, ed Egli poteva a ragione vantarsi di possedere innumerevoli simpatie e salde amicizie in ogni angolo della Provincia, in ogni classe di persone.

Innamorato del suo paese a cui si sentiva avvinto da tanti legami di affetto, non volle abbandonarlo nè anche quando recentemente gli vennero lusinghiere offerte di posizioni migliori; ed ai vantaggi, ai fasti di una grande città preferì un'esistenza modesta e non sempre lieta in patria, fra coloro che lo amavano e che Egli amava; Ei presentiva forse l'avvicinarsi del morbo che doveva, innanzi tempo, troncare quella vita laboriosa e feconda.

Egregi colleghi; in questa dolorosa e pur solenne circostanza qualche altro fra voi, con maggior diritto di amicizia e di competenza di fronte a me, avrebbe potuto aspirare all'onore di rievocare i meriti dell'illustre Estinto; io mi son fatto animo di aprir bocca perchè mi parve opportuno che al grande tributo di ammirazione e di riconoscenza dovuto al nome indimenticabile di G. B. Romano da tutti gli agricoltori friulani, avessero ad associarsi in modo speciale i giovani che dall'opera indefessa e sagace di Lui godranno maggiormente i frutti.

Il vuoto lasciato dal dott. G. B. Romano qui dentro e fuori di qui è di quelli che non si colmano: ma il suo esempio servirà a noi, servirà a coloro che ci succederanno, quale incitamento a bene oprare a vantaggio della nostra Associazione e della patria agricoltura.

Io esprimo il desiderio che la Sua cara effigie, assieme a quelle degli altri benemeriti, venga dalla Presidenza destinata ad ornare questa sede.

Pecile ringrazia delle parole di consenso, di riconoscenza, di rimpianto dei colleghi che hanno parlato. In segno di cordoglio invita il Consiglio ad alzarsi.

Tutti i presenti si alzano.

Pecile dice che la proposta che le effigi di questi nostri morti fregino la nostra sede egli l'accoglie, la fa sua e la propone al Consiglio.

Il Consiglio unanime approva.

Biasutti domanda la parola sul verbale della seduta del 12 febbraio pubblicato nel *Bullettino* uscito da alcuni giorni, verbale che — dice — in certe parti non è completo nè esatto. Egli aveva preso la parola su vari punti del discorso Capellani e l'avv. Capellani aveva concesso al sig. Domenico del Bianco, qui presente, il suo manoscritto e il verbale non corrisponde esattamente al manoscritto. Se le spiegazioni ci fossero state come risulta dal verbale, sarebbe venuta meno la causa di talune osservazioni.

Gaidoni. Il compianto avv. Capellani illustrò i suoi appunti, non si limitò a leggere.

Egli aveva anche altre note oltre al suo manoscritto ed egli rivide le bozze!

Pecile. È indelicata la discussione provocata dal dott. Biasutti. Se egli voleva rivedere il verbale, poteva farlo. Il compianto avv. Capellani nella discussione diede ampie spiegazioni punto per punto alle sue osservazioni, non si può ora riportare una parte sola di una discussione!

Biasutti. Le osservazioni che erano da me esposte diffusamente non vennero raccolte.

Gaidoni. Ella le riassunse in un lunghissimo ordine del giorno che venne integralmente stampato...

Pecile... e che comprende due colonne mentre è stato deliberato da tempo dal Consiglio che i verbali siano succinti.

Biasutti. Ma io ho criticato l'indirizzo del Comitato in talune parti, ed ho fatto numerosi appunti in linea contabile, non compresi nell'ordine del giorno, perchè basati sulle parole dette dall'avv. Capellani durante la seduta che egli presiedeva.

Pecile. Ella danneggia l'Associazione; non è così facendo che si dimostra affetto alla nostra Istituzione! Se ha delle aggiunte da fare che trattino puramente e semplicemente delle sue parole ce le passi, e poi non avremo nessuna difficoltà a stamparle; le dobbiamo vedere anche noi!

Biasutti. Io non ho pronunciato speciali frasi di stima.

Gaidoni. Ma se ella non ha fatto altro che ripetere ad ogni periodo il ritornello delle affermazioni di stima e nel verbale non figurano che una volta sola!

Biasutti. È vero che ho rivolto frasi di elogio nella seduta del 12 febbraio perchè rispondono alla realtà, ma ho fatto anche appunti che non vedo nel verbale. Dopo le dichiarazioni del Presidente rinuncio a leggere l'aggiunta al verbale del 12 febbraio, che passerò alla segreteria.

Deciani. Questa discussione sul verbale non doveva avvenire e ha preso delle dimensioni più grandi di quanto poteva essere concesso.

Ella sig. Biasutti, ha tentato di rinfocolare una questione solennemente chiarita e definita dal Consiglio; ora ella abusa della parola concessale in un modo inopportuno ed incivile!

È per questo ch'io propongo al Consiglio la seguente deliberazione. « Il Consiglio conferma pienamente le solenni deliberazioni prese il 12 febbraio » che suonavano come segue:

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana, udite le comunicazioni della Presidenza, informato delle accuse in questi giorni diffuse:

convinto che gli schiarimenti dati oggi dalla Presidenza ed emersi dalla discussione valgono a dissipare qualsiasi più lontano dubbio sul retto funzionamento della nostra Istituzione;

conferma la più esplicita fiducia nella Presidenza, nelle proprie Commissioni per gli Acquisti e per le Macchine;

loda l'opera indefessa ed inappuntabilmente corretta del Segretario, rinnova a lui l'attestato di stima immutata, deplorando gli ingiusti ed infondati attacchi cui fu fatto segno.

Deciani. Il Consiglio deve insorgere contro questi sistemi.

Pecile mette ai voti la proposta Deciani.

La proposta Deciani viene votata da tutti i presenti esclusi Biasutti, Rosso, Mainardi ed astenuto Peloso Gaspari. Mainardi spiega che vota contro per coerenza in conformità alle precedenti votazioni; Peloso Gaspari non la vota perchè non era presente il 12 febbraio.

Pecile invita il Consiglio a pronunciarsi sulla lettera di delega del Comune di Segnacco presentata dal sig. Domenico del Bianco.

Rosso ritiene che un Comune possa farsi rappresentare dal Sindaco, da membri della Giunta, forse anche da membri del Consiglio, ma non da estranei all'Amministrazione.

de Brandis, Deciani, Rubini, e parecchi altri fanno rilevare che lo statuto dice che le sedute del Consiglio sono aperte ai soli soci.

Il Consiglio delibera di attenersi allo statuto escludendo il sig. del Bianco, salvo chiarire nel regolamento anche i casi di questo genere.

De Toni dice di essere stato rappresentante; ma che egli era già socio e consigliere e che la delega era stata data con precisa deliberazione del Consiglio del Comune interessato, pur trattandosi di una assemblea.

Biasutti. Un ente può delegare chi vuole.

Pecile. Non è così, nei riguardi del Consiglio; lo statuto è esplicito.

Deciani. Una significazione precisa potrà essere data alle parole dello statuto ma la cosa non è all'ordine del giorno; non si può ammettere nessuno al di là della palese dicitura dello statuto.

Il Consiglio vota unanime la esclusione del sig. del Bianco, astenuto il solo Biasutti.

Si procede alla nomina del Vicepresidente.

Fungono da scrutatori Capsoni e Micoli Toscano

Risulta eletto all'unanimità meno uno il consigliere co. Andrea Caratti.

Pecile apre la discussione sulle proposte di modificazione al proprio regolamento presentate dal Comitato Acquisti e dalla Sezione Macchine.

Riferiscono i relatori de Brandis e Rubini.

Rosso. Si è parlato di un regolamento generale allo statuto dell'Associazione Agraria. Ritiene che questo regolamento del Comitato sia monco ed incompleto. Egli non vorrebbe che approvandolo si arrivasse a conclusioni tali da impegnare il Circolo che rappresenta. Non si tratta che di aggiunte al vecchio regolamento che non corrispondono pienamente ai voti espressi. Domanda che venga addirittura istituita una federazione nuova in seno all'Associazione.

Pecile. L'Associazione Agraria è un ente che non si deve nè si può distruggere!

de Brandis. È stato tenuto conto completamente delle proposte scritte dal sig. Rosso nella sua lettera. Ora Rosso accampa desideri nuovi e sollecita funzioni che vanno al di là dell'ambito della nostra Associazione Agraria.

Rosso L'appetito viene mangiando! Le aspirazioni crescono col passare del tempo.

Giacomelli. Crede si dovrebbe attendere la presentazione del regolamento generale dell'Associazione che deve essere in bozza. Sarà questione di giorni.

de Brandis. Il lutto che ci ha colpiti, ci ha privati purtroppo del relatore su questo regolamento; chi dovrà sostituirlo dovrà minutamente riprendere la questione, mentre pel Comitato Acquisti, che non può interrompere la sua attività quotidiana, la cosa è già stata sospesa anche troppo!

Pecile. Il Comitato Acquisti deve poter provvedere sollecitamente a decisioni pei consumi di autunno e primavera le cui relative campagne sono già aperte da tempo.

Deciani propone che si passi alla discussione del regolamento.

La proposta Deciani messa ai voti è approvata e il presidente invita il relatore de Brandis a leggere il regolamento articolo per articolo.

Rosso, Giacomelli parlano sul secondo articolo.

Rosso chiede che le mansioni delle Macchine e degli Acquisti vengano riunite in un solo Comitato.

de Brandis. Si ritornerebbe dieci anni addietro; si sono scisse appunto le due mansioni per lo sviluppo straordinario preso dalla Sezione Macchine che ha bisogno di norme speciali che regolino solo questa parte del commercio e una speciale competenza.

Giacomelli. Vorrei che il presidente del Comitato non fosse il presidente dell'Associazione Agraria; credo che anche il direttore sia sopracarico di lavoro come segretario dell'Associazione e non debba avere anche questa cura.

Io non ho che da lodarmi del-

l'attività del dott. Berthod, ma il dott. Berthod deve poter avere diritto a delle assenze e bisogna provvedere che vi sia chi lo può sostituire.

Pecile. L'azione deve essere informata ad un unico indirizzo, la forza dell'Associazione è venuta da questo coordinamento in tutte le nostre attività.

de Brandis. Si tratta di un perfezionamento che fu già previsto. Come la Sezione Macchine ha già il suo Vice-presidente, così lo avrà anche il Comitato Acquisti. Dice che sarebbe ben lieto di veder avverarsi l'augurio che occorra un rinforzo alla direzione, che si dimostra però, per ora sufficente.

Deciani dice che ama la discussione; ma dato che questa si è già prolungata moltissimo propone che si approvi il regolamento in blocco con esperimento di un anno.

Manin. Siccome al regolamento distribuito in bozze di stampa a tutti i consiglieri è stato fatto qualche ritocco, desiderebbe conoscere le modificazioni prima di deliberare.

de Brandis dettaglia punto per punto i lievi ritocchi stessi, fatti più che altro alla forma e per donare chiarezza.

Manin si dichiara soddisfatto; solo domanda perchè il Comitato abbia ad avere oltre ai sei membri attuali solo tre delegati delle federate.

Rubini spiega come le responsabilità maggiori spettano all'Associazione Agraria che deve salvaguardare gli interessi generali e assumere enormi impegni finanziari e morali

de Brandis osserva che anche fra i rappresentanti dell' Associazione nominati dal Consiglio vi sono già attualmente in molta parte presidenti di istituzioni.

Manin. Solo non è detto che abbiano da esserlo sempre; ad ogni modo sono soddisfatto delle spiegazioni datemi dal dott. Rubini.

Giacomelli. Egli voterà l'approvazione in blocco ma raccomanda che durante quest'anno, che deve decorrere dal mese successivo all'approvazione del regolamento come è detto nel regolamento stesso, venga anche approvato il regolamento generale allo statuto dell'Associazione Agraria.

Pecile. Dimostra la grande importanza ma la minore urgenza del regolamento generale, ad ogni modo accetta la raccomandazione.

Si associano pure i relatori.

Caiselli propone la chiusura.

La proposta della approvazione in blocco viene messa ai voti ed è approvata, contrari Rosso, Biasutti, Mainardi e Peloso Gaspari.

Mainardi dichiara che si astiene dal votarla per l'eventualità che al suo voto si possa dare interpretazione di adesione del suo circolo.

de Brandis osserva che non si tratta di obbligazione e che ogni istituzione dovrà trattare nel suo seno in ogni caso, l'adesione o meno, rimanendo libere di agire come per il passato nei rapporti coll'l'Associazione Agraria Friulana.

A. Gaidoni.

Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana.

(Seduta del 28 maggio 1910).

Presenti i signori: Pecile (presidente), Andervolti, Asquini, Biasutti, Braida, Caiselli, Capsoni, Caratti, Coceani, de Brandis, Deciani, De Toni, Franchi, Gattorno, Giacomelli, Mainardi, Manin, Micoli-Toscano, Peloso-Gaspari, Rosso, Rubini, Someda.

Gaidoni f. f. di segretario.

Pecile partecipa le deliberazioni d'urgenza prese da un gruppo di consiglieri alla morte del vice-presidente avv. Capellani e del consigliere Romano. In seguito alla deliberazione presa di versare una somma alla Colonia marina per onorarne la memoria, circolano le schede e si raccolgono fra i consiglieri presenti L. 220 da versarsi alla Società Protettrice dell'Infanzia per l'erigenda Colonia marina di Lignano.

Comunica come il vice presidente co. Caratti abbia osservato che non può accettare la carica onorifica conferitagli nell'ultima seduta del Consiglio, data la distanza della sua residenza abituale. Si fa interprete dei sentimenti del consiglio insistendo perchè il co. Caratti abbia a recedere dal suo proposito.

Caratti. Ringrazia delle rinnovate dimostrazioni di stima. Dato il momento attuale dice di accettare l'incarico onorifico solo per un periodo limitato, fino a termine dell'inchiesta, in modo che non si debba poi attribuire nessun altro significato alla sua rinuncia.

Pecile passando all'ordine del giorno fa dar lettura dal segretario di due lettere pervenutegli e di un ordine del giorno concordato dal consigliere Giacomelli con altri colleghi:

Udine, 21 maggio 1910.

Ill.mo Sig. Presidente
dell'Associazione Agraria Friulana
UDINE

I sottoscritti facenti parte del Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana, ritenuto essere indispensabile nell'interesse del buon andamento e del buon nome della Istituzione, di appurare in modo decisivo la consistenza delle accuse mosse sul funzionamento dei vari reparti dell'Agraria, udite nuove testimonianze a conferma e completamento delle accuse predette

chiedono

la *immediata convocazione* del Consiglio dell'Associazione Agraria per procedere di *comune accordo*, alla nomina di una Commissione d'inchiesta di quattro membri, con ampio mandato, scelta fuori dei componenti le Commissioni speciali dell'Associazione Agraria e presieduta da persona estranea all'Associazione eletta direttamente dai Commissari d'inchiesta.

Peloso-Gaspari, Giacomelli, Mainardi anche per delega dei sig.: Rosso, Biasutti, Manin, Capsoni.

24 maggio 1910.

Ill.mo Sig. Presidente,

Malgrado le lusinghiere deliberazioni del Consiglio a mio riguardo, che avrebbero dovuto bastare per rassicurare tutti del sostanziale ed intrinseco funzionamento corretto dei servizi affidatimi, *che io condussi col pieno accordo e sotto il continuo controllo dei preposti agli stessi,* si ripetono ancora accuse che non hanno per obbietto la regolarità contabile o l'ordinamento dell'Amministrazione ma che mirano a colpirmi nell'onore.

Poichè fu presentata da alcuni consiglieri una domanda perchè si effettui una regolare ed ampia inchiesta, io faccio le più vive premure alla S. V. Ill.ma perchè tale istanza sia appoggiata dalla Presidenza così da essere senz'altro approvata dal Consiglio.

Solo dopo l'esaurimento di questa io mi sentirò interamente libero di esplicare ogni azione a mia tutela.

La S. V. Ill.ma comprenderà come senza l'inchiesta invocata io non possa assolutamente rimanere all'Associaciazione, malgrado le manifestazioni della Presidenza e del Consiglio a mio favore, per le quali in queste ore tristi ho sempre l'animo pieno di commossa riconoscenza.

Col più alto ossequio mi protesto

suo aff.mo F. Berthod.

Ordine del giorno Giacomelli:

« Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana vista la domanda 21 maggio di sette consiglieri e la richiesta 24 corr. del segretario generale dott. Berthod intese ad ottenere un'inchiesta sul funzionamento dell'Istituzione ritenuta la necessità, nell'interesse di tutti, che venga chiarito il valore delle accuse rivolte all'Amministrazione e al personale e piena luce sia fatta sulla consistenza delle accuse stesse e sulle eventuali responsabilità degli autori di esse

delibera

di passare alla nomina di una commissione di tre membri scelti tra persone estranee al Consiglio, soci o non soci, e con i più ampi poteri di investigare su tutto l'andamento della Associazione e sull'opera di tutti, sia amministratori che impiegati e dipendenti e con l'incarico di dare un giudizio inappellabile entro il più breve tempo possibile.

Spetta alla Commissione di prendere durante l'esplicazione del proprio mandato tutti i provvedimenti che ritenesse opportuni e di presentare eventuali proposte riguardanti il personale in relazione alle risultanze. »

Pecile. La Presidenza desidera l'inchiesta e che questa anzi si faccia con la maggiore ampiezza per determinare l'operosità degli impiegati e degli amministratori. Apre la discussione sull'ordine del giorno Giacomelli.

De Toni dichiara di astenersi non ritenendo sufficienti a determinare l'inchiesta le dichiarazioni del sig. Biasutti, dato che l'esame dei conti venne già fatto regolarmente dai revisori.

Caratti prega il collega a non voler insistere nell'astensione dato che gli stessi consiglieri, che sono anche gli amministratori, hanno creduto di chieder l'inchiesta sia pure a loro stessi.

Deciani si unisce al collega Caratti nel pregare che il collega de Toni non insista nell'astensione. Anch'egli riteneva non necessaria l'inchiesta dopo il felice incremento dell'Associazione, dopo replicati voti di fiducia alla presidenza e nomine lusinghiere; ma ora non più, occorre si faccia una inchiesta ampia e scrupolosa. Ricorda il detto biblico: *Necesse est ut eveniant scandala,* ma guai a coloro per i quali gli scandali sono accaduti: lode o biasimo a chi spetta!

De Toni. Dichiara che si unirà ai colleghi nella votazione.

Biasutti. Non voleva parlare. Vi sarebbe indotto dall'avere il consigliere De Toni accennato alla sua azione. Dopo le parole del consigliere Caratti rinuncia alla parola, dichiarando solo in risposta al consigliere Deciani di non aver mai messo in dubbio l'onorabilità dei componenti il Consiglio.

L'ordine del giorno Giacomelli viene approvato all'unanimità.

Si passa alla nomina della Commissione d'inchiesta. Fungono da scrutatori i consiglieri Franchi e Giacomelli.

Si hanno 22 votanti e 22 schede e risultano eletti all'unanimità.

Girardini on. avv. Giuseppe
Morpurgo on. barone Elio
Renier comm. Ignazio

Dopo ciò la seduta è tolta.

A. Gaidoni.

Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana.

(Seduta del 28 giugno 1910).

Presenti i signori: Pecile (presidente), Biasutti, Caratti, de Brandis, Deciani, De Toni, Mainardi, Manin, Micoli-Toscano, Rosso, Rubini, Someda.

Gaidoni f. f. di segretario.

Scusa l'assenza l'avv. L. Coren, rappresentante della Provincia.

Pecile (presidente) riscontrato il numero legale apre la seduta.

Chiedono di far parte dell'Associazione Agraria i signori: Cossio Attilio, Campoformido; de Asarta co. ing. Emanuel, Fraforeano; Caratti avv. Umberto, Udine.

Il Consiglio accoglie le domande.

Pecile. La Presidenza comunica che i tre membri nominati all'unanimità dal Consiglio a far parte della Commissione d'inchiesta abbiano accettato il mandato e come siano già iniziati i lavori. Venne già inviata per opera della Presidenza stessa una lettera di ringraziamento; ma crede doveroso che il Consiglio debba esprima un voto di riconoscenza ai sigg. Commissari che assunsero il complesso e gravoso lavoro.

Il Consiglio unanime approva.

Pecile (presidente) comunica come oltre una quarantina di istituzioni agricole cooperative aventi servizio d'acquisti, socie dell'Associazione Agraria Friulana, abbiano chiesto di federarsi al Comitato Aquisti, accettando le condizioni e le modalità del regolamento, come approvato nell'ultima seduta.

Il regolamento vuole che le domande di adesione siano approvate dal Consiglio dell'Associazione Agraria e queste domande corredate ognuna da valide lettere di garanzia non possono che essere accolte dal nostro Consiglio che vede nelle domande stesse una novella prova della solidarietà che unisce le nostre Istituzioni agricole anche nel campo degli acquisti collettivi.

Questo gruppo di adesioni raccoglie un consumo di materie utili all'agricoltura di circa un milione di lire, che viene così sommato sicuramente al lavoro del nostro Comitato dalle Associazioni federatesi in esso.

Il Consiglio dell'Associazione Agraria può esaminare ed accogliere le domande pervenutegli, tutte validamente appoggiate da regolari lettere di garanzia salvo il caso della Cassa Rurale di Buttrio, dalla cui lettera di garanzia venne recentemente cancellato il nome di uno dei due firmatari *per volere dello stesso*, e che potrà però essere invitata ad offrire uno o più nuovi nomi bene accetti a norma dell'art. 11.

Vien data lettura dell'elenco. Il Consiglio le accetta all'unanimità salvo la cura al Comitato acquisti di esaminare le lettere di garanzia, e ulteriori domande senza però che esso abbia ad assumere responsabilità speciali, all'infuori di quelle solite di amministratori.

Il Comitato convocherà subito le istituzioni aderenti perchè tanto il " Comitato „ come la " Sezione macchine „ possano essere arricchiti dei preziosi elementi che le istituzioni federate stesse loro offriranno.

Il terzo oggetto posto nell'ordine del giorno tratta delle " deliberazioni relative alla convocazione dell'assemblea per la presentazione delle relazioni e del consuntivo „.

Dopo lunga discussione sulla opportunità o meno di convocare subito l'Assemblea si decide per un senso doveroso di deferenza verso la Commissione d'Inchiesta di rimandare a dopo che questa abbia espresso le sue conclusioni la convocazione dell'Assemblea stessa. Tale decisione è concretata in un ordine del giorno proposto d'accordo dai consiglieri Rosso, Biasutti, e Deciani:

" Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Agraria Friulana

udite le comunicazioni della Presidenza e che cioè tutto è pronto per

l'immediata convocazione dei Soci in Assemblea generale giusta le norme dello Statuto, convocazione ritardata solo per aver modo di apportare immediatamente i perfezionamenti contabili consigliati dai Revisori

per doveroso senso di deferenza verso la spettabile Commissione d'inchiesta

delibera

di rimandare a dopo che la Commissione stessa avrà dato il suo responso la convocazione dell'Assemblea generale dei Soci „.

Si dà lettura della relazione dei Revisori sul bilancio e della relazione sull'attività dell'Associazione Agraria durante il 1909 da presentarsi all'Assemblea. Si delegano i consiglieri Caratti e Micoli-Toscano per la revisione della relazione morale coll' incarico di dare ad essa assetto definitivo tenendo alcolo delle osservazioni di alcuni dei consiglieri presenti. La relazione, salvo le modificazioni da apportarsi, viene approvata dai presenti, esclusi Biasutti astenuto e Rosso e Manin contrari.

Viene accolta dalla presidenza la proposta del consigliere Manin che i conferenzieri dell'Associazione Agraria abbiano anche a trattare della lotta antialcoolica.

A. Gaidoni.

Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura.

(Seduta del 5 luglio 1910).

Sono presenti:

Pecile prof. comm. Domenico, Presidente; Caratti on. avv. Umberto, rappresentante del Governo e Cassa di Risparmio; Caratti co. Andrea, rappresentante della Provincia; Gattorno cav. Giorgio, Presidente della Commissione di vigilanza della Sezione per il Basso Friuli Occidentale; Andervolti Raffaello, Presidente della Commissione di vigilanza della Sezione per l'Alto Friuli Occidentale; Rubini dott. cav. uff. Domenico, Presidente della Commissione di vigilanza della Sezione per l'Alto Friuli Orientale; Berthod cav. dott. Flavio, Gaidoni dott. Antonio Segretari.

Pecile (presidente). Invia un riverente ricordo al benemerito vice-presidente avv. P. Capellani già commemorato in seno al Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana.

Dà lettura di una nota del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio che in responso alla relazione e consuntivo 1909 inviatigli manifesta il compiacimento del Ministro per " l'opera attiva e zelante che la benefica istituzione dispiega in tutto il Friuli ".

Accennato come i revisori dell'Associazione Agraria — in carica da molti anni — abbiano sempre compreso nel loro compito anche la revisione dei conti della Cattedra si dà lettura della relazione 1909; ricordando come il bilancio sia già stato approvato nella seduta del *19 febbraio.*

Anno per anno se i revisori credevano opportuno far introdurre miglioramenti, venivano dati consigli anche a voce e applicati immediatamente. Quest'anno uno dei revisori volle il I° maggio aggiungere alla relazione lusinghiera firmata da tutti i revisori delle osservazioni speciali e si dà lettura anche di questa relazione.

Caratti U. L'esigere per i pagamenti al cattedratico la nota specificata non dà al revisore maggior garanzia di quella del mandato firmato dal presidente la Commissione di vigilanza della Sezione che direttamente può controllare le spese poichè si può parlare di pezze giustificative solo quando son rilasciate da terzi in contraddittorio e nel caso può trattarsi invece solo di un controllo di massima.

Pecile. L'appunto più diretto è fatto al segretario del Consiglio Centrale. Dopo ogni singolo viaggio il segretario che non ha diarie — presentava ogni volta alla presidenza la dichiarazione delle spese sostenute che venivano sempre da anni liquidate mensilmente in una cifra complessiva. Tutte queste pezze giustificative, ritenute sempre valide in passato, e anche bene chiaramente denominate dagli stessi revisori in relazioni precedenti, sono a disposizione di tutti.

Caratti A. Anche la parte amministrativa funziona egregiamente nella nostra Cattedra. Le 2100 lire alle quale accenna uno dei revisori vennero spese per le attività commerciali cooperative del nostro Ente.

Si tratta di un semplice spostamento di registrazione. Si continuava parlare di spese per conferenze e dall'ufficio contabilità vennero segnate nella finca delle conferenze anche le interviste di carattere cooperativo. — L'avv. Capellani, che per primo si accorse della cosa istituì una partita di giro e passò tali spese nel Comitato Acquisti depurandone la Cattedra; del resto l'errore non portava conseguenze dato il concorso dell'Associazione Agraria per le deficenze della Cattedra.

Pecile. Esposto l'ordine delle cose desidererei che il Consiglio Centrale si pronunciasse esplecitamente.

Caratti U. Per la importanza della deliberazione è opportuno tener di vista che una Commissione arbitrale sta studiando la cosa.

Personalmente dichiaro di avere la

certezza più assoluta nella perfetta esattezza della sostanza. Se ciò non fosse io, prima di ogni altro, come rappresentante del Governo avrei sentito il dovere di indagini speciali. Solo per deferenza verso la Commissione d'inchiesta stimo doversi attendere con piena fiducia che essa esprima i suoi giudizi.

Ad esso si associano esplicitamente tutti i presenti.

Viene concretato il seguente ordine del giorno che messo ai voti dal Presidente viene approvato all'unanimità.

Il Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura

preso conoscenza della relazione dei Revisori dei conti — ed allegato in data 1° maggio — per la gestione 1909 dell'Associazione Agraria Friulana

sentite le comunicazioni della Presidenza in ordine alla contabilità relativa alla gestione della Cattedra

sebbene perfettamente convinto che nessun inconveniente di sostanza sia mai intervenuto, che il Regolamento e lo Statuto sieno stati sempre osservati e che perfezionamenti nella tenuta della contabilità sieno già stati da tempo attuati benchè altri se ne possano sempre ancora studiare senza che però sieno resi necessari da alcun inconveniente avvenuto

di fronte alla nomina fatta dal Consiglio Direttivo della Associazione Agraria Friulana di una Commissione cui fu dato l'altissimo incarico della più ampla inchiesta su tutti i servizi

delibera

per deferenza verso questa Commissione — in attesa del suo responso — di passare all'ordine del giorno senza prendere particolari disposizioni.

Pecile accenna alle pratiche intercorse per la formazione della Sezione di Gemona-Tarcento.

Non si potè ancora addivenire alla istituzione definitiva poichè ad onta di numerose sollecitatorie i comuni indugiano per la formazione del Consorzio. Alcuni di essi non votarono ancora l'ordine del giorno approvato nell'Assemblea generale dei contribuenti della Sezione stessa (21-3), altri lo approvarono solo in prima lettura e anche manca l'indispensabile uniformità di deliberazioni che si poteva sperare dato che nella accennata seduta i rappresentanti comunali che avevano concordato l'ordine del giorno si erano impegnati di portarlo tale e quale al rispettivo Consiglio. Dopo animata discussione, poichè per precisa disposizione del Regolamento spetta al Consiglio centrale la designazione della sede, accogliendo il voto espresso nell'ordine del giorno dell'Assemblea dei contribuenti, il Consiglio Centrale della Cattedra designa per la nuova Sezione sede doppia cioè recapito doppio nei due capoluoghi di Gemona e Tarcento, libero restando il titolare nella scelta della propria residenza. Accoglie pure il voto dei contribuenti stessi che la Commissione di vigilanza per questa Sezione abbia ad adunarsi in Gemona.

Il Consiglio declina ogni responsabilità per il ritardo causato da non uniformità di deliberazione dei comuni che si devono consorziare per concorrere al mantenimento continuativo della Cattedra giusta le precise disposizioni di legge e dà mandato al Presidente di eseguire le pratiche opportune per definire la cosa. Quanto sopra è concretato nel seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità.

Il Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura,

accogliendo il voto espresso nell'ordine del giorno dell'Assemblea dei contribuenti per la nuova Sezione di Gemona-Tarcento (21 marzo)

designa per la nuova Sezione di Cattedra sede doppia, cioè recapito doppio nei due capiluoghi Gemona e Tarcento — libero restando il titolare nella scelta della propria residenza — accetta pure il voto dei contribuenti stessi che la Commissione di vigilanza per questa Sezione abbia ad adunarsi in Gemona

declina ogni responsabilità per il ritardo nel funzionamento della nuova Sezione causato da non uniformità di

Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana.

(Seduta del 19 Novembre 1910).

Sono presenti i signori:

Pecile (presidente), Andervolti, Asquini, Biasutti, Braida, di Brazzà, Capsoni, Caratti, Coceani, Coren, de Brandis, Deciani, De Toni, Gattorno, Giacomelli, Mainardi, Manin, Micoli-Toscano, Morelli de Rossi, Perusini, Rubini, Someda.

Berthod e Gaidoni segretari.

Scusano la loro assenza Caiselli e Peloso-Gaspari.

Biasutti senza entrare in merito, osserva che si tratta di una relazione di una ventina di pagine, certo lungamente meditata dai tre Commissari, per cui non è possibile discutere su due piedi intorno ad essa. Propone che, appena letta la relazione, si tolga la seduta, rimandando le deliberazioni ad altro giorno, anche per mettere i consiglieri nelle stesse condizioni della Presidenza che conosce già il verdetto.

Pecile (presidente). Dice che crede conveniente attendere innanzi tutto la lettura della relazione stessa, ben convinto che non abbia ad aver luogo alcuna discussione. D'altronde ricorda che il giudizio della Commissione è inappellabile.

Vien data lettura della relazione:

Nella seduta del 28 maggio 1910, il Consiglio dell'Associazione Agraria,

« vista la domanda 21 maggio di « sette consiglieri e la richiesta 24 corrente « del Segretario generale dott. Berthod in« tese ad ottenere un'inchiesta sul funzio« namento dell' istituzione ;

« ritenuta la necessità, nell' interesse di « tutti, che venga chiarito il valore delle « accuse rivolte all'amministrazione e al « personale e piena luce sia fatta sulla « consistenza delle accuse stesse e sulle « eventuali responsabilità degli autori di « esse ;

a unanimità deliberò :

« di passare alla nomina di una Commis« sione di tre membri scelti fra persone « estranee al Consiglio, soci o non soci, o « coi più ampi poteri di investigare su « tutto l'andamento dell'Associazione e sul« l'opera di tutti, sia amministratori che « impiegati e dipendenti, *e con l' incarico « di dare un giudizio inappellabile* entro « il più breve tempo possibile. Spetta alla « Commissione di prendere durante l'espli« cazione del proprio mandato tutti i prov« vedimenti che ritenesse opportuni e di « presentare eventuali proposte riguardanti « il personale in relazione alle risultanze. »

La nomina cadde sui sottoscritti, che si credettero in dovere di accettare l'incarico, impegnandosi di compierlo in quel minor tempo, che i molteplici impegni di ciascuno avrebbero loro consentito.

Essi pertanto, fissata la sede della Commissione negli uffici della Camera di Commercio, richiamarono tosto dall'Associazione *Giornali, Mastri, Libri cassa, Pezze giustificative* dei consuntivi, ed altro, riferentisi alla Associazione in generale e in particolare al Comitato Acquisti, alla Sezione Macchine, alla Cattedra Ambulante, e ciò per il quinquennio 1905-1909 inclusivo, e in parte anche per l'epoca anteriore, locchè tutto fecero poi esaminare da un ragioniere di loro fiducia; e per quanto lo ritennero necessario, esaminarono anche personalmente. Oltre ciò, in numerose sedute, assunsero coloro che avevano proposto l'inchiesta, il Presidente e molti Amministratori dell'Agraria e delle sue Sezioni, tutti i suoi impiegati e alcuni che avevano cessato di esserlo, i revisori del Conto 1909, e quante persone nello svolgimento dell' inchiesta parve potessero recare informazioni utili all'indagine proposta. Ed infine un membro della Commissione si è recato a Piacenza per assumere il ff. di Presidente, il Direttore, un Ispettore ed alcuni impiegati della Federazione dei Consorzi Agrari. E dopo un maturo esame delle risultanze dell' istruttoria, i sottoscritti trovano da osservare quanto segue.

L'Associazione Agraria Friulana, inaugurata il 23 Novembre 1846, riattivata il 23 Aprile 1855, riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col Reale decreto 19 gennaio 1873, si qualifica col primo articolo del suo Statuto un Consorzio avente per iscopo di promuovere e favorire tutto ciò che possa tornare ad incremento e miglioramento dell'agricoltura specialmente nella Provincia di Udine, e di

rappresentare gli interessi agrari della Provincia medesima E, giusta l'articolo secondo, esercita specialmente la sua attività: *a*) col provocare per propria iniziativa ricerche, studi ed esperienze, raccogliere, coordinare e divulgare, mediante un apposito Bullettino od altrimenti, notizie statistiche economico-agrarie riguardanti la Provincia, ed altre allo scopo sociale comunque utili; *b*) col tenersi informata delle condizioni e dei bisogni sia generali e sia particolari dell'agricoltura della Provincia, riferendone opportunemente alla Rappresentanza provinciale ed al Governo nazionale e provocandone all'uopo i necessari provvedimenti; *c*) coll'istituire e conferire premi ed altri incoraggiamenti per coloro che coll'opera e cogli scritti contribuendo agli scopi dell'Associazione, della patria agricoltura si rendessero specialmente benemeriti; *d*) coll'istituire e mantenere una biblioteca agraria circolante per i soci, con apposita stanza di lettura; *e*) coll'istituire e mantenere a vantaggio dei soci e del pubblico un ufficio di commissioni agrarie. Oltre ciò nel citato articolo dello Statuto è detto che l'Associazione contribuisce all'incremento ed allo sviluppo delle altre istituzioni esistenti in Provincia con iscopo di giovare all'agricoltura.

Il Consorzio, in Assemblea generale dei Soci, nomina un Consiglio di 25 membri (art. 8), che elegge nel proprio seno un Presidente ed un Vice-presidente (art. 17).

In progresso di tempo, e precisamente nel 1887, allo scopo di svolgere sempre più l'azione utile dell'Associazione a favore dell'agricoltura friulana, presso l'Associazione stessa venne istituito un *Comitato* di 7 membri (portati poi a 9) presieduto dal Presidente dell'Associazione, per gli acquisti di materie utili all'agricoltura esclusa qualsiasi idea di lucro, ed a solo vantaggio degli agricoltori (articolo 1° del regolamento 29 aprile 1888). E nel 1904, dal Comitato Acquisti si staccò una speciale Sezione, per l'acquisto delle macchine agrarie, il cui uso andava sempre estendendosi, venendo quindi ad assumere una grande importanza la loro provvista.

Oltre ciò, se l'Associazione si era sempre occupata per diffondere in Provincia l'istruzione agraria, a datare dal 1° luglio 1902, sorse, per iniziativa della stessa, uno speciale Consorzio, con il suo Statuto, allo scopo (come è detto nell'art. 1° dello stesso) di allargare la Cattedra Ambulante Collegiale, che funziona presso l'Associazione Agraria Friulana, onde intensificare l'azione a vantaggio dell'istruzione agraria, rafforzando la Cattedra Centrale e creando alcune Sezioni della medesima dislocate nelle parti più lontane della Provincia. Ed infatti, anche coi sussidi dello Stato, della Provincia e dei Comuni, sorsero le Sezioni di Carnia col Canal del Ferro (sede Tolmezzo), dell'Alto Friuli occidentale (sede Spilimbergo) del Basso Friuli occidentale (sede S. Vito al Tagliamento), del Basso Friuli orientale (sede Latisana), dell'Alto Friuli orientale (sede Cividale), e, nel 1910, altra Sezione per Gemona-Tarcento, e ciò oltre la Sezione speciale del Caseificio e la Sezione centrale.

Questi sono gli organi principali, coi quali l'Istituzione svolge la propria attività.

Tutti coloro che furono assunti dalla Commissione d'inchiesta, compresi i Consiglieri che la provocarono, riconobbero le grandi benemerenze dell'Associazione Agraria, la integrità, il disinteresse, la rispettabilità dei suoi Amministratori. E la Commissione da ciò, dall'esame del lavoro da Essa compiuto, specie negli ultimi anni, dal modo con cui è apprezzata in ogni parte d'Italia ed anche all'estero, trasse convincimento sicuro che il Friuli agricolo può dirsi fortunato ed andare orgoglioso di possedere un Istituto, che propagando col *Bullettino* ed anche col più popolare periodico *L'Amico del Contadino* e colla Cattedra Ambulante, la scienza agricola; provvedendo macchine, concimi, e quanto altro occorre agli agricoltori e promuovendone e facilitandone il largo uso, e in mille diversi modi, efficacissimamente cooperò e coopera a quel progresso dell'agricoltura, che tanto contribuisce al benessere della nostra Provincia.

Però se tutti, sostanzialmente, concordano in tale giudizio, i critici dell'Associazione si fecero ad affermare che, negli ultimi anni, si verificarono molti inconvenienti ed avvennero molte irregolarità, che scemarono assai i vantaggi, che in passato l'Associazione arrecava. Si denunziarono i vincoli troppo stretti tra l'Associazione e la Federazione dei Consorzi A rari di Piacenza, colla conseguenza di dover aggravare i prezzi delle merci; la violazione del principio cooperativo; la irregolarità dei bilanci; la trascuratezza della Cattedra centrale; si rivolsero censure contro vari atti dell'Amministrazione, fino a levare un addebito contro l'onestà del capo del personale. È quindi necessario di precisare una ad una le fatte censure, perchè è delle stesse che principalmente fu chiamata ad occuparsi la Commissione d'inchiesta; esponendo poi le risultanze dell'istruttoria ed il giudizio della Commissione.

1° Fu detto pertanto che il Comitato

Acquisti mal fece vincolandosi a comperare le merci dalla Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza, anzichè continuare il sistema seguito quando era segretario dell'Associazione il prof. Viglietto di tenersi libero, per acquistare ove torna meglio: donde la conseguenza che alle volte (come verso il 1907 per il solfato di rame) dovette far pagare le merci più di quello che avrebbero costato comperandole dai commercianti, venendo così a costituire un calmiere a rovescio; per il che molti — e perfino taluni amministratori della Associazione — fecero e fanno gli occorrenti acquisti fuori del Comitato: e da ciò una forte diminuzione nelle vendite, non smentita dai diagrammi fatti stampare dall'Associazione, perchè basati sugli importi incassati, e non sul quantitativo delle singole merci.

Su di ciò la Commissione osserva che la Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza è una Società anonima cooperativa, sorta nel 1892, per favorire, senza scopo di speculazione, l'agricoltura italiana, facendo grossi acquisti di merci — e dal 1901 anche di macchine all'estero — e potendo quindi fornirle, specie in passato, quando il commercio del genere era in Italia meno diffuso, a condizioni favorevoli: assicurandone la bontà, e provvedendo, per le macchine, ad assistere gli acquirenti nelle riparazioni ed a suggerire alle Fabbriche le modifiche, segnalate convenienti dalla pratica. Dovendo la Federazione assicurarsi la vendita di una certa quantità di merci, esige le prenotazioni, e l'assunzione, da parte dei suoi corrispondenti, dell'obbligo di non acquistare da altri le merci stesse loro occorrenti, e ciò in corrispettivo dell'esclusività della rappresentanza in un dato territorio e dei vantaggi derivanti dai colossali acquisti che essa può fare. Qualche rara volta, dopo gli acquisti fatti dalla Federazione, seguì un forte ribasso nel prezzo delle merci, ed allora, naturalmente, chi aveva queste prenotate presso la Federazione, dovette pagarle a prezzo più alto di quello del pubblico commercio; ma, normalmente, i corrispondenti della Federazione n'ebbero invece vantaggio.

L'Associazione Agraria Friulana incominciò a vincolarsi, per certe merci, colla Federazione, quando era segretario il prof. Viglietto, certo prima del 1900 e continuò anche poi, quando, morto il Viglietto (nei primi mesi del 1905) gli successe il prof. Berthod. E la Commissione non trova di censurarla; perchè non si potea a meno di prevedere sensibili vantaggi nell'approfittare dei grossi acquisti, che soltanto un grande Istituto nazionale potea fare, tanto più trattandosi di Istituto amministrato da persone di competenza e rispettabilità indiscutibili. Che se negli ultimi anni, per essersi diffuso in Italia il commercio delle merci e macchine agricole, e per la conseguente concorrenza, e forse anche per le forti spese della Federazione e giacenze di grandi capitali, si è reso più vantaggioso, in certi casi e per talune cose, l'acquisto libero, non è a dire che i Comitati dell'Associazione Agraria Friulana non se ne siano accorti e non abbiano provveduto in relazione; tant'è che o acquistando macchine in qualche modo diverse da quelle che s'erano impegnati di comperare dalla Federazione, o approfittando della larga e giusta tolleranza da parte della stessa (che, per naturale riguardo verso l'Associazione Friulana, di cui riconosce le grandi benemerenze, ne comprese la convenienza), molto e molto acquistarono fuori della Federazione.

Che se, ciò malgrado, qualche rara volta l'Associazione fece pagare merci e macchine più di quello, che sarebbero costate nel libero commercio, codesta fu una logica ed inevitabile conseguenza del sistema delle prenotazioni, che quasi sempre invece portò dei vantaggi; per il che, ed essendo ciò avvenuto solo rare volte, e in circostanze eccezionali, nulla prova neanche contro l'avvedutezza dei preposti ai Comitati dell'Associazione, nessuno potendo sempre sottrarsi all'umana condizione di non prevedere ogni cosa.

È vero che talvolta, qualche amministratore dell'Agraria, fece per conto proprio o dei Circoli, che amministrava, acquisti di merci e macchine all'infuori dell'Associazione; ma anzitutto abitualmente ciò non avvenne, e, quando avvenne, lo fu quasi sempre per essere il bisogno degli acquisti sorto o per essersi avvertito dopo chiuse le prenotazioni presso l'Associazione e quando questa non aveva merci disponibili. In ogni modo il fatto, anche se in piccola parte vero, e non giustificato da quanto testè si disse, non riuscirebbe mai argomento di censura per l'Associazione o suoi Comitati, dal momento che, a giudizio della Commissione, non è attribuibile a colpa degli stessi.

E d'altronde, malgrado codeste non numerose defezioni, gli acquisti col mezzo dell'Associazione Agraria furono nel quinquennio 1905-1909 più che doppi di quelli del quinquennio precedente; gli acquisti di macchine furono nel 1909 quasi quadrupli di quelli del 1904. Ciò risulta dai diagrammi fatti stampare di recente dall'Associazione, e che il ragioniere incaricato dalla Commissione, dopo l'esame dei registri,

dichiarò *non potersi seriamente impugnare.*

2° Sempre in tema di acquisti e vendite, si fa all'Associazione o ai suoi Comitati una seconda censura. Si dice che essi fecero delle vendite anche a non soci — contro le disposizioni dello Statuto — e talvolta perfino a condizioni più favorevoli; che spesso contrattarono e finirono poi per ridurre i prezzi richiesti, assumendo quindi un atteggiamento mercantile, non proprio di chi dovrebbe mostrarsi animato soltanto da intendimenti cooperativi, esclusa ogni speculazione; che non usarono parità di trattamento con tutti i soci. Per esempio si cita il fatto che ad un commerciante non socio, si concessero per la vendita degli aratri sconti maggiori di quelli fatti, per la stessa macchina, a Circoli affigliati; e l'altro fatto che nella primavera del 1908 l'Associazione vendette ad una Fabbrica — non consociata — una partita di kainite, a prezzo d'acquisto.

Incominciando da questi fatti particolari, la Commissione osserva che alla detta Fabbrica fu realmente una volta ceduta della Kainite, probabilmente per non essersi verificato nella ressa delle vendite se figurava fra i soci dell'Agraria. *Si tratta di una svista, forse attribuibile a qualche impiegato*, che del resto sarebbe desiderabile non fosse avvenuta. Quanto alla suddetta vendita di aratri, anche essa è vera, e fu fatta collo sconto speciale che si dà a coloro che si impegnano di non assumere altre rappresentanze; ma ciò sarebbe avvenuto, secondo un'attendibile testimonianza, dopo che il Circolo concessionario delle vendite in quel territorio aveva mancato alla promessa di non fare acquisti fuori dell'Associazione.

Quanto poi alle altre generiche censure, di cui sopra, si osserva che i Comitati dell'Associazione facevano gli acquisti in seguito alle prenotazioni, ma con un qualche leggero aumento nella quantità, per sopperire ai bisogni di chi avesse trascurato di prenotarsi. Perciò talvolta avveniva che, alla fine di stagione, si trovava un resto di merci che, naturalmente, si doveva vendere a chi la ricercasse, e per il prezzo allora corrente, che talvolta potè essere inferiore a quello pagato da chi aveva fatto le prenotazioni. Ma si tratta di fatti isolati, non costituenti sistema, e di non grande importanza. Locchè non toglie però non che si debba raccomandare la massima vigilanza perchè abbiano a ripetersi il meno possibile, e perchè cessi poi del tutto il metodo, talvolta adottato da qualche impiegato, di contrattare nelle vendite.

La Commissione è convinta che si tratti di casi rarissimi, e all'infuori della diretta partecipazione dei membri dei Comitati, i quali però faranno bene a impedire che si rinnovino, dovendo l'Associazione non soltanto, come avviene, nella realtà sostanziale delle cose, ma anche nelle apparenze, evitare che si possa attribuirle qualsiasi intento speculativo, o l'adozione di metodi, che si vanno man mano abbandonando anche da coloro, che esercitano la mercatura per proprio interesse.

3° Altra censura che si fa all'Associazione è quella della non sincerità dei bilanci. Si afferma che nei bilanci, che si presentarono all' Assemblea negli ultimi anni, si nascose buona parte degli utili, per erogarla poi a vantaggio dell'Associazione (precisamente nell'acquisto dei fabbricati ora ridotti a sede della stessa) anzichè distribuirli a chi aveva acquistato le merci, come si era deliberato nel 1900, e come si era promesso in lettere réclame. Si aggiunge che si ingrossarono le spese per la Statistica agraria, onde ottenere dal Governo rimborsi maggiori del giusto.

La Commissione osserva che con deliberazione 29 dicembre 1900, il Comitato acquisti aveva stabilito che, a datare dal 1 gennaio 1901, *i piccoli civanzi attivi*, che risultassero in fine d'anno, e che prima d'allora erano stati devoluti al fondo per eventuali perdite, fossero invece ripartiti in modo da assegnarne solo il 10 per cento al detto fondo, ed il resto ai soci che acquistano abitualmente col mezzo del Comitato. Tale deliberazione, di ordine tutt' affatto interno, fu resa però nota con lettera-réclame (in cui era stampato, fra altro, che l'Associazione restituisce ai prenotatori organizzati il 90 per cento degli utili sociali), e colle *schede di adesione* alla Società, distribuite dall'« Amico del Contadino » del 1907, in cui era stampato più esattamente che il socio dell'Agraria è comproprietario di una Istituzione che, fra l'altro, restituisce ai proprietari organizzati il 90 per cento dei residui attivi annui. — Ma nel 17 marzo 1906 il Consiglio dell'Associazione deliberò di autorizzare il Presidente ad acquistare certi stabili, per poi ridurli a sede dell'Associazione e di affidare al Comitato Acquisti l' incarico ed il mandato di provvedere, *nel modo che credesse migliore*, i mezzi finanziari per far fronte alle spese occorrenti. Perciò è naturale che, essendosi negli esercizi del 1907 e del 1908 verificato qualche maggiore utile del solito, si abbia pensato di erogarne buona parte per parzialmente sopperire alle spese dell'acquisto suaccennato, rimanendo quindi di altrettanto diminuiti *i civanzi attivi* del

bilancio. Il solo rilievo che a tale erogazione degli utili si potrebbe fare sarebbe quello di non averla esplicitamente comunicata all'assemblea in occasione dei bilanci, tanto più che un'inesatta rèclame poteva aver indótto alcuni prenotatori ad attendere una restituzione di utili maggiore. Ma la Commissione, senza escludere che sarebbe preferibile che gli Amministratori avessero con specifici rilievi richiamato su ciò l'attenzione dell'assemblea e che la suddetta réclame non si fosse fatta, osserva, sul primo punto, che non mancava modo agli azionisti diligenti di constatare la cosa nell'esame e discussione di bilanci; e sul secondo punto, che non risulta che le lettere-réclame in parola sieno state divulgate dopo il 1906, e che d'altra parte, gli utili non distribuiti ai soci prenotatori, furono erogati in aumento del patrimonio dell' Associazione di cui in sostanza, i soci sono comproprietari. In ogni modo è certo che, anche in questo, l'opera degli Amministratori fu ispirata unicamente dal desiderio del maggior bene dell'Istituto.

Nei riguardi delle spese per l'ufficio di Statistica, prescindendo che si tratta di Ufficio Governativo non costituente parte dell'Associazione Agraria, la Commissione crede che *in sostanza*, i capi dell'Associazione abbiano cercato soltanto di farsi rifondere dal Ministero quanto non solo direttamente, ma anche indirettamente, l' Ufficio veniva a gravare sull' Associazione stessa.

4° Fu censurata eziandio la Cattedra centrale d'agricoltura (cui erano soggetti i Mandamenti di Udine, S. Daniele, Tarcento e Gemona) per deficienza di funzionalità e precisamente per la mancata propaganda più efficace, che è quella che vien fatta con sopraluoghi e conferenze, mentre l'opera della Cattedra centrale è in gran parte assorbita dalla redazione dell'*Amico del Contadino* e del *Bullettino* dell'Associazione. Si aggiunge che il prof. Viglietto, quando era segretario dell'Associazione, teneva frequenti conferenze: mentre il prof. Berthod ne tenne finché fu alle dipendenze del prof. Viglietto e cessò dal farne quando fu alla direzione della Cattedra.

La Commissione osserva che la censura può rilevare forse una reale deficienza, non imputabile peraltro al prof. Berthod, la cui molta attività rimase, dacchè è segretario, in massima parte assorbita dal lavoro del Comitato Acquisti e Sezione Macchine, enormemente aumentato dopo la morte del prof. Viglietto, per il che il tempo di tener conferenze gli venne assolutamente a mancare. I suoi assistenti tennero certamente delle conferenze; ma, dovendosi anche molto occupare per il *Bullettino* e l'*Amico del Contadino*, e stante la grande estensione del territorio, forse le conferenze stesse non furono, nei singoli paesi, così frequenti come sarebbe stato desiderabile. Però alla deficenza fu testè riparato, costituendo una Sezione di Cattedra per i mandamenti di Tarcento e Gemona; per il che ora che il territorio della Cattedra Centrale si limita ai mandamenti di Udine e S. Daniele, è certo che il suo personale potrà nei vari Comuni, che lo costituiscono più frequentemente divulgare anche a viva voce gli insegnamenti della scienza e della pratica razionale.

5° Altre censure sono: che il Comitato Acquisti non tiene sedute regolari, erigendo verbali; che alcune macchine, in possesso del sig. Campiutti, figurano ancora di proprietà dell'Associazione, mentre furono ad esso vendute e pagate; che il prof. Berthod non ha attitudini commerciali e per suo suggerimento fu istituito a Treviso un deposito di macchine che portò all'Associazione vistose perdite e furono talvolta fatti degli acquisti che riuscirono dannosi.

Su di ciò la Commissione osserva che effettivamente, il Comitato acquisti, per un certo tempo, fece riunioni alla buona, senza erezione di verbali, cosa poco regolare; ma ora si tengono le sedute con più rispetto alle forme.

Il sig. Campiutti, riconosce nell'Associazione la proprietá di certe macchine, ch' egli adopera nello stabile di ragione della stessa, ma di cui gli spetta l'usufrutto; cade quindi del tutto la censura.

Il prof. Berthod, non solo a giudizio degli Amministratori dell' Agraria, ma anche di altre competentissime persone, ha spiccate attitudini commerciali, è avveduto e prudente, locchè per altro non può umanamente escludere che talvolta non possa errare. Quanto all' impianto di un deposito di macchine a Treviso, la Commissione si è convinta che, prima di deliberarlo, furono ventilate con ponderazione le ragioni pro e contro dai dirigenti la Sezione macchine. Che se nel primo anno l'Associazione ebbe una perdita, dessa era prevista, e non esclude affatto che in avvenire possa invece, come confida, ricavarne dei vantaggi per sé o per l'agricoltura di quella Provincia.

Del resto poi la Commissione osserva che l'inchiesta non deve versare su ogni dettaglio, specie se di natura tecnica, agricola o commerciale, mentre è nel Consiglio dell'Associazione o nell'Assemblea che de-

vono discutersi gli affari sociali, è là che si devono dare consigli, affacciare obbiezioni, perchè si prendano dalla maggioranza quelle deliberazioni, che sono più vantaggiose.

6° Ma la censura, a cui si diede maggiore importanza, e che probabilmente provocò l'inchiesta, fu quella che colpisce direttamente l'onorabilità del prof. Berthod, indirettamente gli Amministratori per colpevole trascuranza.

Fu detto pertanto che ogni mese il prof. Berthod si fece pagare per *sopraluoghi e conferenze* un'importo abbastanza vistoso a rimborso di spese, in massima parte non sostenute. E di ciò si addussero molti indizi e attestazioni di impiegati, che ora la Commissione si farà ad esporre e valutare.

Sta in fatto che i titolari delle varie Sezioni di Cattedra ambulante presentano, ogni mese, al rispettivo Presidente la distinta dettagliata delle spese sostenute per *sopra luoghi e conferenze;* e, che, ottenuto il visto del Presidente stesso, tali distinte vengono trasmesse alla Cattedra centrale per il pagamento. Sta pure il fatto che simili note venivano estese dal prof. Viglietto, e non invece dal prof. Berthod, il quale si limitava ad indicare, per ogni mese, una cifra unica, che, senza alcun visto nè ordine di Amministratori, gli veniva pagata. E così sotto il titolo di *conferenze e sopraluoghi* incassò nel 1906 L. 700.—; nel 1907 L. 1058; nel 1908 L. 1495.45; nel 1909 L. 2033.90. E precisamente in quest'ultimo anno, s'ebbe L. 176.— per il gennaio; L. 119.— per il febbraio; lire 149 50 per il marzo; L. 171.65 per l'aprile; L. 178.70 per il maggio; L, 167.50 per il giugno; L. 186.75 per il luglio; lire 186.— per l'agosto; L. 196.50 per il settembre; L. 164.— per l'ottobre; L. 153.50 per il novembre; L. 187.— per il dicembre. È da notarsi, che resa pubblica l'accusa contro il Berthod, alle sue note sintetiche del 1900 fu, in principio del 1910, posto il visto dal compianto Vice-presidente dell'Agraria avv. Capellani Avendo i revisori del conto 1909 chieste le distinte delle spese dei singoli Cattedratici, furono loro date quelle dei titolari delle Sezioni, che, a giudizio degli accusatori, non erano unite al conto, per evitarne il confronto colla indicazione di una unica cifra mensile da parte del prof. Berthod. Alle spiegazioni date agli accusatori che sotto la impropria *tradizionale* voce: « *conferenze e sopraluoghi* » il prof. Berthod si accreditava delle spese di viaggi a Piacenza, Bologna, ecc. gli accusatori opposero che l'indennità per viaggi a Piacenza, onde assistere alle sedute delle Associazioni scorie e nitrati, annesse alla Federazione dei Consorzi Agrari, venivano rimborsate dalle Associazioni stesse con una medaglia di presenza di L. 120.— aggiungendo che altri viaggi appositi per la carica di consigliere della Federazione, a cui era stato eletto soltanto nella primavera del 1909, non ne aveva fatti. Nel verbale della seduta del Consiglio dell'Associazione del 12 febbraio 1910 si legge che il Vice-presidente Capellani dichiarò che gli importi, di cui si tratta, *rappresentano per circa due terzi spese sostenute per frequenti, ripetuti viaggi, ordinati, autorizzati ed approvati tutti dalla Presidenza, mensilmente ed anche più volte in un mese, fatti a Piacenza e a Milano; e rappresentano per l'altro terzo le spese per viaggi, ordinati, autorizzati ed approvati pure tutti dalla Presidenza, a Treviso, Venezia, Bergamo, Bologna, Verona, Cremona, Cologna, Mantova, Strassoldo, Cervignano, o in Provincia per adunanze, sopraluoghi, mostre, interviste e conferenze con varie personalità.* Ma di tale spiegazione non rimasero persuasi alcuni Consiglieri, sia perchè pare che il Capellani avesse detto qualche cosa di diverso di quello, che emergerebbe dal verbale (nel quale si sarebbero sostituite le aliquote di *due terzi e di un tezzo*, a quelle verbalmente dette di *tre quarti e di un quarto*, e si sarebbero aggiunte le parole — *ed anche più volte in un mese ecc.* — sia perchè l'impiegato sig. Amirteo Ive e l'ex impiegato sig. Giusto Ferrari affermarono loro (come del resto affermarono, specie il secondo, anche alla Commissione d'inchiesta) che i viaggi accennati dal Vice-presidente Capellani erano almeno in massima parte inesistenti; sia perchè infine, alla vigilia della seduta del Consiglio suaccennato, il Berthod sarebbe sceso a chiedere a taluni impiegati attestazioni di onestà, e si sarebbe mostrato abbattuto di spirito con taluni Consiglieri.

Dopo ciò la Commissione osserva che tutti gli Amministratori dell'Agraria da essa assunti — riconosciuti anche dagli accusatori persone avvedute e rispettabilissime, tutti gli impiegati della stessa, — eccettuati il Ferrari e l'Ive — deposero non solo il loro profondo convincimento della assoluta, indiscutibile, onestà del prof. Berthod ma anche il fatto che, oltre i viaggi a Piacenza per l'Associazione scorie e nitrati (le cui spese venivano rimborsate dalle Associazioni stesse) il Berthod fece sempre, e ogni anno più frequentemente viaggi alla sede della Federarione a Piacenza per assumere informazioni, per combinare affari, ecc. ed altri molti viaggi

ancora a Bologna, Treviso, ecc. *sempre nell'interesse dell'Associazione.* Inoltre dei numerosi viaggi a Piacenza *(i più costosi), in giorni diversi da quelli fissati per le sedute delle Associazioni*, la Commissione fu accertata col deposto del Vice-presidente, del Direttore, di un Ispettore e di due impiegati della Federazione, assunti da uno dei suoi membri a Piacenza.

Di fronte a tante e così attendibili testimonianze — che non possono certamente essere scosse da quelle dei soli signori Ive e Ferrari — la Commissione unanime ha conquistato il più profondo convincimento che gli importi di cui si tratta, rappresentano rimborsi di spese effettive di viaggi fatti dal prof. Berthod nell'interesse dell'Associazione. Ad esuberanza poi si soggiunge che le deposizioni dei signori Ferrari ed Ive possono in qualche modo spiegarsi rilevando, quanto al Ferrari, che per il suo ufficio di viaggiatore, era spessissimo assente da Udine, e che nel 1909 fu anche molti mesi ammalato, e quanto all'Ive, che la gran parte almeno dei viaggi a Piacenza fu fatta dal prof. Berthod partendo da Udine il sabato sera, e ritornandovi il lunedì mattina, per il che assente dall'Ufficio non rimaneva che la domenica.

È quasi inutile aggiungere che, di fronte al teste detto, e cioè di fronte a fatti *indiscutibilmente accertati*, tutti gli indizi sopra esposti perdono ogni valore. Che l'avv. Capellani, dopo tenuto il discorso in Consiglio, lo abbia per maggior precisione, rettificato prima che fosse messo a verbale; che il prof. Berthod, alla vigilia di detto Consiglio, vedendosi preso di mira da taluni consiglieri e impiegati e dalla stampa, si mostrasse preoccupato; che il detto professore, constatando che gli Amministratori avevano in lui la massima fiducia, e che non si curavano quindi di esaminare la nota delle spese, ne approfittasse per esporre soltanto una cifra complessiva alla fine di ogni mese, soddisfacendo così anche forse alle esigenze del suo temperamento, che possono pure averlo indotto a non ricostruire approssimativamente nel 1910 le note del 1909, se al dire di un revisore, *forse nol fece perchè si riteneva superiore agli altri impiegati*, — non sono evidentemente circostanze che pessano comunque infirmare il convincimento della Commissione.

Ritenuta quindi indiscutibile l'onestà del prof. Berthod, restano peraltro le irregolarità sopra esposte, che diedero alle accuse un qualche apparente fondamento Resta il fatto che il prof. Berthod non ha presentato la nota dettagliata delle spese sostenute e la giustificazione, per quanto possibile, delle stesse, resta che gli Amministratori vennero in qualche modo a dispensarnelo coll'ordinare al Cassiere di pagare l'importo delle sue note colla sola sua firma; resta che sotto la voce *« conferenze e sopraluoghi »* si compresero spese di altro genere; resta che gli importi, di cui si tratta, figurano per la Cattedra Ambulante, anzichè per i Comitati degli acquisti. È quindi evidente che le norme della buona contabilità non furono osservate. Ma, si noti bene, trattasi sempre di questioni di *forma* e non di *sostanza.*

Quanto agli impiegati e dipendenti dall'Associazione, la Commissione crede che bastino i risultati dell'inchiesta per dare alla saggezza dei preposti dell'Associazione stessa le occorrenti indicazioni.

Chiamata poi la Commissione dal mandato conferitole ad esprimere il suo avviso anche sulle eventuali responsabilità degli autori delle accuse, Essa dichiara di ritenere che coloro, che le formularono, e che domandarono sulle stesse un'inchiesta, a parte forse per taluno il difetto di modo e di misura, abbiano agito con retta intenzione o almeno in buona fede, in seguito alle comunicazioni di irregolarità e abusi avute dai signori Ferrari ed Ive, suffragate, in parte, dalle irregolarità di forma surriferite.

Ritenuto pertanto che le *lievi mende* sovra menzionate non affliggono intimamente l'organismo del Sodalizio, e che ora che vennero avvertite o furono già o saranno quanto prima tolte, la Commissione

conclude

affermando che, a suo giudizio unanime, l'ordinamento della Associazione e l'opera dei suoi Amministratori, meritano il più vivo plauso e la gratitudine del Friuli, ed è convinta che il benemerito Istituto continuerà, circondato dall'universale fiducia, a spiegare sempre più largamente e intensamente l'opera sua a vantaggio della nostra agricoltura.

Udine, 14 novembre 1910.

MORPURGO ELIO
IGNAZIO RENIER
GIUSEPPE GIRARDINI.

Pecile (presidente). La Presidenza e le Commissioni — prego di voler fare astrazione dalla mia povera persona — forse con competenza inadeguata ai loro compiti ardui, ma certamente con buon volere, con assiduità e con abnegazione ammirevoli, hanno sempre cercato di condurre verso il meglio l'attività della nostra Istituzione, col solo obbiettivo del progresso agrario del paese nostro, e perciò noi attendevamo tranquilli il giudizio della Commissione.

Poteva esservi dissenso sulle modalità, sull'indirizzo, — non poteva essere sull'intenzione, sulla lealtà degli atti nostri!

È però motivo di viva compiacenza la piena giustificazione dell'opera nostra, consacrata nella relazione testè letta.

Il giudicato della Commissione d'inchiesta, che con spirito equanime, dopo analizzate ad una ad una le varie accuse rivolte al nostro Sodalizio, contrappone ad esse le deposizioni favorevoli diligentemente assunte, — che precisa con sentimento di giustizia le varie responsabilità, — per terminare con una parola sentita di conforto e d'incoraggiamento agli amministratori che hanno cercato di compiere il loro dovere, è un documento severo e sereno, al disopra di ogni discussione.

Se il Consiglio vorrà conservarci la sua fiducia, ed aiutare l'opera nostra, noi ci riserviamo di prendere nel più breve termine tutti quei provvedimenti che dallo spirito della relazione vengono suggeriti.

Mi è però grato fin d'ora di avvertire che — seguendo la costante consuetudine della nostra Istituzione, di continuamente perfezionare il suo funzionamento — mano mano che la moltiplicazione degli organismi lo richiedeva, ai difetti di forma, appena avvertiti dai revisori, venne già riparato prevenendo i consigli della Commissione d'inchiesta.

Noi pensiamo che quell'ulteriore opera riformatrice, che potrà esplicarsi in avvenire, debba mirare a rendere sempre più vigorosa la nostra Associazione, la quale in ogni tempo ha favorito il sorgere di nuovi istituti, rispondenti ai bisogni dell'agricoltura; — ma che è necessario rimanga salda e forte nella sua organizzazione, continuando, quale face luminosa, a guidare costantemente l'agricoltura friulana sulla via del progresso.

Vadano i sensi della più viva gratitudine agli egregi signori componenti la Commissione d'inchiesta, che accolsero la nostra preghiera, ispirata al supremo interesse dell'Istituzione, e dell'agricoltura friulana, che hanno condotto a termine l'opera loro con tanta diligenza, con tanta coscienza, e con tanto sacrificio del loro prezioso tempo. — Noi vi proponiamo il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana udita la relazione presentata dalla Commissione d'inchiesta nominata nella seduta consigliare del 28 maggio 1910 con l'incarico di investigare coi più ampi poteri su l'opera dell'Associazione delibera:

1. di esprimere con voto solenne profonda riconoscenza ai signori

Girardini avv. Giuseppe, deputato al Parlamento

Morpurgo bar. Elio, deputato al Parlamento

Renier avv. comm. Ignazio, presidente del Consiglio Provinciale

che formarono la Commissione stessa e che condussero a termine la missione loro affidata con tanto valore, serenità e spirito di sacrificio

2. di proporre alla prossima Assemblea la nomina dei predetti signori a soci onorari e benemeriti dell'Associazione Agraria Friulana.

Quest'ordine del giorno messo ai voti viene approvato alla unanimità.

Braida. Dopo le conclusioni della Commissione d'inchiesta io sono lieto di poter richiamare il Consiglio allo stesso ordine del giorno votato nella seduta del 12 febbraio.

In quel giorno noi a grandissima maggioranza avevamo votato la più esplicita fiducia nella Presidenza, nelle Commissioni e una lode al segretario; noi oggi possiamo col maggior possibile convincimento ripetere il voto.

Il mio ordine del giorno già approvato sei mesi or sono non può che essere riconfermato oggi e suona ancora oggi come allora, di esplicita fiducia nella Presidenza, nelle Commissioni, di lode e di stima al segretario.

Il mio ordine del giorno approvato il 12 febbraio suonava così: " *Il Consiglio dell'Associazione Agraria udite le comunicazioni della Presidenza, informato delle accuse in questi giorni diffuse, convinto che gli schiarimenti dati oggi dalla Presidenza ed emersi dalla discussione valgano a dissipare qualsiasi più lontano dubbio sul retto funzionamento della nostra Istituzione, conferma la più esplicita fiducia nella Presidenza, nelle proprie Commissioni per gli acquisti e per le macchine, loda l'opera indefessa ed inappuntabilmente corretta del segretario, rinnova a lui l'attestato di stima immutata, deplorando gli ingiusti ed infondati attacchi cui fu fatto segno* ".

Ed oggi io lo ripropongo, integrale nella sua sostanza, come segue:

Il Consiglio dopo lettura del giudizio della Commissione d'inchiesta conferma la più esplicita fiducia nella Presidenza nelle proprie Commissioni per gli acquisti e per le macchine

loda l'opera indefessa e inappuntabilmente corretta del segretario, rinnova a lui l'attestato di stima immutata.

Io mi compiaccio della mitezza del verdetto inappellabile della Commissione d'inchiesta, per quanto riguarda i propalatori delle accuse, perchè questa mitezza potrà eliminare risentimenti e ricondurci a quella atmosfera di pace e di serenità che è indispensabile alla nostra Istituzione perchè ella possa esplicare tutte le sue attività.

Sentite le risultanze della Commissione d'inchiesta io non ho che da ricordare il detto: *parturiunt montes, nascetur ridiculus mus.*

Biasutti. Chiede al consigliere Braida a chi intendesse alludere nel rilevare la mitezza del verdetto.

Braida. Dichiara di non aver alluso a nessuno dei consiglieri che votarono l'inchiesta, ma ai propalatori.

Rosso. Dice che senza entrare in merito all'ordine del giorno occorre però riconoscere che i circoli agricoli, avendo contribuito più dei soci privati a creare il benessere dell'Associazione Agraria Friulana, dovrebbero avere in essa diritti maggiori.

Biasutti insiste sulla questione preliminare posta prima della lettura.

Pecile (presidente). Mi preme ricordare un dato di fatto di importanza capitale; le eccezioni di forma che per anni ed anni furono sempre approvate dalla Amministrazione, dai signori revisori, dal Consiglio e dall'Assemblea furono avvertite per la prima volta quest'anno e subito fu conformemente provveduto, come sempre avvenne volta a volta che consigli furono dati, che osservazioni furono fatte. Mai nell'ambiente nostro si mancò di tener conto di ogni raccomandazione e di ogni consiglio.

Caratti. In massima condivide l'avviso espresso dal consigliere Biasutti, nel senso di non prendere oggi alcuna deliberazione sulle conclusioni dell'inchiesta e preferirebbe che il consigliere Braida rimandasse ad altra seduta il suo ordine del giorno; ma se il consigliere Braida insiste, egli è nel pienissimo diritto di farlo, diritto che nessuno gli può contestare, giacchè ogni consigliere rimane libero di votare come gli pare e piace!

Braida insiste nel suo ordine del giorno.

Biasutti. Osserva che le spiegazioni offerte dalla Presidenza nella seduta consigliare dell'11 febbraio in talune parti non corrispondevano alle risultanze delle sue indagini e perciò diedero origine all'opposizione seguita.

Braida. Il mio ordine del giorno, già approvato in seguito alle dichiarazioni della Presidenza si presenta oggi approvabile ancora sulle deduzioni della Commissione d'inchiesta ed io prego la Presidenza di volerlo mettere in votazione per appello nominale.

Pecile (presidente) ringrazia dell'ordine del giorno di fiducia proposto.

Rosso dice di non aver inteso criticare le conclusioni della Commissione; egli ne voleva solo trarre una conseguenza; vedrà il Consiglio se non sarà il caso di attribuire maggiore impor-

tanza alle istituzioni socie, in confronto dei privati soci.

Deciani. Premetto subito di non condividere assolutamente l' idea del sig. Rosso non conforme allo Statuto e gli faccio notare che non è possibile oggi entrare in merito alla questione tanto più che la cosa non è all'ordine del giorno. Ora ogni discussione sarebbe prematura ed intempestiva.

de Brandis. Parla in merito alla votazione dell'ordine del giorno Braida. Dice che trattandosi di ordine del giorno di fiducia i membri delle singole Commissioni dovranno votare fatta astrazione della parte che li riguarda; come d'altronde già si fece l'altra volta che si approvò lo stesso ordine del giorno.

Pecile (presidente). Poichè fu proposto l'appello nominale si procederà senz'altro alla chiamata dei presenti.

L'appello nominale si svolge regolarmente. Votano

sì

Morelli de Rossi, Capsoni, Coren, Coceani, di Brazzà, Perusini, Micoli-Toscano, Gattorno, Andervolti, Rubini, de Brandis, Pecile, Caratti, Deciani, Someda, Asquini, Braida, Manin, Mainardi, De Toni;

no

Rosso;

astenuti

Biasutti, Giacomelli.

Quest' ultimo si astiene dichiarando nel momento di esprimere il suo voto che avrebbe preferito la votazione per divisione.

Pecile, de Brandis, Caratti ed altri gli osservano che egli avrebbe potuto manifestare questa sua idea prima della votazione e non in fine della stessa.

Pecile (presidente) proclama il risultato della votazione: " l'ordine del giorno Braida così concepito:

Il Consiglio dopo lettura del giudizio della Commissione d' inchiesta conferma la più esplicita fiducia nella Presidenza nelle proprie Commissioni per gli acquisti e per le macchine loda l'opera indefessa e inappuntabilmente corretta del segretario, rinnova a lui l'attestato di stima immutata.

è approvato a grande maggioranza con **20 sì, 1 no**, e due astenuti ".

Pecile (presidente). Ricorda come in una passata seduta egli abbia comunicato esser allo studio un progetto di Regolamento interno a cui attendevano in collaborazione il compianto Vice-presidente avv. P. Capellani, il conte E. de Brandis e il dott. D. Rubini. Ricorda come in quella occasione il consigliere Giacomelli abbia sollecitato la presentazione del regolamento stesso in modo che potesse aver vigore prima dello scadere dell'anno di esperimento del nuovo regolamento del Comitato Acquisti. Dice che è forse giunto il momento di riprendere l'argomento con ogni sollecitudine, dato che lo sviluppo grandioso assunto dalla nostra Istituzione in questi ultimi anni e le risultanze dell' inchiesta dimostrano la necessità di norme regolamentari.

di Brazzà. Egli riteneva che il Regolamento allo Statuto esistesse; ma già che questo non è, anch'egli ne riconosce la estrema necessità. Ricorda come essendo egli stato uno dei proponenti della fondazione di un Comitato Acquisti presso l' Associazione Agraria Friulana si era già allora cercato di abbozzare delle prescrizioni regolamentari che completassero lo Statuto; ma oggi per la multiforme attività sviluppatasi nel seno dell' Istituzione occorre indubbiamente un Regolamento generale allo Statuto dell'Associazione Agraria Friulana.

Pecile (presidente). Il regolamento generale coordinerà le norme regolamentari delle varie commissioni, ora che accresciutasi l' importanza dell'attività del nostro sodalizio questo regolamento si mostra indispensabile. Fin dal passato anno il compianto nostro vicepresidente questo studio aveva iniziato e delle sue sapienti concezioni pratiche egli lasciò retaggio prezioso.

Giacomelli. Ringrazia la Presidenza di aver ricordato questa sua raccomandazione. Il nostro statuto che data dal 1872, poichè da allora la nostra Associazione si è addirittura trasformata, non può più corrispondere ai

nuovi bisogni. Il Consiglio nomini una Commissione con mandato di continuare e condurre a termine gli studi del regolamento generale ma anche con quello di proporre, quando ne apparisse l'opportunità, le modificazioni allo statuto che si rendessero necessarie. Dice che il regolamento generale deve essere consono ai tempi e prevedere anche gli incrementi avvenire.

Deciani. Riconosce l'indispensabilità di questo studio. Osserva come nello statuto del 1872 sianvi poche norme regolamentari e sianvi parecchie lacune statutarie.

Rubini. Mi associo a quanto ha detto egregiamente il collega Deciani poichè sono persuaso che il nostro sodalizio, assurto ad una importanza notevole, non possa più essere retto da uno statuto che dà norme non rispondenti ai nuovi bisogni. Dal momento dunque che dobbiamo svecchiare lo statuto e che di tale necessità tutti sono convinti, io credo che per guadagnare tempo il presidente potrebbe ora sospendere la seduta, affinchè il Consiglio potesse mettersi d'accordo sulla scelta dei nomi dei consiglieri che dovranno formar parte della Commissione proponente le modificazioni allo statuto stesso ed il regolamento.

Pecile. La cosa non può farsi ora; ma potrà essere messa all'ordine del giorno in una prossima seduta.

Giacomelli. Propone si fissi senz'altro una nuova seduta di Consiglio entro brevi termini.

de Brandis. La seduta potrebbe essere fissata entro un mese.

Pecile (presidente). Accetta la proposta de Brandis.

Giacomelli. Raccomanda che gli avvisi di convocazione giungano in tempo.

Pecile (presidente). Gli fa osservare che per la presente seduta si è fatta convocazione d'urgenza data la sua grande importanza e il Consiglio venne convocato il giorno stesso nel quale le conclusioni della Commissione d'inchiesta vennero presentate alla Presidenza, al fine di non lasciare il minimo indugio alla comunicazione a tutti i consiglieri del verdetto inappellabile della Commissione d'inchiesta.

Giacomelli. Non posso che lodare questa sollecitudine in questo caso speciale.

Dopo ciò la seduta è tolta.

A. Gaidoni.

Sulla reggimentazione dell'agricoltura.

Agricoltura reggimentata vuol dire agricoltura schiava del potere, supina di fronte ai sopraffatori, destituita di ogni iniziativa e volontà propria, condannata a rimanere stazionaria, povera, avvilita e presto in decadimento irreparabile e certo.

Agricoltura libera ed indipentente, unicamente guidata e sospinta dalla volontà e dalle energie degli agricoltori, significa sempre agricoltura progrediente, doviziosa d'iniziative, forte di volontà, ricca, fidente nelle proprie forze, chiamata a presto assurgere ai più floridi destini.

L'agricoltura reggimentata esclude quel potente odierno fattore di progresso, di forza, di resistenza che è la *cooperazione.*

L'agricoltura reggimentata funziona come un automa, mossa da fili dal di fuor', estranei all'ambiente naturale ed economico in cui deve vivere, svilupparsi e progredire moralmente e materialmente come ogni altra industria.

L'agricoltura indipendente, le cui sorti sieno affidate alle iniziative e alle cure solerti, intelligenti e interessate degli agricoltori, non ammette intrusioni di volontà estranee e divergenti; ma vuole che tutte le proprie forze le sieno integralmente conservate, e fatte tutte convergere unisone, verso le feconde iniziative della cooperazione.

E ciò non torna menomamente dubbioso, a chi ricordi i fatti economici insigni e memorabili, delle Arti minori, e delle Arti maggiori, che di tanta gloria circonfusero i Comuni italici nel Medio Evo.

Con l'apogeo della gloria, sotto il soffio della libertà dei Comuni, le Arti conseguirono, in quella età d'oro, tale sviluppo e tale accumulo di ricchezze, da fare dei mercanti di lana di Firenze e di Milano i primi banchieri d'Europa: i Rothschild del Medio Evo, che prestavano a Re e ad Imperatori assurgendo a veri sovrani della Finanza mondiale.

Si fu allora, che la munificenza di quegli opulenti industriali convertiva i milioni in opere artistiche sontuose, in quadri, in statue, in palazzi, in ville meravigliose, creando così alla Nazione un patrimonio di glorie, di antiche tradizioni e di immortali bellezze, nè prima, nè dopo d'allora veduto; tale da conferire a quell'epoca memoranda l'appellativo di primo italico Rinascimento.

E nel primo Rinascimento italico non andò, con quello delle arti, disgiunto menomamente quello dell'agricoltura. Dacchè nel periodo glorioso dei Comuni, in Italia si conducevano ad effetto quelle ardite e colossali opere di irrigazione, di prosciugamente e di bonifica delle terre, così la Nazione va debitrice di intiere regioni, un dì lande deserte, paludifere e pestilenziali, trasformate in plaghe fertilissime e saluberrime, divenute sede di numerosa e industrie popolazione, e costituenti oggidì le parti più splendide del giardino d'Europa.

La libertà, la indipendenza, l'associazione di tutte le forze e di tutte le energie agricole, in un solo e potentissimo fascio cooperativo, resero

possibile quei miracoli operati dai Comuni, anche nel dominio della industria dei campi.

E come con la libera cooperativa azione degli agricoltori, l'agricoltura italica poteva assurgere a quella prosperità, che ancora oggidì appare prodigiosa e insuperabile; col decadere invece e con lo scomparire dei liberi Comuni, decadeva pure e scompariva quella floridezza dell'agricoltura: la quale andava oppressa, inceppata e sterilizzata, specialmente dalla nefasta opera del potere centralizzatore sotto la dominazione spagnuola. Imbavagliata da grida, editti, divieti, e prescrizioni insensate e stupide, l'agricoltura vedevasi allora recisi i nervi e assopito il cervello, da una atmosfera asfisiante di burocratiche pressioni e di viete e bramose mire di reggimentazione.

Tra tutte le industrie l'agricoltura invero si è quella, che meno di ogni altra tollera soprusi, e che più di ogni altra soffre per la mancanza di libertà di ambiente, di libertà di indirizzo, di libertà di tendenze, di libertà di mezzi e di modi di azione. L'agricoltura, esponente le sintesi delle libere forze della Natura e della libera energia del Coltivatore, non tollera mani estranee, che tentino apporle il morso e le briglie. L'agricoltura recalcitra e si oppone sempre imperterrita a siffatte mene liberticide, abborrendo da ogni bavaglio, da ogni freno oppressore e sviatore. Intrighi, astuzie, violenze e doppiezze, e consimili altri ammenicoli faziosi e ingannevoli, l'agricoltura punto non tollera. Come le torna indispensabile lo spazio e l'aria; l'agricoltura anela a liberamente vivere e incrementare; aliena dal farsi fautrice di fazioni, di partiti, di combriccole, di fasci e d'altre conventiccole tendenti a sfruttarla pei loro fini, per indi farne getto quale strumento esaurito.

Reggimentare l'agricoltura, cui la libertà è imprescindibile condizione di esistenza, come l'aria agli uccelli, se non fosse stoltizia insana, riuscirebbe sempre opera altamente biasimevole. Rinunciando alla propria libertà di programma, di organizzazione e di funzionamento, l'agricoltura rinuncia alle fonti prime della propria vita, diviene schiava dei partiti e delle fazioni, e si fa strumento nelle mani di chi agisce e sforza ad agire, conspirando verso fini ed interessi, che punto non collimano con quelli della agricoltura.

Ogni qualvolta si attentò alla libertà dell'agricoltura, facendole apparire, in un mistico orizzonte, il miraggio di un letale e soporifero patronato, non mancò giammai chi sollevasse forte un grido di vendetta, per avvisare gli agricoltori pericolanti. Il patronato tutorio, per quanto si voglia munifico ed opulento, non valse giammai a rendere florida, rigogliosa, intraprendente l'agricoltura. Cotale leva pesante e opprimente, non solleva, ma schiaccia; non innalza, ma deprime; non sospinge, ma fa arretrare. Cotali aiuti esteriori ed interessati, l'agricoltura sconta poi sempre con la dejezione, con lo scorno, con l'avvilimento e col regresso.

Perchè proprio la Madre veneranda di tutte le industrie, la Nutrice dei popoli, la base di ogni sociale ricchezza dovrà fare getto della propria libertà, confessandosi impotente a provvedere da sè stessa, ai proprii destini? Sono forse gli agricoltori quel branco di pecore ignare e stupide,

che loro occorra il mastino coi denti, e il pastore con la verga, a disciplinarle e a difenderle dagli assalti dei lupi.

Dovunque l'agricoltura seppe librarsi a voli altissimi, per affermarsi prima tra le prime fonti di forza e di ricchezza della Nazione, colà essa non tollerò giammai pastori di sorta e sempre volle essere libera di ogni ingerenza di fattori estranei.

L' Inghilterra, la Germania e la nuova Italia, coi meravigliosi loro istituti cooperativi, seppero sfruttare condegnamente le forze vive degli agricoltori, riunendole in fasci poderosi di energie e di capitali, per farne il fondamento precipuo e il fulcro del risorgimento della loro agricoltura.

Se l'aiuto esteriore debba scontarsi con il sacrificio della propria autonomia, l'agricoltura deve recisamente respingerlo; dacchè nessun maggior danno può essere comparato a quello della perdita della propria libertà; come nessuna liberalità di un patronato tutorio potrà giammai non che superare, uguagliare, le fonti inesauribili di energia e di ricchezza, che ogni dì scaturiscono dalla libera consociazione dei coltivatori, spronati dall'amore alla zolla natia, e dall'ambizione pel pubblico bene. Spinta e motrice del progresso vero e duraturo fu sempre la libera iniziativa degli interessati, cui gli orpelli non possono distogliere d'avvisare la giusta meta cui vuole arrivare l'agricoltura del proprio paese.

L'indirizzo verso la cooperazione è sano e vitale, solo allorchè avvista questi orizzonti puri e sereni del risorgimento e del progresso dell'agricoltura, custodendo gelosamente il tesoro dell'autonomia e facendo dell'energie e delle volontà dei coltivatori il proprio fulcro motore.

Elevando a cardine fondamentale la libera estrinsecazione dell'energie e delle forze dei coltivatori associati dalla cooperazione, non spingiamo il purismo a tale segno, da consigliare il rigetto di ogni aiuto esteriore; quando ai pubblici fattori si possa ricorrere per aiuti suppletori, e per quella tutela e appoggio, che compete ad ogni cooperatore nella vita sociale.

Sifatti aiuti, tutele e appoggi si possono sempre rivolgere al bene dell'agricoltura, allorquando si mantengano fermi i criteri direttivi su menzionati. A quelle contribuzioni poi dei pubblici fattori, l'agricoltura ha non meno diritto, che ogni altro ramo della industria e del traffico; quel concorso trova riscontro adeguato nei tributi di sangue e di denaro, che l'agricoltura largamente somministra, ed anche in misura talvolta, che rasenta il sacrificio e l'abnegazione.

La reggimentazione dell'agricoltura, spegnendo in lei queste forze vive, che nobilitandola e sollevandola a magnanime azioni la rendono capace dei più grandi sacrifizi e delle più eccelse abnegazioni; la precipita in una miserevole atonia, torpidezza e neghittosità, che la fa mancipia e schiava dei partiti, e parassita invece che fattrice di pubblica operosità e ricchezza; strumento imbelle quanto inoperoso dei voleri partigiani.

Il cielo protegga e difenda la nostra agricoltura da quella sua reggimentazione pel bene suo e pel bene non meno del nostro paese.

L'esempio insigne, e ricco di cotanti ammaestramenti, offerto dalla liberissima e benemerita Associazione Agraria Friulana, ammonisce e rende attento alle miserie che susseguono alla reggimentazione della agri-

coltura in senso nazionale, partigiano, politico, settario, confessionale ecc; essendo assurda tanto una agricoltura liberale, che una agricoltura conservativa; tanto un'agricoltura italiana quanto un'agricoltura non italiana; tanto un'agricoltura monarchica quanto un'altra repubblicana, o socialista e via dicendo.

Di agricolture vere non ne esiste che una sola; e questa è l'agricoltura, che si pone al disopra di tutte queste reggimentazioni, per affermarsi unica e vera rappresentante e tutrice degli interessi agricoli del paese. Ma perchè riesca tale, l'agricoltura deve conservarsi quale pura e schietta emanazione degli agricoltori; respingendo quella autorità tutoria, che tenta avvincerla ad un partito dominante od avviato a divenirlo, sostituendo alla legittima rappresentanza agricola, un potere usurpatorio e deleterio ai veri interessi degli agricoltori.

Prof. Carlo Hugues.

I pascoli alpini della Carnia e del Canale del Ferro.

PARTE IV.

Condizioni della proprietà e forme d'uso. Amministrazione ed economia dei pascoli alpini.

(Continuazione: vedi *Bullettino* [illegible] settembre 1910)

Un altro esempio di conduzione cooperativa di malghe è offerto dal comune di Pontebba. Il sistema ivi in uso fu adottato fino dal 1898, mediante un apposito regolamento, [1]) che rifletteva le malghe *Glazzat*, *Gleris*, e *Slenza*, di proprietà del comune di Pontebba. Recentemente (1909), il regolamento fu lievemente modificato, e l'esercizio cooperativo delle malghe venne esteso anche all'alpe *Pozzetto*.

Riassumiamo qui le disposizioni principali del regolamento attualmente vigente.

La gestione delle malghe comunali è affidata ad una commissione formata da due amministratori, eletti dal consiglio comunale, e che durano in carica un triennio. Col vecchio regolamento invece gli amministratori venivano eletti dall'assemblea dei proprietari di bestiame alpeggiante; ma questo metodo di elezione dava luogo ad inconvenienti, che si vollero eliminare col regolamento nuovo.

---

[1]) Il regolamento del 1894 è integralmente riportato nello studio del dott. Tonizzo: « I pascoli alpini nei distretti di Spilimbergo e Maniago » altre volte citato.

Il comune esige una tassa di pascolo per ogni periodo annuale di monticazione, e precisamente per ogni vacca da latte L. 10, per ogni giovenca da uno a due anni L. 8, per ogni vitello o vitella sotto l'anno L. 6; all'atto dell' iscrizione degli animali, i rispettivi proprietari antecipano una parte delle tasse suddette.

Gli ovini sono esenti da tassa comunale d'alpeggio; però per ogni capo non lattifero deve venire corrisposta dal proprietario la tassa di L. 1 all'amministrazione delle malghe, che è una gestione autonoma ed indipendente dalla gestione finanziaria comunale, e di L. 2 se si tratta di capi lattiferi, concorrendo questi alla ripartizione dei prodotti del caseificio, come le bovine da latte.

Sono pure esenti da tassa comunale i maiali, che su ogni malga vengono mantenuti per l' utilizzazione dei residui del caseificio.

Le capre sono escluse delle malghe del comune di Pontebba.

È stabilito il carico minimo di animali per ogni singola malga: 110 vacche in *Glazzat*, 25 giovenche in *Gleris*, 50 vacche in *Slenza* e 30 giovenche in *Pozzetto*, restando indeterminato il numero dei vitelli. Solo quando non si trovasse, pel carico delle malghe, sufficiente numero di animali fra gli allevatori comunisti, potranno essere ammessi animali appartenenti ad altri comuni.

Gli amministratori attendono alla regolarità della monticazione, assumono in servizio i pastori ed i casari, provvedono alla regolare utilizzazione dei pascoli, presiedono alla pesatura e alla registrazione del latte prodotto dagli animali appartenenti ai singoli proprietari, sorvegliano la confezione e conservazione dei latticini, la tenuta regolare della contabilità, questa separatamente per ognuna delle malghe; attendono alla ripartizione dei prodotti e presentano il rendiconto finale, che deve essere fatto non più tardi di otto giorni dopo la smonticazione.

Il formaggio e la ricotta vengono divisi fra i proprietari di bestiame in proporzione del latte conferito. Le spese relative all'esercizio del caseificio sono divise fra i proprietari in proporzione del latte, le spese generali in proporzione dei capi di bestiame, lattifero o no, similmente a quanto si fa a Forni di Sopra.

L' amministrazione comunale ha sorveglianza e diritto di controllo sull'azienda cooperativa delle malghe. A tale scopo, il Municipio fa compiere, saltuariamente o periodicamente, delle visite di controllo sulle diverse malghe comunali. La giunta comunale fissa i giorni della monticazione e della smonticazione, sentito il parere degli amministratori e di altre persone competenti del comune, e ne dà in tempo utile partecipazione agl' interessati.

Il regolamento comprende poi varie disposizioni relative all' esercizio di pascolo e all' utilizzazione del combustibile nei riguardi delle leggi e dei regolamenti forestali, al miglioramento dei pascoli mediante concimazione e rinettamento dei cespugli; commina penalità per i vari abusi ed infrazioni al regolamento.

Agli amministratori, a titolo di compenso, la massa dei proprietari di bestiame corrisponde annualmente, per ogni capo grosso di bestiame lat-

tifero, kg. 1 di formaggio fresco, e per ogni capo minuto di bestiame lattifero kg. 0.250; per ogni capo non lattifero L. 0.50.

Il sistema di conduzione attualmente adottato per le malghe comunali di Pontebba ha notevoli pregi, e può servire come esempio a molti altri comuni che si trovano nelle medesime condizioni. Sarebbe bene che venisse meglio stabilito il carico normale di bestiame di ogni singola malga, e specialmente che fosse fissato il numero *massimo* di capi che vi potrebbero annualmente essere ammessi, e ciò allo scopo di evitare il sopraccarico. Più precise disposizioni dovrebbero provvedere ed assicurare il miglioramento delle malghe, specialmente allo scopo di aumentare la produttività delle superfici pascolive. Del resto, è doveroso osservare che il comune di Pontebba, fortunatamente ben provvisto di mezzi, ha compiuto sulle sue malghe lavori ragguardevoli e costosi per la costruzione di ampi fabbricati di ricovero del bestiame, per la provvista dell'acqua, per il rimboschimento delle plaghe franose o pericolanti.

Un altro esempio di conduzione cooperativa delle malghe, che però dev'essere attribuito più alla provincia di Belluno che a quella di Udine, lo troviamo in Comune di Forni Avoltri, sulla malga *Casavecchia,* della quale è proprietario il comune di Sappada (Belluno). La malga *Casavecchia* è condotta cooperativamente insieme a quella di *Sesis,* con essa confinante, di cui è proprietario lo stesso comune di Sappada nel territorio del quale essa giace. Anche nel comune di Sappada un regolamento comunale disciplina l'uso e il godimento delle malghe di proprietà comunale. I proprietari di bestiame pagano all'amministrazione comunale una tassa di pascolo (L. 6 per le vacche, L. 2 a 7 per i bovini asciutti di varia età, L. 0.60 per le capre, L. 0.50 per le pecore, L. 9 per i cavalli, L. 3 per i suini monticati insieme ai bovini) e provvedono da sè alla direzione ed amministrazione delle malghe, valendosi dell'opera di una speciale commissione. Sulla malga *Casavecchia*, che, giova ripetere, è situata in comune di Forni Avoltri, e quindi in provincia di Udine, sono poste le vacche da latte, in numero di 120-130, oltre a 15 maiali. I prodotti vengono ripartiti fra i proprietari delle vacche in ragione del latte da esse fornito, misurato due volte al mese, durante l'epoca dell'alpeggio. Le spese sono pure divise in proporzione del latte prodotto. I bovini asciutti sono monticati sulla malga *Sesis*, e su altri pascoli del comune; le spese di sorveglianza (pastori) vengono divise fra i proprietari in ragione del numero dei capi.

L'adozione della forma d'uso cooperativa delle malghe comunali è stata discussa fra gli allevatori in altri comuni della Carnia (Ovaro, Lauco), ma finora senza che abbia potuto trovare applicazioni più estese. L'ostacolo non è dato soltanto da quel certo senso di diffidenza che nasce sempre nei montanari di fronte alla proposta di una cosa nuova, tanto più se questa viene a modificare abitudini secolari ed a toccare interessi privati, ma anche dalla difficoltà di conciliare la capacità delle malghe colla quantità di bestiame privato di proprietà dei comunisti, disponibile per l'alpeggio, e dal timore, non giustificato, di andare incontro ad insuccessi, che, se realmente si verificassero, comprometterebbero seriamente la propaganda in favore delle malghe cooperative.

È sperabile che le difficoltà vengano appianate e che nell'opinione pubblica dei montanari, e nelle loro amministrazioni comunali, un po' alla volta si formi la convinzione dell'utilità di adottare, nell'esercizio dell'alpicoltura, quel sistema di conduzione che, nella stessa regione carnica, è così bene applicato sotto forma di innumerevoli e fiorenti latterie sociali. Se la propaganda non ha dato ancora i risultati che si potevano desiderare, essa non sarà stata e non sarà certamente gettata al vento; ma contribuirà ad avviare il problema alla soluzione, verso la quale spingono anche le condizioni poco felici, diremmo quasi di crisi, che attraversa l'esercizio privato delle malghe.

5. — Qualche dato economico.

Il conduttore d'alpe ha nella parte attiva della sua industria, come reddito principale, il valore dei prodotti del caseificio, al quale si aggiunge l'importo delle tasse d'alpeggio ch'egli riscuote per la monticazione degli animali che non dànno latte (vacche asciutte, giovenche, vitelli, pecore, ecc.) e il reddito dei maiali che mantiene sull'alpe per conto suo, o per conto d'altri, allo scopo di utilizzare i residui del caseificio.

Nella parte passiva vi sono le spese di affitto della malga (o, trattandosi di un proprietario conduttore diretto, l'interesse del capitale fondiario), le spese per salario e mantenimento dei pastori, del casaro e di altri eventuali salariati, il compenso ai proprietari di animali lattiferi alpeggianti per la metà del latte ch'essi, secondo gli usi comuni, cedono al malghese, le spese per acquisto di caglio, sale, ed altre, inerenti al caseificio, eventualmente di combustibile; il costo del trasporto delle merci e degli oggetti necessari durante l'alpeggio, e del trasporto dei prodotti del caseificio dall'alpe ai luoghi di consumo o di smercio; le spese per la manutenzione dei fabbricati ed eventuali riatti o ricostruzioni, in quanto siano a carico del malghese, le spese per i lavori di ordinaria coltura dei pascoli (concimazioni, rinettamento cespugli, spietramenti), per la manutenzione delle strade e dei sentieri, per la provvista d'acqua, quando ne sia il caso. Vi sono inoltre le passività di carattere generale: spese di viaggio, interesse di capitali antecipati, interesse ed ammortamento del capitale attrezzi e scorte, spese d'asta e contratto, spesa effettiva o calcolata di amministrazione e direzione; tasse ed imposte.

Esporremo un conto economico annuale per un'alpe carnica di media capacità, affittata, premettendo qualche considerazione su alcuni titoli d'entrata e d'uscita.

Mano d'opera. — Il costo della mano d'opera va sempre aumentando, ed i pastori devono essere pagati molto più di quanto non lo fossero una decina d'anni or sono. Oltre a una somma fissa in denaro, variabile per gli uomini da L. 140 a L. 160, e per i ragazzi da L. 40 a L. 50, per tutta la durata dell'alpeggio, i pastori hanno diritto all'alimentazione. Il vitto è costituito principalmente da polenta e ricotta, a cui vanno unite

minori quantità di formaggio, lardo, burro, ecc. per un complessivo valore che riteniamo aggirarsi intorno a L. 1 per adulto al giorno. Il malghese inoltre somministra ai pastori vino, liquori, tabacco; dà qualche mancia; mantiene qualche capo di bestiame non lattifero di loro proprietà gratuitamente all'alpeggio.

Il casaro, che è il capo o direttore dell'alpe, percepisce in denaro 40-50 lire di più dei pastori; oltre al vitto. Non di rado è lo stesso affittuario dell'alpe che adempie all'ufficio di casaro e capo della malga presa in conduzione.

Nel conto che segue, la spesa per vitto del personale comprende soltanto il costo delle derrate che devono venire importate sull'alpe (principalmente farina); non il valore della ricotta che, fabbricata sulla malga, viene consumata sul posto dagli operai addettivi. La sola eccedenza di essa figura in avere, fra i prodotti.

Nel conto medesimo non includiamo una spesa particolare per lo spargimento del letame mediante l'acqua, perchè l'operazione viene eseguita, di regola, dagli stessi pastori. Similmente dicasi per le altre cure di coltivazione della cotica erbosa: rinettamenti, spietramenti, ecc. Se però la concimazione richiede il trasporto del letame a gerlo o a barella, e se il conduttore vuol eseguire spietramenti e rinettamenti su scala un po' vasta, deve provvedersi di operai speciali, o pagare separatamente i pastori che si assumono di compiere dette operazioni, alla esecuzione delle quali, in generale i pastori non si ritengono obbligati senza speciale compenso.

Così può darsi che gravi sul bilancio dell'azienda alpicola anche la provvista delle legna da ardere, quando i boschi siano lontani dalle casère ed il trasporto riesca molto disagevole.

Tassa di ricchezza mobile. — Molte lamentele vengono emesse dai conduttori d'alpe per la tassazione sul reddito di R. M., come viene applicata dalle agenzie delle imposte. Richiamiamo qui quanto già scrivemmo nella più volte citata relazione sul concorso fra pascoli alpini dei distretti di Spilimbergo e Maniago, per affermare che molte volte le tassazioni sono erronee, perchè basate sul criterio irrazionale di un reddito imponibile costante per ogni capo bovino lattifero, reddito che invece è variabilissimo a seconda delle condizioni di altitudine, fertilità, ecc. delle singole malghe. In Carnia il reddito medio delle malghe è certamente superiore a quello che si ottiene sulle alpi della valle Cellina, ma non raggiunge che in casi specialissimi il reddito supposto dagli agenti delle imposte, e, in ogni caso, la tassazione, come viene fatta, dà luogo a una sperequazione fortissima fra i diversi esercenti l'industria alpicola, industria la quale, come altrove accennammo, per effetto di varie circostanze, si svolge da noi in condizioni sempre meno felici.

Prodotti. — La produzione lattifera delle vacche all'alpeggio è generalmente molto bassa, sia perchè esse, in quell'epoca, hanno già oltrepassato il periodo migliore della lattazione, sia perchè i disagi a cui sono soggette in montagna, fanno abbassare rapidamente la produzione lattifera.

Abbiamo calcolato, come cifra media, che ogni vacca produca al trentesimo giorno d'alpeggio, kg. 3.20 di latte nelle due mungiture giornaliere. Se la produzione di quel giorno rappresentasse effettivamente la media di tutto il periodo di alpeggio, calcolato questo in 80 giorni, si avrebbe per ogni armenta la produzione complessiva di litri 256, ma in realtà si sorpasseranno di poco i due terzi di questa cifra, anche perchè molte vacche si asciugano prima della fine dell'alpeggio; è dunque probabile che la produzione sia al disotto, piuttosto che al disopra, di 200 kg.; semprechè, s' intende, non intervengano cattive condizioni climatiche (siccità, freddi, burrasche), che possono influire enormemente sulla quantità di latte prodotto dalle vacche.

Più costante si mantiene invece la produzione lattifera delle capre, la cui media giornaliera si avvicina a kg. 1 al giorno, e cioè 70-80 nella intera stagione d'alpeggio. Se si pone mente a questa produzione, e si confronta a quelle delle bovine, tenendo conto delle differenze di peso e di statura fra le due specie animali, e delle diverse esigenze alimentari, si comprende molto bene il detto «la capra è la vacca del povero» e si giustifica l'attaccamento che per essa nutrono i malghesi.

Per le vacche che salgono sull'alpe senza latte o, meglio, con produzione lattifera minima (dette *vacche tore*) e per quelle che si *asciugano* molto presto, il malghese esige un compenso dai proprietari delle medesime; non sempre però, quando i medesimi proprietarî monticano anche vacche buone lattifere.

Quanto al valore commerciale dei latticini, esso era notevolmente aumentato qualche anno fa; ma oggi è ribassato di nuovo, quantunque il buon formaggio grasso di malga sia sempre apprezzatissimo dai consumatori locali.

Riguardo ai maiali, questi vengono pure monticati verso un corrispettivo d'alpeggio, oppure il malghese li mantiene per suo conto, specialmente quando quelli di proprietà altrui non siano sufficienti a consumare tutti i residui del caseificio.

Supposta un'alpe carnica di media capacità, cioè capace di alimentare circa 150 capi normali (100 vacche, 30 vitelli di varia età e 80 capre), si può fare il seguente conteggio approssimativo di entrate ed uscite, in condizioni medie di fertilità ed andamento di stagione.

Avere.

Prodotti del caseificio che si esportano dalla malga:	
Formaggio fresco kg. 2400 a L. 1.90	L. 4560.—
Burro kg. 40 a L. 2.50	» 100.—
Ricotta kg. 200 a L. 1.30	» 260.—
Tasse d'alpeggio:	
Vacche *tore,* N. 8, a L. 10	» 80.—
Giovenche e vitelli	» 100.—
Vacche che si asciugano presto	» 20.—
Alpeggio dei maiali	» 30.—
Totale **Avere**	L. 5150.—

Dare.

Affitto. Quota annuale	L.	1200.—
Spese d'asta e contratto	»	10.—
Pastori. N. 5 pastori (compreso un capraio): salario per 80 giorni d'alpeggio, in media L. 150 ciascuno	»	750.—
N. 2 ragazzi: salario L. 45 ciascuno	»	90.—
Casaro. Salario	»	200.—
Farina di granoturco, qt. 7, a L. 24	»	168.—
Latte pagato ai proprietari d'animali:		
Metà prodotto di 100 vacche, pesato al 30° giorno d'alpeggio, kg. 160, a L. 6 (vedi pag. 516)	»	960.—
Metà prodotto di 80 capre, pesato come sopra, kg. 40, a L. 12	»	480.—
Sale per la salatura del formaggio e della polenta; sale pastorizio per il bestiame (qt. 3 di questo e qt. 1.20 di quello)	»	84.—
Caglio	»	7.—
Trasporto di utensili e derrate alimentari sulle alpi (qt. 7 di farina, qt. 4,20 di sale; paglia, vino, ecc)	»	43.—
Trasporto dall'alpe dei prodotti del caseificio (in tutto quintali 28.50, a L. 2.50)	»	71.25
Manutenzione fabbricati e strade	»	200.—
Interesse ed ammortamento sul capitale attrezzi (12 per cento su 150 lire)	»	18.—
Interesse sui capitali antecipati per affitto, ecc. (5 per cento su L. 2000 per 6 mesi)	»	50.—
Direzione ed amministrazione: circa 3 per cento dell'importo della produzione lorda	»	160.—
Viaggi del malghese per sorveglianza dell'alpe, prenotazione animali, ecc. ecc.	»	150.—
Imposte di Ricchezza Mobile ed Esercizio	»	45.—
Spese varie (mancie, liquori, vino ai pastori, ecc. ecc.)	»	40.—
Totale **Dare**	L	4726.25
Utile netto	»	423.75
A pareggio	L.	5150.—

Senza capre, una malga simile darebbe in meno circa 500-600 kg. di formaggio e 50 di ricotta. Si risparmierebbero, è vero, alcune spese, come quella del capraio e il pagamento del latte caprino, ma tuttavia risulterebbe un utile netto notevolmente inferiore (di circa 300 lire). Ecco perchè i malghesi lamentano fortemente la scomparsa delle capre, che infatti ha portato un danno all'alpicoltura carnica, per compensare il quale occorre che gli sforzi siano diretti all'aumento della produzione lattifera delle vacche, migliorandone la razza, e al miglioramento delle condizioni di soggiorno sulle alpi e della loro fertilità, nei modi che furono indicati in questo studio come i più adatti allo scopo.

(Continua)

Dott. E. MARCHETTANO.

LE MOSTRE AGRICOLE RIUNITE DI MARTIGNACCO

(Settembre 1909).

Il Comitato ordinatore delle Mostre agricole riunite, che ebbero luogo in Martignacco nel settembre 1909, desidera che negli atti della Associazione Agraria Friulana e nel suo *Bollettino*, resti traccia di una impresa che dall'Associazione ebbe vivo incoraggiamento e che nelle sale dell'Associazione fu proclamata nel 28 novembre 1908.

In quella riunione, vennero fissati i capisaldi del programma che andò poscia maturandosi e che si concretò in un opuscolo poi largamente diffuso. In esso si volle riprendere l'esempio delle Mostre di emulazione fra contadini, integrandone l'utilità con nuovi elementi; giacchè, se parve buono ed opportuno il far rivivere una nobile gara, in condizioni di perfetta uguaglianza, fra i più modesti coltivatori del suolo, parve anche necessario di avvicinare ad essi i più moderni e perfetti strumenti di coltura, e di offrire l'esempio, in mostre speciali, dei maggiori risultati ottenuti da coloro che più sanno e più possono, indicando in pari tempo ai piccoli coltivatori i mezzi con i quali essi pure possono raggiungere l'eccellenza del lavoro e del prodotto: istruzione e cooperazione.

Di quì la maggiore ampiezza del programma di fronte a quello delle precedenti esposizioni di Brazzà, di Fagagna, di Moruzzo, maggiore ampiezza resa necessaria da un fine più complesso e più rispondente alle condizioni attuali dell'agricoltura, in una zona nella quale la piccola proprietà ognora più si diffonde ed abbisogna di sostegno, di incoraggiamento e di aiuto.

Avendo aderito i Comuni di Campoformido, Colloredo di Montalbano, Coseano, Fagagna, Feletto Umberto, Martignacco, Meretto di Tomba, Moruzzo, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Reana del Roiale, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna, Tavagnacco, Tricesimo, Udine (per il suburbio), nella stessa riunione del 28 novembre 1908, venne acclamata la Presidenza d'onore nei signori: co. comm. Antonino di Prampero, senatore del Regno, comm. Domenico Pecile, Presidente dell'Associazione Agraria Friulana, comm. Elio Morpurgo, Presidente della Camera di Commercio, comm. Bonaldo Stringher, co cav. dott. Francesco Deciani; e fu nominato il Comitato esecutivo che risultò così composto: Presidente: Michelloni Angelo, Sindaco di Martignacco; Vice Presidenti: Colombatti co. avv. Gustavo, Linussa avv. Eugenio, Pecile cav. Attilio; Segretari: Romano cav. uff. dott. G. B., Fulvio Francesco, Faggioni dott. Antonio.

Nel 29 giugno 1909, dal Comitato esecutivo uscì per dimissione il sig. Michelloni, che non fu sostituito.

Pur riservando a sè l'ordinamento generale dell' Esposizione, il Comitato affidò a speciali commissioni la preparazione delle singole mostre, e fu provvido avvedimento, giacchè la speciale competenza delle persone chiamate a comporre le commissioni giovò moltissimo al buon esito delle mostre.

Per provvedere alle spese, si ricorse all'aiuto del Governo, a quello dei Comuni e degli enti morali, ad una sottoscrizione per privati.

Lo Stato concorse con vari sussidi per il complessivo importo di L. 2050, oltre a una medaglia d'oro, sette d'argento dorato, venti d'argento e trentatre di bronzo. S. M. il Re si compiacque di inviare una grande medaglia d'oro in segno della sua alta approvazione.

La Provincia diede un sussidio di L. 500.

I Comuni aderenti alla Mostra contribuirono: Martignacco, L. 300 e n. 1 medaglia d'oro, 2 d'argento dorato e 2 d'argento — Campoformido, L. 25 e n. 5 medaglie d'argento — Colloredo di Montalbano, n. 6 medaglie d'argento — Coseano, L. 10 — Fagagna, L. 30 e n. 2 medaglie d'argento dorato, 2 d'argento e 4 di bronzo — Feletto Umberto, L. 100 — Meretto di Tomba, L. 50 — Moruzzo, L. 25 — Pagnacco, L. 100 — Pasian di Prato, L. 50 — Pasian Schiavonesco, L. 25 e n. 5 medaglie d'argento — Reana del Roiale, L. 100 — Rive d'Arcano, L. 40 — S. Vito di Fagagna, L. 10 — Tavagnacco, L. 50 — Tricesimo, L. 50 — Udine, L. —.—

Gli enti morali concorsero: Cassa Rurale di Martignacco, L. 200 — Circolo Agricolo di Martignacco, L. 200 — Unione Esercenti di Martignacco, L. 100 — Camera di Commercio di Udine, 2 medaglie d'argento e 4 di bronzo — Cassa Risparmio di Udine, L. 500, 1 medaglia d'oro e 4 d'argento — Associazione Agraria Friulana, L. 50 e 6 medaglie d'argento e 2 di bronzo — Banca Popolare di Udine, L. 50 — Circolo Agricolo di Fagagna, 1 medaglia d'argento e 1 di bronzo — Cooperativa di Consumo di Blessano, L. 30.

Ed i privati: Brunialti comm. Alessandro, medaglia d'oro — Morpurgo bar. comm. Elio, macchina per caseificio — Stringher comm. Bonaldo, L. 30 e un aratro Sack — Di Prampero co. comm. Antonino, L. 10 — Minisini Francesco, medaglia d'oro — Nimis Alessandro, medaglia d'argento — Fratelli conti Deciani, L. 100 — Di Brazzà co. Detalmo, L. 100 — Fratelli nob. Orgnani Martina, L. 50 — Linussa avv. Eugenio, L. 50 — Pecile cav. Attilio, L. 30 — Colombatti co. cav. Gustavo, L. 30 — Di Caporiacco co. cav. dott. Giuliano, L. 20 — Faggioni dott. Antonio, L. 20 — Delser Carlo e fratelli, L. 20 — Baschiera cav. avv. Giacomo, L. 10 — Di Prampero co. comm. Ottaviano, L. 10 — D'Orlando G. B., L. 10 — Osterman Giovanni, L. 10 — Ermacora Aleardo, L. 10 — Reccardini e Piccinini, L. 10 — Morandini Omobono, L. 10 — Cavarzerani dott Antonio, L. 10 — Berthod cav. dott. Flavio, L. 10 — Colussi Iginio, L. 10 — Romano cav. uff. dott. G. B., L. 10 — Grillo dott. Umberto, L. 10 — Marcolini Pietro, L. 10 — Asquini co. Fabio, L. 10 — Pecile Ida, L. 10 — Lizzi Innocente, L. 10 — Gattolini Giuseppe, L. 10 -- Michelloni Angelo, L. 10 — Venturini sac. Luigi, L. 6 — Sbuelz Giacomo, L. 5 — Melchior Francesco, L. 5 — Zorzi sac. Pio, L. 5 — Tinicolo Angelo, L. 5 — Toso dott. Primo, e Gobissi Leonardo, L. 5 — Botussi Vittorio, L. 5 — Lizzi Giuseppe, L. 5 — Cuberli Augusto, L. 5 — Dolci Pietro, L. 5 — Facini Bernardino, L. 2.

Intensa fu la propaganda. Si diramò largamente il programma, si diffusero affissi, si provvide alla redazione di un giornaletto « L'Agricoltore »

per meglio spiegare gli intenti e l'utilità della impresa, si formarono nei singoli Comuni, Comitati di propaganda che, frequentemente riuniti e visitati a cura della Presidenza, riuscirono di grande giovamento nell'interessare il maggior numero possibile di persone al buon esito delle Mostre.

Per ottenere largo concorso di visitatori si concretò anche un programma di benefici festeggiamenti, la cura dei quali fu affidata ad uno speciale Comitato, con intesa che una quota dei proventi venisse versata alla cassa delle Mostre, per concorso nelle spese generali ed il resto andasse alla locale Congregazione di Carità. Il Comitato dei festeggiamenti si adoperò con diligenza e fortuna al fine prefisso.

Ottenuta dal Comune la concessione delle scuole e quella di gran parte della piazza Umberto I°., dal conte Deciani l'uso di un grande fabbricato rustico sulla via Tiberio Deciani, vennero gettati due ponti sul Lavia e si potè così riunire gran parte delle mostre nel complesso formato dalle scuole, dal viale delle stesse e dalla piazza, che venne circondata, a modo di porticato, da un semplice baraccamento di legno, che riuscì però di gradevole effetto, essendo tutto decorato di piante. Nelle scuole, trovarono posto le mostre dei fiori e frutta quelle di piccole industrie, di bozzoli, di cooperazione e di istruzione; nella palestra, ebbe luogo la mostra vini; nel viale delle scuole ed in un grande padiglione in piazza, la mostra di macchine e strumenti agrari; nei porticati, le mostre di prodotti. Nell'edificio Deciani, in un grandioso salone, si collocarono le mostre di lavori femminili ed al piano terra la mostra casearia. Il complesso si presentava attraente, allorchè l' Esposizione venne aperta, alla presenza delle Autorità, nel pomeriggio del 5 settembre.

Le ampie descrizioni che da tutti i giornali politici vennero date delle Mostre ci dispensa dall'estenderci in proposito. Più interessanti ed utili riusciranno alcune cifre. Ma è bene notare che, sopra una popolazione di circa cinquantamila abitanti dei Comuni riuniti, si ebbero 1724 espositori, cifra rilevante, se si tien conto che quasi tutto il territorio era stato nel mese precedente devastato dalla grandine, che nei giorni imminenti all' apertura delle Mostre le pioggie dirotte impedirono a molti iscritti di parteciparvi e che molte Casse rurali e Latterie cooperative si astennero dal concorso nel dubbio che la presentazione dei propri bilanci al pubblico esame potesse fornire elementi di tassazione agli uffici fiscali.

Prospetto degli espositori.

	MOSTRE DI	COMUNE DI																	Altri Comuni	Totale
		Campoformido	Colloredo di Montalb.	Coseano	Fagagna	Feletto Umberto	Martignacco	Meretto di Tomba	Moruzzo	Pagnacco	Pasian di Prato	Pasian Schiavonesco	Reana del Roiale	Rive d'Arcano	S. Vito di Fagagna	Tavagnacco	Tricesimo	Udine Suburbio		
I.	Emulazione:																			
	a) Coltivazioni speciali e prodotti vegetali	4	11	—	9	—	137	5	17	9	12	12	1	2	7	1	—	2	—	229
	b) Piccole industrie maschili	6	4	1	12	1	71	8	9	11	7	18	10	—	—	5	5	3	—	171
	c) Piccole industrie femminili.	1	1	2	53	8	325	15	18	4	3	11	1	1	1	9	6	7	—	466
II.	Macchine agrarie	1	—	—	2	—	6	2	1	1	5	—	3	—	—	—	—	—	6	27
III.	Fiori e frutta	4	2	—	11	1	145	4	25	13	4	6	1	3	2	—	3	2	—	226
IV.	Vini	—	3	—	1	1	16	—	4	—	1	2	2	—	—	1	—	—	—	31
V.	Bozzoli.	5	—	2	8	2	27	1	5	5	1	5	—	3	1	2	1	1	—	69
VI.	Caseificio	—	1	5	3	—	7	4	1	1	2	—	2	3	2	1	1	1	—	34
VII.	*a*) Istruzione agraria elementare	—	—	—	—	—	2	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	5	9
	b) Previdenza e cooperazione	1	—	—	1	—	10	—	1	2	—	2	2	—	—	—	1	—	21	41
	c) Assistenza pubblica e igiene	—	—	—	—	—	19	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	4	24
VIII.	Bovini	5	38	4	49	15	98	12	49	13	26	18	13	14	5	4	7	27	—	397
	Totale	27	60	14	149	28	863	51	130	61	62	74	35	26	18	23	24	43	36	1724

Procederemo quindi per ordine a un breve esame delle singole Mostre.

Mostra di emulazione fra contadini.

Nella prima sezione comprendente le *coltivazioni speciali ed i prodotti vegetali,* furono naturalmente ammessi al concorso soltanto coloro che lavorano personalmente la terra. Essi furono 229. Ma anche varie Amministrazioni private vollero intervenire fuori concorso con ben ordinate mostre, meritandosi speciali diplomi di benemerenza.

Nella sezione delle *piccole industrie maschili*, gli espositori furono 171. Gli attrezzi agrari ed i lavori in vimini formarono i due gruppi più notevoli fra i lavori esposti. Da essi è venuta la dimostrazione che, mentre la macchina agraria non può essere fabbricato che dalla grande industria, il modesto atttrezzo può venire facilmente prodotto dallo stesso agricoltore, col duplice risultato di un notevole risparmio e di un pratico adattamento dell'attrezzo stesso allo scopo cui è destinato. E così pure è risultato che l'industria dei vimini potrebbe avere un utile incremento, se l'istituzione di scuole speciali nei singoli paesi intervenisse a migliorarla ed uniformarla, riassumendo i vari tipi di produzione e i disparati sforzi individuali.

Nella sezione delle *piccole industrie femminili*, vastissimo, come sempre, il concorso delle nostre donne, le quali seppero allestire una Mostra degna di vero encomio per la quantità, qualità e varietà dei lavori esposti.

Fra le espositrici si ebbero parecchie scuole elementari femminili. Ma le Mostre che più attirarono l'attenzione dei visitatori furono quelle delle due scuole di merletti di S. Margherita e di Fagagna e quella del Comitato delle industrie femminili udinesi, che espose una serie di giocattoli veramente ammirevoli e che fanno prevedere il sorgere di una nuova industria della regione.

Mostra di macchine agrarie.

Questa Mostra era aperta a qualunque concorrente. Il Comitato tenne però distinte le macchine presentate dai produttori, da quelle presentate dagli agricoltori, avendo riconosciuto l'opportunità di segnalare quei proprietari e coltivatori, i quali hanno già introdotto in questa zona l'uso delle macchine e particolarmente quelle società cooperative, le quali hanno risolto il problema di procurare l'uso di questi moderni mezzi di produzione anche ai più piccoli proprietari e ai più modesti coloni.

Nel primo gruppo, imponente apparve la Mostra dell'Associazione Agraria Friulana.

Nel secondo, si ammirarono le macchine in uso presso i Circoli agricoli di Fagagna e di Martignacco e presso alcune aziende private.

Interessanti le Mostre di alcuni fabbricatori e degna di considerazione anche la produzione locale delle macchine più semplici. Così, sull'esempio e ad imitazione dei migliori modelli, l'aratro costruito da queste officine fabbrili viene ognor più accostandosi ad un unico tipo perfezionato di gran lunga superiore ai tipi antiquati, che non molti anni or sono, solcavano la nostra terra.

Mostra di fiori e frutta.

Questa Mostra frequentatissima dai visitatori era limitata ai Comuni ammessi alla Mostra di emulazione ed ebbe 226 concorrenti, oltre ad alcune ditte di produzione commerciale ed a varie aziende private. Pure fuori concorso, a rendere più attraente la Mostra, mandarono numerosi, pratici e veramente artistici mobili da giardino la Società Friulana per l'industria dei vimini e la Ditta Antonio Volpe.

Alla Mostra di fiori venne aggiunto uno speciale concorso di balconi fioriti.

Mostra di vini.

Anche questa fu limitata ai soli Comuni ammessi alla Mostra di emulazione.

Vi concorsero 31 espositori. Severo fu il giudizio della Giuria in questo campo. Essa concluse che, salve lodevolissime eccezioni, in questi Comuni l'enologia non è sufficientemente progredita e lamentò specialmente la conservazione e presentazione del prodotto.

Nei locali stessi della Mostra, ma per due soli giorni, fu aperta una fiera di vini, la quale ebbe veramente successo.

Mostra campionaria di bozzoli.

Vi concorsero gli stessi Comuni della Mostra di emulazione con 69 espositori e con bozzoli di qualità veramente classiche.

I campioni dei bozzoli furono presentati all'esame della Giuria parte in natura e parte lavorati e con tutte le indicazioni relative al seme, all'allevamento, al prodotto, al titolo della seta ottenuta.

Ad Esposizione finita il Comitato vendette in blocco i campioni ed il ricavato fu pro quoto spedito con vaglia postale ai singoli espositori.

Interessante riuscì poi accanto all'esposizione dei prodotti locali quella delle case bacologiche, le quali, benchè fuori concorso, intervennero in buon numero e con ricche Mostre.

Mostra di Caseificio.

Su quarantuna latterie esistenti nei diciasette comuni ammessi alla Mostra, trentaquattro presentarono i loro prodotti a concorso e dal loro esame fu riscontrato un progresso indiscutibile sia nella qualità, sia nella conformità dei tipi, in ispecie pei formaggi uso Montasio.

Accanto ai prodotti delle latterie, importante per numero e per qualità, è riuscita la mostra delle macchine e degli attrezzi.

Ammirata poi su tutte riuscì la latteria di Planis del dott. Perusini che, con indirizzo tutto nuovo e speciale, fornisce il latte chimicamente puro ed igienicamente sano, ed, in parte, specializzato per l'allattamento artificiale dei bambini e per le cure dietetiche degli adulti.

Mostra d'insegnamento agrario elementare di previdenza e cooperazione; di assistenza pubblica ed igiene.

Queste mostre furono estese a tutta la provincia e quella d'igiene anzi a qualsiasi concorrente.

Non molti furono gli aspiranti alla gara nel campo dell'*istruzione elementare agraria*, ma in compenso si annoverano fra essi alcune istituzioni, l'azione delle quali si estende a interi distretti. Nel complesso, si è potuto constatare che in questi ultimi anni, e cioè dall'epoca dell'Esposizione Regionale di Udine (1903) ad oggi, l'istruzione agricola ha avuto in Friuli un notevole incremento mercè il mirabile disinteresse di moltissimi insegnanti.

Nella Sezione di *previdenza e cooperazione* concorsero solo quarantuno istituti. Di ciò devesi, come si è detto, ricercare la causa nella riluttanza di esporre gli interni ordinamenti e le risultanze contabili, nel timore di indagini fiscali, ed in una certa diffidenza ed indifferenza a preparare, per mostre di carattere prevalentemente agricole, dei lavori che richiedono tempo e fatiche e che non sono apprezzati dal gran pubblico. In compenso buonissime e ben ordinate le istituzioni concorrenti fra le quali si enumerareno undici Casse rurali, una Società di allevatori di bestiame, quattro cooperative rurali di consumo di generi alimentari, tre Circoli agricoli, dieci Società per l'Assicurazione del bestiame, undici Latterie cooperative.

Nelle sezioni di *assistenza pubblica ed igiene*, convennero altre ventiquattro istituzioni, fra le quali nominiamo il Manicomio Provinciale, l'Ospizio degli Esposti e la Commissione Pellagrologica Provinciale.

Mostra bovina.

Fu indetta per animali riproduttori nati ed allevati in provincia ed appartenenti ai comuni ammessi alla mostra di emulazione. Il Comitato dispose mediante esame tecnico di ammissione per una preventiva selezione, così che i concorrenti alla gara furono limitati, da quasi seicento che erano inscritti, a 397, con larga rappresentanza di tutti i comuni ammessi alla mostra; ciò che dimostra quanto in questa estesa zona centrale della provincia sia curato il miglioramento della razza bovina pezzata rossa.

Tutte le classi elencate nel programma ebbero concorrenti e tutte presentarono individui dotati dei migliori requisiti.

Fuori concorso.

Oltre alle fin qui enumerate mostre, ebbero libera ospitalità nel recinto dell'Esposizione, ma fuori concorso, molte fabbriche di laterizi, di cementi, di calce, di attrezzi agrari, di copertoni impermeabili, di sedie, ecc. e ciò

nella considerazione di offrire ai visitatori utili elementi di raffronto per merci ed oggetti interessanti le aziende agricole.

*
* *

L'Esposizione aperta al pubblico nel 5 settembre fu chiusa nel 12. Ebbe circa 25000 visitatori.

In questo periodo, si può dire che ogni giorno ebbe la sua nota particolare di utili convegni o di festività.

Ricordiamo l'inaugurazione nel palazzo delle scuole di una lapide rammemorante l'indipendenza della Patria, il congresso del Touring Club Italiano, il convegno dei Casari friulani, conferenze agrarie, esperimenti di macchine, senza dire dei festeggiamenti per beneficenza affidati al Comitato speciale

Chiusa l'Esposizione, sul diligente lavoro delle varie Giurie, fu compilato l'elenco dei meritevoli di premio.

La distribuzione dei premi ebbe luogo nella prima settimana del dicembre ed occupò vari giorni.

Prospetto dei premi.

MOSTRE di	Diploma benemerenza	di gran premio	d'onore	di medaglia d'oro	di medaglia d'argento	menzione onorevole	d'incoraggiamento	Medaglie d'oro	d'argento dorato	d'argento	di bronzo	Danaro lire	Macchine	Totale premiati
Emulazione:														
a) Coltivazioni speciali e prodotti vegetali	2	—	—	7	—	54	83	—	4	13	17	108	1	180
b) Piccole industrie maschili	—	—	—	4	5	36	50	1	1	8	14	78	—	119
c) Piccole industrie femminili	—	1	8	25	24	33	36	—	—	—	6	156	—	133
Macchine agrarie	1	1	—	1	—	5	—	—	2	6	7	—	—	23
Fiori e frutta	—	—	20	—	13	40	90	1	4	12	25	69	—	205
Vini	1	—	—	2	—	2	—	1	2	9	7	—	—	24
Bozzoli	—	—	—	1	8	28	—	1	—	6	7	—	—	51
Caseificio	2	—	2	—	—	—	1	1	1	15	11	—	1	[illegible]
Istruzione agraria elementare; Previdenza e Cooperazione; Assistenza pubblica ed igiene	3	[illegible]	8	10	5	17	1	4	1	5	9	—	—	65
Bovina	1	—	—	—	—	33	—	—	3	13	14	766	—	84
	10	4	38	50	55	248	261	9	18	87	117	1177	2	917

N. [illegible]. — Si aggiungono N. 17 diplomi di benemerenza [illegible] espositori fuori concorso.

***

Reso così il bilancio morale dell'Esposizione, facciamo seguire il resoconto finanziario. Il bilancio, avvertiamo subito, ebbe uno sviluppo superiore alle previsioni.

Il concorso del R. Governo, quello della Provincia, dei Comuni, degli altri Enti morali e dei privati corrisposero alle previsioni quasi esattamente. I maggiori redditi invece pervenuti dalla stessa Esposizione hanno dispensato il Comitato di valersi del fondo stato messo a sua disposizione e costituito dai civanzi delle Esposizioni precedenti. Anzi l'Esposizione di Martignacco può ora accrescere tale fondo di L. 372.83 che rappresentano gli utili netti del suo conto consuntivo.

Una contabilità a parte fu resa dal Comitato speciale pei festeggiamenti, contabilità che si è chiusa con un profitto di L. 1424.89 passate per intero alla Congregazione di Carità di Martignacco.

Resoconto finanziario.

Entrata.

Sussidio del R. Governo	L.	2050.—
Contributi dei Comuni	»	1153.—
Contributi d'altri Enti morali e privati	»	1746.—
Contributo del Comitato per le feste di beneficenza	»	726.50
Sottoscrizione dei privati	»	577.—
Vendita biglietti d'ingresso	»	1844.30
Diritti di posteggio	»	453.37
Rivendita materiale usato	»	267.80
Proventi diversi	»	305.23
Totale	L.	9123.20

Spesa.

Spese di stampa	L.	1204.30
Spese di pubblicità e di porto	»	411.45
Posta, telegrafo e bolli per affissi	»	373.90
Personale di servizio	»	829.15
Padiglioni, addobbi, illuminazione	»	2810.17
Inaugurazione, musiche, ricevimenti, spese per le Giurie	»	732.10
Premi [1]	»	2389.30
Civanzo a pareggio [2]	»	372.83
Totale	L.	9123.20

---

[1]) Oltre ad una macchina agraria, 5 medaglie d'oro, 7 d'argento dorato, 34 d'argento e 40 di bronzo, doni di S. M. il Re, del Ministero, di vari Enti morali e di privati.

[2]) Depositato presso l'Associazione Agraria Friulana a incremento del fondo per le future esposizioni di emulazione fra contadini.

***

Riassunta così l'opera propria, il Comitato ricorda il largo consenso ottenuto; ringrazia vivamente quanti ad essa cooperarono, vicini e lontani e rivolge un mesto pensiero di gratitudine al dott. Gio. Batta Romano che all'iniziativa fu largo di incoraggiamento e di consigli, ma che non potè vederne i risultati, perchè già colpito dal male che lo condusse, troppo presto, alla tomba. Ma nel chiudere questi brevi cenni, il Comitato si permette anche di esprimere la speranza che la sua opera non sia stata inutile agli interessi dell'agricoltura e specie a quelli dei coltivatori più modesti. E gli è grato di ricordare che dalle Mostre ebbe origine in Martignacco il Comitato per l'incremento delle piccole industrie sussidiarie all'agricoltura, il quale già nel corrente 1910 aprì una scuola per cestari, e indisse e condusse a termine un concorso di orticoltura mentre per il venturo 1911, pur continuando nelle iniziative accennate, ed avendo già aperta anche una scuola di disegno, promuoverà, oltre al concorso degli orti, un concorso di pollicoltura.

Martignacco si prepara così ad avere parte onorevole nelle esposizioni rurali che certamente saranno indette da qualcuno dei Comuni che presero parte alle mostre del 1909.

È da augurare che ciò avvenga quanto prima, perchè, specie per le mostre di emulazione, l'utilità delle piccole esposizioni fra agricoltori dipende dalla loro frequenza, così che non si spengano, fra l'una e l'altra, i sentimenti destati dalla gara e non si affievolisca la virtù dell'esempio.

Martignacco, 1 novembre 1910.

IL COMITATO ESECUTIVO

f.ti cav. avv GUSTAVO COLOMBATTI — avv. EUGENIO LINUSSA — cav. ATTILIO PECILE — FRANCESCO FULVIO — dott. ANTONIO FAGGIONI.

Spigolature di Chimica Agraria - Rivista della stampa agraria italiana ed estera.

Come un agricoltore parla dell'intossamento dei foraggi.

Un giudizio, che, intorno ad una pratica agricola dalla scienza molto raccomandata, viene espresso da un agricoltore, che della pratica stessa ha avuto occasione di fare larga e lunga applicazione, non può non interessare anche i più prudenti e meno novatori proprietari.

L'agricoltore è il marchese Nicolò Leonardi, e, come tale, è annoverato fra i migliori e più intelligenti della provincia di Novara.

Nell'occasione che a Suno Novarese, nell'agosto scorso, veniva inaugurata la bandiera di quella fiorente Unione Cooperativa per l'assicurazione del bestiame, fra tante buone cose pratiche esposte dal Leonardi in fatto di allevamento di bestiame, ci par utile trascrivere quanto ebbe a dire in merito ai *silos*.

Le parole, che seguono, sono del Leonardi:

" Io mantengo tutto l'anno oltre cento capi di bestiame grosso, senza quasi servirmi di fieno, perchè il fieno che ho, e non è molto, se trovo di cederlo a un prezzo conveniente, lo vendo. E ciò ottengo con estese coltivazioni di trifoglio incarnato e di granoturco *americano* e con larga applicazione della conservazione dei foraggi in fosse o silos.

Non divenni fervente seguace della pratica dell'infossamento soltanto per averne letto sui libri d'agricoltura, ma la mia convinzione nacque dall'aver visto in America uno splendido esempio d'applicazione di questa teoria.

Trovandomi a New York, mi venne dato di visitare una fattoria posta in terreni di collina, specializzata per la produzione del burro, che ne costituiva il primissimo reddito.

In grandi stalle, specie di capannoni costruiti in legno e senza fienile, giacchè fieno in quell'azienda non se ne usava per il bestiame bovino, vidi 150 vacche.

Tutto era tenuto con ordine e pulizia ammirevoli, e poche persone compivano tutti i lavori necessari. Carrelli montati su piccole rotaie servivano ad asportare il letame e a trasportare la lettiera; l'abbeveraggio delle bestie era fatto mediante una ben intesa rete di tubi, che versavano l'acqua in truogoli speciali, che si potevano abbassare a volontà.

Venni poi al vero scopo della mia gita: la visita ai silos. Questi consistevano in ampie fosse in muratura, contenenti molte migliaia di quintali di granoturco e la mia meraviglia non fu poca nel constatare che alcuni di essi, *fatti due o tre anni prima*, racchiudevano un mangime in perfetto stato di conservazione, del quale le bestie non erano meno avide che di quello dell'annata.

Il bestiame, così mantenuto — a base cioè di granoturco infossato e aiutato convenientemente da non grandi quantità di altri mangimi — era splendido e, mentre la produzione del latte — che mi fu dato rilevare dai registri dell'azienda — era elevatissima, il

burro faceva premio sui mercati di New-York ed era allora pagato 5 fr. al kg.

Per me questa fu una *rivelazione* e, pensando che quelle terre si trovavano in condizioni del tutto simili alle nostre, capii quale largo avvenire s'aprisse ai nostri allevatori di bestiame.

Subito, di ritorno in patria, coadiuvato dall'ottimo cav. ing. Bacchetta, misi in pratica quanto avevo veduto e con risultati in tutto conformi all'aspettativa.

Profittando delle condizioni climatiche della nostra regione, alla coltivazione del *mais foraggio* feci precedere quella del *trifoglio incarnato*, che, infossato, dà pure un ottimo mangime. „

Ecco le due piante, che il Leonardi coltiva su estese superficie per alimentare i suoi silos. Il trifoglio incarnato lo taglia in maggio e lo infossa per consumarlo in estate.

Raccolto il trifoglio e opportunamente concimato il terreno, semina tosto il granoturco dente di cavallo.

Dopo esposte alcune cifre relative ai prodotti conseguiti su suoi terreni, coi quali dimostra come nessuna coltura gli rende tanto quanto le due citate foraggiere, concreta nel modo seguente le regole per ottenere buoni risultati dall'infossamento: “ Non caricate di pesi il vostro *silos* con eccessiva premura. La regola da seguirsi deve essere questa: ritirare in silos il foraggio asciutto ed anche leggermente appassito, lasciarlo scaldare bene e, quando è caldo, caricare il silos di pesi forti.

Se il silos è profondo, caricare gradatamente; sugli strati inferiori fa da peso il foraggio messo dopo, quindi nessun timore che abbia a guastarsi. Con ciò voi otterrete silos dolci, di odore gradito; ma se per le circostanze del tempo doveste, forzatamente, ritirare foraggi bagnati, non ve ne date pensiero, l'odore sarà meno buono, ma le vostre bestie lo mangeranno egualmente senza danno di sorta.

Non vi spaventi la spesa del silos; un tratto di tettoia racchiusa con un muricciuolo, un buco in terra, se siete ben sicuri che non abbia ad entrarvi acqua, tutto è buono, purchè si usi una certa cura nel ritirare il foraggio e lo si comprima bene „.

Per distruggere il Colchico o [illegible] *(Colchicum autumnale).*

La pianta è notissima, perchè diverse praterie della provincia ne sono infestate. Sono pure noti gl'inconvenienti cagionati al bestiame, quando questo in qualche modo viene a ingerire qualche porzione di questa pianta, le cui parti (bulbo, fusto, fiori, foglie, semi) sono tutte velenose a motivo della colchicina, ch'esse contengono. La pianta, sia d'autunno, quando mostra i suoi graziosi fiori, e sia di primavera, quando manda fuori i suoi ciuffi di foglie col frutto, non è di regola mangiata dal bestiame al pascolo, chè per istinto la rifiuta. Non così accade, quando alcune parti di essa sono intimamente mescolate con altre erbe verdi o secche. I ruminanti non ne avvertono più bene la presenza ed è allora che si hanno a lamentare i noti disturbi.

Il rinettamento delle praterie infette da questa pianta bulbosa rappresenta un vero miglioramento.

Intorno ai mezzi di lotta contro il Colchico nel “ Progrès agricole „ di Montpellier si è fatto a lungo questa questione:

Si deve distruggere la pianta, estirpandola con uno speciale strumento *(estrattore Denaiffe)*, oppure conviene

di più l'estirpazione dei fusti a mano?

Per risolvere la questione e accordare i partigiani dei due diversi metodi, vennero fatte alcune prove comparative.

Tralasciando di accennare ai particolari delle stesse, ci limiteremo a registrare le conclusioni, che sono state le seguenti:

Il procedimento veramente pratico di distruzione dei colchichi è quello di strappare a mano i germogli primaverili. Per procedimento pratico s' intende il sistema meno costoso, meno faticoso, il più semplice, il più rapido, e meglio d'ogni altro alla portata di tutti; può essere usato da una donna o da un fanciullo.

Bisogna operare, quando il suolo è umido e quando lo stelo è lungo dai 10 ai 15 cm., afferrar questo a piena mano quanto basso è possibile: si acquista presto il giro di mano necessario.

Si constata che è *favorevole il tempo, in cui lo stelo si rompe alla base del vecchio bulbo,* portando via le capsule ancora visibili al disopra del suolo.

Il bulbo di sostituzione non deve aver cominciato a svilupparsi. Tardare l'operazione, la renderebbe meno efficace; inoltre, il camminar sul prato diventerebbe assai dannoso. Il procedimento di lotta testè trascritto è conosciuto sotto il nome di metodo Madrelle.

L' uso dell'estrattore Denaiffe è vantaggioso soltanto nei terreni leggieri, ove il colchico è poco diffuso: qualche bulbo appena per ara. Nelle praterie completamente infestate, lo strumento non dà un radicale risultato.

Dove i bulbi si trovano aggruppati, non si ha mai la certezza che siano estirpati tutti. Questo sistema mette sottosopra e guasta la cotica erbosa e cagiona un forte calpestamento del prato. Lo strumento poi può essere adoperato solo da un uomo.

L'estrattore Denaiffe converrebbe assai bene per isgomberare i tappeti erbosi e le praterie da alcune altre piante nocive, come i grossi romici, i ranuncoli, le orchidee ecc. „.

Per favorire il sorgere e il prosperare delle associazioni per l'assicurazione del bestiame, contro i danni dell'incendio ecc.

A Reggio Emilia si è tenuto nel corrente novembre un Convegno, al quale ha partecipato un buon numero di dirigenti di enti cooperativi, direttori di Cattedre di agricoltura, deputati, agricoltori, ecc., nel fine di scambiarsi alcune idee per trovare il modo di far sorgere vitali, forti e prosperose un gran numero delle nominate Associazioni.

Quando questo nobile intento, che mira ad indirizzare sempre più gli agricoltori — i piccoli in ispecie — verso le vie promettenti della Cooperazione, trovasse anche da noi quell'accoglienza, ch'esso ha già trovato tra gli agricoltori francesi e belgi, appena l'ebbero in vista, l'Italia potrebbe pure segnare un'altra tappa verso il progresso agrario.

Il contrasto fra il numero delle mutue, che, con grandissimo vantaggio degli agricoltori locali, fioriscono in Francia e, sopratutto, nel Belgio e quello delle mutue, che vivono tra di noi, è troppo vivo, perchè non dovesse richiamare l'attenzione di quanti in Italia s' interessano ai problemi di economia rurale.

Mentre l'Italia possiede 950 mutue assicuratrici contro i sinistri del bestiame e 350 contro i danni degl'in-

cendi, la Francia, nel 1909, contava 6700 mutue di assicurazione del bestiame (con 427000 associati per un capitale di 450 milioni) e oltre 2000 mutue di assicurazione contro gl'incendi (92000 soci per un capitale di 480 milioni) e il piccolo Belgio già da alcuni anni va orgoglioso di oltre un migliaio di piccole mutue assicuratrici del bestiame, comprendenti 150.000 soci.

Ecco la genesi del " Comitato Nazionale italiano per la mutualità agraria „, formatasi appunto per sollecitare la diffusione delle nostre mutue agricole, per irrobustire quelle esistenti, per dar ampio contributo di studio al problema economico dell'assicurazione dei rischi agricoli.

Il Convegno di Reggio Emilia — al quale presero pur parte alcuni friulani e vi fu rappresentata la nostra Associazione Agraria Friulana — segna la prima manifestazione pubblica di questo movimento.

L'ampia e seria discussione seguita è stata raccolta in un apposito ordine del giorno, che qui sotto trascriviamo, anche perchè, essendo molto particolareggiato, mette in luce i punti più importanti della questione:

" Il *Congresso pro mutualità agraria* di Reggio Emilia fra rappresentanti di cattedre ambulanti ed enti cooperativi dell'Alta Italia, *mentre riconosce* nelle piccole associazioni mutue di assicurazione (bestiame, incendi, ecc.) un mezzo efficace per indirizzare alla cooperazione i minuti coltivatori della terra, per risolvere economicamente il problema dell' assicurazione dei rischi agricoli di ogni forma ed entità, per rendere più forte — per la continuità dell'azione benefica — la solidarietà fra gli agricoltori, e mentre afferma doversi gli enti cooperativi reciproco aiuto e appoggio,

fa voti

che le Cattedre ambulanti e gli enti cooperativi (Consorzi agrari, Casse rurali, Latterie sociali, ecc.) i Veterinari e quanti si interessano all'organizzazione cooperativa nelle campagne diano opera alla creazione di mutue locali (bestiame, incendi, ecc.) — facendole, dove non esistano già altri enti, centro di azione cooperativa (cooperazione, acquisti, credito, produzione ecc.) — preparandole senz'altro, con esplicita dichiarazione dello Statuto, a partecipare alla costituzione di Federazioni (circondariali, provinciali ecc.) operanti la revisione amministrativa e contabile e di casse di riassicurazione.

Constatato non valere la legge attuale a promuovere e favorire il sorgere delle mutue agrarie, nè potersi ritenere sufficiente il progetto di legge 1909 Cocco-Ortu.

fa voti

che il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, presenti al Parlamento una legge informata ai seguenti criteri generali:

" 1. Riduzione della formalità di riconoscimento legale alla semplice presentazione degli statuti colla indicazione degli amministratori al Municipio, da trasmettersi ad una Commissione provinciale tecnica incaricata dell'esame e approvazione: riduzione delle formalità di pubblicità al solo deposito dell'annuo bilancio alla Cancelleria del Tribunale.

" 2. Esenzioni fiscali (esenzione di tassa di registro, bollo, esenzione completa dalle tasse di assicurazione e di ricchezza mobile) in analogia alla legge francese del 4 luglio 1900, estese a tutte le associazioni mutue rurali che rispondano ai seguenti requisiti:

a) Carattere rurale;

b) Circoscrizione strettamente locale, cioè limitata alla frazione o al Comune, ove ha sede la mutua, o, in casi eccezionali, a più Comuni contermini;

c) Gratuità delle cariche (ad eccezione di quella del Segretario e del Cassiere);

d) Esclusione di ogni e qualsiasi scopo di speculazione.

« 3. Le esenzioni fiscali e concorsi integratori dello Stato sono accordate alle mutue, al loro impianto, e, in casi eccezionali, ma a quelle mutue, solamente, che abbiano provveduto alla *riassicurazione dei loro rischi* e a federarsi e quindi si siano sottoposte alla *revisione*, da parte della Federazione, alla quale appartengono. Largo concorso dello Stato per rimediare — nelle mutue bestiame — ai danni delle epizoozie.

« 4. Concorsi dello Stato alle « casse di riassicurazione » e alle Federazioni esercitanti la funzione della revisione ».

Preso atto infine

della costituzione del *Comitato Nazionale della mutualità agraria* sorto allo scopo di diffondere le mutue agrarie, di dirigerle alla costituzione della loro *federazione*, di studiarne, con una statistica già iniziata, lo sviluppo e le forze nel nostro paese

invita i cattedratici ambulanti e gli enti cooperativi ecc. a rivolgersi al Comitato Nazionale della mutualità agraria per avere notizie, statuti, norme allo scopo di dare al sorgente movimento unità di organizzazione e di indirizzo ».

Z. B.

Catalogo della Biblioteca dell'Associazione Agraria Friulana.

(Continuazione, vedi numero precedente).

Cerletti G. B. e Cuboni G. — Istruzione per conoscere e combattere la peronospora della vite. Roma, Botta, 1886.

Ministero d'agricoltura. — Atti della Commissione per la peronospora della vite, Roma, Botta, 1887.

Ministero d'agricoltura. — Istruzioni pratiche per conoscere e combattere la peronospora della vite. Roma, Botta, 1887.

Hugues C. — Prove comparative di rimedi contro la peronospora viticola. Parenzo, Coana, 1887.

Ministero d'agricoltura. — Atti della Commissione consultiva per la fillossera, 1887. Roma, Botta, 1887.

Ministero d agricoltura. — Mostre di apparecchi anticrittogamici ed insetticidi, Conegliano e Firenze. 1886. Roma, Botta, 1887.

Ministero d'agricoltura. — Esperienze ed applicazioni del metodo curativo col solfuro di carbonio. Roma, Botta, 1888,

Ministero d'agricoltura. — Atti della Commissione consultiva per la fillossera, 1888. Roma, Botta, 1889.

Ministero d'agricoltura. — Atti della Commissione consultiva per la fillossera, 1889 Roma, Botta, 1889.

Grazzi-Soncini G. — Fillossera. Viti americane. Innesto. Conegliano, Cagnani, 1890.
Keller A. — Sul solfato di rame contro la peronospora viticola. Venezia, Antonelli, 1890.
Ministero d'agricoltura. — Atti della Commissione consultiva per la filossera, 1890. Roma, Botta, 1890.
Cuboni G. — La peronospora della vite. Roma, Botta, 1890.
Ministero d'agricoltura — Atti della Commissione consultiva per la fillossera, 1892. Roma, Bestero, 1892.
Ministero d'agricoltura. — Atti della Commissione consultiva per la fillossera, 1893. Roma, Bestero, 1893.
Ministero d'agricoltura. — Atti della Commissione consultiva per la fillossera, 1894. Roma, Bertero, 1895.
Ministero d'agricoltura. — Atti della Commissione consultiva per la fillossera, 1895. Roma, Bertero, 1896.
Cavazza D. — Il X congresso fillosserico, Forlì 1904. Piacenza, Porta, 1904.
Ravizza D. F. — Esperienze sulla diffusione nel terreno dei vapori di solfuro di carbonio. Roma, Botta, 1883.
Circolo Enofilo Italiano. — Riunione viticola internazionale ecc., Roma 1890. Roma, Botta, 1890.
Ministero d'agricoltura. — Rapporto dei delegati al Congresso di Losanna per la fillossera. Roma, Botta, 1877.
Selletti P. — La Phylloxera, le viti americane, loro innesti e moltiplicazione. Novara, Miglio, 1880.
Ottavi E. — La lotta contro la fillossera. Escursioni viticole nel mezzogiorno della Francia. Casale, Cassone, 1885
Bush et fils et Meissner. — Catalogue illustré et descriptif des vignes américaines. Paris, Delahaye, 1885.
Sahut. P. — Les vignes américaines, leur greffage et leur taille. Paris, Delahaye, 1887.
Baltet. — L'art de greffer. Paris, Masson 1888.
Girerd F. — Vignes américaines. Les producteurs directs. Leur culture. Lyon, Vitte, 1890.
Sahut F. Le viti americane, loro innesto e potatura. Casale, Cassone, 1890.
Vermorel M. V. — Révue trimestrelle de la Station viticole de Villefranche.
Viala P. et Ravaz L. — Les vignes américaines. Adaptation, culture, greffage, pépinière Paris, Masson, 1892.
Ferrari P. Note pratiche per l'innesto delle viti americane. Firenze, 1894.
Pecile D. — Di alcune norme da seguirsi per riuscire nell'innesto della vite europea sopra soggetti americani. Udine, Seitz, 1894.
Bonomi Z. — Le viti americane e il vivaio istituito dalla Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera. Udine, Seitz, 1899.
Lampertico D. — La questione del Clinton. Padova, Soc. Coop., 1900.
Peglion V. — Sulle cause della resistenza delle viti americane alla fillossera. Firenze, Ricci, 1900.
Consorzio Cooperativo Antifillosserico di Palmanova e Cividale. — Annuario, 1904. Udine, Seitz, 1905.

Hugues C. — L'innesto forzato delle viti americane. Gorizia, Paternolli, 1905.

Consorzio Antifillosserico Provinciale di Cagliari. — Contributo allo studio sull'adattamento delle viti americane. Cagliari, Valdes, 1905.

Consorzio Antifillosserico Bresciano. — Le applicazioni del sistema Richter per facilitare l'attecchimento degli innesti talea. Brescia, 1905.

Frosini G. — A proposito di un viaggio nella Francia meridionale. Bergamo, Mariani, 1905.

Orvieto G. — Note di viticoltura americana. Firenze, Minori Corrig., 1906.

Serlupi G. A qual punto ci troviamo nello studio pratico degli ibridi produttori diretti. Brescia, Tip. Queriniana, 1906.

Drago A. — L'innesto forzato delle viti americane Roma, Poligrafica Italiana, 1906.

Consorzio Cooperativo Antifillosserico di Cividale. — Annuario, 1905. Udine, Seitz, 1906.

Consorzio Cooperativo Antifillosserico di Palmanova. — Annuario, 1905. Udine, Seitz, 1906.

Coceani F. — La pratica della forzatura. Udine, Seitz, 1907.

Consorzio Antifillosserico Friulano. — Annuario, 1906. Udine, Seitz, 1907.

Coceani F. — Adattamento delle viti americane al terreno. Udine, 1907.

Remondino G. — Impiego delle viti americane nella lotta contro la fillossera. Cuneo, Isoardi, 1908.

Consorzio Antifillosserico Friulano. — Relazione sull'attività del Consorzio nel 1907. Udine, Seitz, 1908.

Paulsen F. — Attività del R. vivaio di viti americane di Palermo dal 1897-98 al 1905-906. Roma, Bertero, 1908.

Paulsen F. e Gibertoni L. — Relazione tecnica sui lavori eseguiti nei cantieri di forzatura ed innesto meccanico delle viti americane. Palermo, Virzi, 1908.

Vitetta G. — Breve contributo di studi sperimentali sulla forzatura degli innesti talea su viti americane. Imola, Galeati, 1908.

Accardi S. — Relazione sui deperimenti per fillossera di giovani vigneti su Aramon × Rupestris Ganzin N. 1. Girgenti. Montes, 1908.

Coceani F. — La forzatura degli innesti su viti amer cane. Casale, Cassone, 1908.

Giunti M. e Sannino F. — R. vivaio di viti americane in Conegliano. Conegliano, Arti grafiche, 1908.

Consorzio Antifillosserico Bresciano. — Studio geologico viticolo della parte bresciana dell'anfiteatro morenico benacense. Brescia, Longhi, 1908.

Drago A. — Secondo contributo allo studio della forzatura degli innesti delle viti americane. Roma, Soc. Edit. Laziale, 1908.

Coceani F. — Concorso a premi per impianto di viti bimembri. Udine, Seitz, 1909.

Coceani F. — Affinità all'innesto. Udine, Seitz, 1909.

Tellini A. — Determinazione del calcare di alcune terre coltivate e sabbie fluviali principalmente friulane. Udine, Seitz, 1901.

Feruglio D. — I nostri terreni sono sufficentemente forniti di calce? Udine, Seitz, 1906.

Consorzio Antifillosserico Toscano. — Atti della riunione viticola tenuta in Firenze, 1889. Firenze, 1889.
Cavazza D. — L'innesto della vite. Roma, Botta, 1890.
Consorzio Antifillosserico Bresciano. — Studio geologico viticolo dei terreni delle regioni della Provincia di Brescia dove più estesamente è coltivata la vite. Brescia, Longhi 1909.
Consorzio Antifillosserico Bresciano. — Assemblea generale dei rappresentanti dei Comuni Consorziati, 1906.
Consorzio Antifillosserico Bresciano. — Relazione. Brescia, La Sentinella, 1900.
Consorzio Antifillosserico Bresciano. — Re'azione, 1901. Brescia, Vitali, 1902.
Consorzio Antifillosserico Bresciano. — Relazione, 1902. Brescia, Apollonio, 1903.
Consorzio Antifillosserico Bresciano. — Relazione, 1903. Brescia, La Provincia, 1904.
Consorzio Antifillosserico Bresciano. — Relazione, 1904. Brescia, La Provincia, 1905.
Consorzio Antifillosserico Bresciano. — Relazione, 1905. Brescia, La Provincia, 1906.
Consorzio Antifillosserico Bresciano. — Relazione, 1906. Brescia, La Provincia, 1907.
Consorzio Antifillosserico di Cuneo. — L'attiv.tà del 1903. Cuneo, Isoardi, 1904.
Consorzio Antifillosserico di Cuneo. — Relazione sull'operato nel 1904. Cuneo Isoardi, 1905.
Consorzio Antifillosserico di Cuneo. — Relazione sull'operato nel 1906. Cuneo, Isoardi, 1907.
Consorzio Antifillosserico di Cuneo. — Relazione sull'operato nel 1907. Cuneo, Isoardi, 1908.
Consorzio Antifillosserico di Cuneo. — Relazione sull'operato nel 1908. Cuneo, Isoardi, 1909.
Consorzio Antifillosserico Vogherese. — Relazione 1903. Voghera, Gatti, 1903.
Consorzio Antifillosserico Pisano. — Relazione 1905. Pisa, Simoncini, 1906.
Consorzio Antifillosserico di Cremona. — Statuto. Cremona, Provincia, 1908.
Consorzio Antifillosserico di Palmanova. — Statuto. Palmanova, Colussi, 1904.
Consorzio Antifillosserico Friulano. — Lavori nel 1906 Udine, Seitz, 1907.
Consorzio Antifillosserico Toscano. — Atti 1903-1904-1905. Firenze, Ramella, 1905.
Sormanni G. — Almanacco della vite e del vino. Milano, Spreafico, 1870.
Sormanni G. — Almanacco della vite e del vino. Milano, Spreafico, 1871.
Cusmano G. — Dizionario metodico alfabetico di viticolcura ed enologia. Milano, Dumolard, 1889.
Circolo Enofilo Italiano. — Annuario Generale per la viticoltura e la enologia, 1892. Roma, Bertero, 1892.
Circolo Enofilo Italiano. — Annuario Generale per la viticoltura e la enologia, 1893. Roma, Bertero, 1893.
Ministero d'agricoltura. — Notizie e studi intorno ai vini ed alle uve d'Italia. Roma, Bertero, 1896.

da Schio G. — Enologia e viticoltura della Provincia di Vicenza. Vicenza, Pastorio, 1905.
Vianello A. e Carpenè A. — La vite e il vino nella Provincia di Treviso. Torino, Loescher, 1874.
Carpenè A. — Lo zolfo e i composti inorganici che lo contengono. Casale, Cassone, 1902.
Ministero d'agricoltura. — La viticoltura e l'enologia nell'America meridionale. Roma, Bertero, 1894.
Pirovano G. — Trattato di vinificazione. Milano, Brigola, 1863.
Lebeuf M. V. F. — Nuovo manuale completo del perfezionamento dei vini, ecc. Trieste, Coen, 1864.
Garelli F. — Del miglior modo di fare i vini comuni. Torino, Moreno, 1869.
Belleva S. — Raccolta di precetti enologici. Aquila, Grossi, 1869.
Zanelli A — Sulla vinificazione. Udine, Seitz, 1869.
Frojo G. — Il presente e l'avvenire dei vini d'Italia. Napoli, Pelleriano, 1876.
Velicogna G. Manuale teorico pratico di enologia. Gorizia, Paternolli 1881.
Ottavio O. Vini, aceti di lusso e vermut. Casale, Cassone, 1884.
Cerletti G. B. Costruzioni enotecniche e vasi vinari. Roma, Botta, 1885.
Mancini C. — Fra tini e botti. Milano, Brigola, 1885.
Bizzarri A. — Del vino tipo da pasto in Toscana. Firenze, Cellini, 1888.
Ottavi O. — Enologia teorico pratica. Casale, Cassone, 1888.
Robinet E. — Manuale generale dei vini. Torino, Brero, 1889.
de Amicis E. — Il vino. Milano, Treves, 1890.
Poggi T. — Norme principali per fare il vino e conservarlo. Torino, Casanova, 1890.
Cavazza D. — Il vino da famiglia. Piacenza, Italia agricola, 1892.
Grazzi-Soncini G. — Il vino. Milano, Hoepli, 1892.
L'amico del cantiniere. Almanacco del giornale vinicolo italiano pel 1894. Casale, Cassone, 1894.
Trentin P. — Manuale del negoziante di vini italiani nell'Argentina. Buenos Aires, Tonini, 1895.
L'amico del cantiniere. Almanacco del giornale vinicolo italiano pel 1895. Casale, Cassone, 1895.
Prato G. — La mescolanza ossia il taglio dei vini. Roma, Centenari, 1896.
Ferrouillat P. et Chavet M. — Les celliers. Montpellier, Coulet, 1896.
L'amico del cantiniere. Almanacco del giornale vinicolo italiano pel 1897. Casale, Cassone, 1897.
Caruso G. e Gasperini G. — Osservazioni e ricerche sperimentali sui fermenti puri selezionati nella vinificazione. Firenze, Ricci, 1898.
Pestellini J. — Il vino. Degustazione e commercio dei vini. Firenze, 1898.
Vini bianchi o vini rossi. Note e consigli di un medico. Casale, Cassone, 1898.
Ottavi O. — Enologia teorico pratica. Casale Cassone, 1898.
L'amico del contadino. Almacco del giornale vinicolo italiano pel 1898. Casale, Cassone, 1898.

Mondini S. — Produzione e commercio del vino in Italia. Milano, Hoepli, 1899.

De Cillis E. — La densità dei mosti, dei vini e degli spiriti ed i problemi che ne dipendono. Milano, Hoepli, 1899.

Strucchi A. — Il cantiniere. Manuale di vinificazione per uso dei cantinieri. Milano, Hoepli, 1899.

L'amico del contadino. Almanacco del giornale vinicolo italiano pel 1900, Casale, Cassone, 1899.

Laureti S. — I vini cotti e l'enologia picena. Ascoli, Tip. Economica, 1900.

Perez G. B. — La Provincia di Verona ed i suoi vini. Verona, Franchini, 1900.

Ottavi-Marescalchi. — L'aceto. Casale, Cassone 1900.

Pestellini T. — I fermenti selezionati nell'enologia. Casale, Cassone, 1906.

Carpenè A. Sunto teorico pratico di enologia. Torino, Loescher, 1901.

Ottavi E. – Vino ed olio nei trattati di commercio colle potenze centrali. Casale, Cassone, 1901.

Illustrirter führer durch die Weinberge des Trentino. Trento, Lippel, 1901.

Guida viticola illustrata del Trentino. Trento, Scatoni e Viti, 1901.

Società viticultori del Monferrato. Guida vinicola del Monferrato. Casale, Cassone, 1902.

Truffi F. — I vini della Grecia e della Turchia e quelli importati in Italia per la dogana di Venezia. Venezia, Visentini, 1902.

Ottavi-Marescalchi. — Guida vinicola della Sicilia. Casale, Cassone, 1902.

Ottavi Marescalchi. — Guida vinicola delle Puglie, della Basilicata e delle Calabrie. Casale, Cassone, 1902.

L'amico del cantiniere. Almanacco del giornale vinicolo italiano pel 1902. Casale, Cassone, 1902.

L'amico del cantiniere. Almanacco del giornale vinicolo italiano pel 1903. Casale, Cassone, 1903.

Trentin P. — Piccola enografia italiana in rapporto colla emigrazione. Firenze, Barbera, 1903.

Ottavi O. — Vini di lusso, vermouth, aceti, Casale, Cassone, 1905.

Passerini N. — Il governo del vino come si pratica in Toscana. Casale, Cassone, 1905

Carpenè A. — I recipienti vinari ed il miglior modo di depurarli e conservarli. Casale, Cassone, 1905.

Sannino F. A. — Trattato completo di enologia. Conegliano. Arti grafiche, 1907, 2 vol.

Cravino A. — Crisi vinicola nel Monferrato. Casale, Torelli, 1906.

Amisano G. — Alcune norme principali sulla fabbricazione e conservázione dei vini. Fossano, Rossetti, 1906.

Pallastrelli G. — Consigli pratici di enologia. Piacenza, Porta, 1906.

Chiaromonte T. — Il commercio dei vini nella Repubblica Argentina nel decennio 1895-1904. Roma, Bertero, 1906.

Lissone S. — I vini d'Italia, guida pratica pei commercianti, albergatori, e buongustai. Torino, Streglio, 1907.

Carnielli G. — Rassegna delle principali norme per imbottigliare il vino. Udine, Seitz, 1907.

Strucchi A. — Il vermouth di Torino. Casale, Cassone, 1907.

Da Ponte M. — Meno vino e più pane. Conegliano, Arti grafiche, 1909.

Vecchia L. — La vineria. Roma, Unione editrice, 1909.

Ministero d'agricoltura. — Elenco d'importatori di vini italiani da pasto all'estero. Roma, Bertero, 1909.

Marescalchi A. — Consigli, formule e ricette pel cantiniere. Casale, Cassone, 1909.

Gallo U. — Manuale pratico di vinificazione. Milano, Hoepli, 1909.

Ottavi O. — Enologia teorico pratica, VI. ediz. Casale, Cassone, 1906.

Focardi O. — La produzione, i prezzi ed il commercio del vino in Italia. nel trienn'o 1891-93. Roma, Bertero, 1894.

Ministero dell'interno. — 1878. Enologia, Roma, Botta, 1878.

Selletti P. — Esposizione internazionale di Bordeaux, 1882. Relazione sui vini italiani, liquori, vermouth, birre. Roma, Botta. 1883.

Ministero d'agricoltura. — Apparecchi e macchine enologiche, Conegliano 1881. Roma, Botta, 1883.

Ministero d'agricoltura. — Atti del convegno di produttori di vino. Roma, febbraio, 1884. Roma, Botta, 1884.

Ministero d'agricoltura. — Lo zuccheraggio dei mosti. Roma, Botta, 1890.

Carlucci A. — Concorso a premi per vini da pasto. Roma, Botta, 1890.

Zecchini M. — Concorso a premi per la preparazione di vini da pasto. Roma, Botta, 1891.

Alcuni pareri di medici illustri sull'uso moderato del vino in rapporto alla salute umana. Casale, Cassone 1907.

Ministero d'agricoltura. — Produzione e commercio dei vini in Italia e all'estero. Roma, Bertero, 1892.

Ravizza F. — Come si fabbrica il buon vino. Asti, Giornale agric. pratica, 1899.

Ottavi-Marescalchi. — Vade mecum del commerciante di uve e di vini in Italia. Casale, Cassone, 1903.

Rossi U. — Per la conservazione dei vini rossi in consumo. Milano, Tipografia agraria, 1904.

Rossi U. — Sulla conservazione e sull'uso dei mosti concentrati in rapporto alla crisi vinicola italiana. Milano. Tip. Agraria, 1908.

Rossi U. — La conentrazione dei mosti e dei vini. Roma, Unione editrice, 1909.

Durso Pennisi A — Dizionario enologico. Milano, Hoepli, 1910.

Pasteur L. — Études sur le le vin et ses maladies. Paris, Imprim. Impériale, 1866.

Monà A. — Le alterazioni dei vini e mezzi per prèvenirle e combatterle. Gorizia, Seitz, 1875.

Carpené A. — Il rame nel vino e nelle derrate alimentari. Torino, Loesche, 1890.

Marescalchi A. — Il vino davanti alla chimica, alla legge ed all'igiene. Casale, Cassone, 1899.

Sannino F. A. — Le alterazioni dei vini. Casale, Cassone, 1897.

Sbrozzi D. — Il cantiniere in un'annata cattiva. Rimini, Malatestiana, 1899.

Aloi A. — Le adulterazioni del vino e dell'aceto. Milano, Hoepli, 1904.
Voglino E. — Principali norme di vinificazione con riguardo alle uve alterate dalla Cochilis e dall'Eudemis. Alessandria, La Poligrafica, 1906.
Averna-Saccà A. — L'uva nelle malattie dei vini. Milano, Hoepli, 1907.
Bigliani R. — Sulla nuova legge 25 marzo 1900 contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. Asti, Bona, 1901.
Zecchini M. — Sulla sostituzione di più razionali metodi alla gessatura dei vini. Roma, Botta, 1887.
Cerletti G. B. — Relazione sulla fondazione ed ordinamento della R. Stazione enologica sperimentale di Gattinara. Milano, Civelli, 1875.
Cinelli O. — La cantina sperimentale di Viterbo. Bologna, già Compositori, 1884.
Bolletti P. — Trattato popolare di enologia applicata alle cantine sociali ed al commercio del vino. Milano, Trevisini, 1890.
Circolo Enofilo Italiano. — Nel primo decennio di vita. Roma, Bertero, 1893.
Associazione Agraria Friulana. — Atti della II. fiera e concorso vini e congresso enologico, Udine, Aprile, 1893. Udine, Seitz, 1893.
Pestellini I. — Cantine sociali e società enologiche. Firenze, Minori Corrig. 1898.
Ministero d'agricoltura. — Attività degli istituti enologici dalla loro fondazione a tutto il 1894. Roma, Bertero, 1897.
Pini R. — Cantine sociali e cooperazione rurale Parma, Buffetti, 1900.
Marescalchi A. — Associazioni e cooperative enologiche. Casale, Cassone, 1903.
Marescalchi A. — Le cantine sociali. Casale, Cassone, 1903.
Ministero d'agricoltura. — Cantine sociali ed ossociazioni di produttori di vino. Roma, Bertero, 1908.
R. Scuola di Viticoltura ed Enologia in Alba. — Scopo della scuola, norme disciplinari, programmi di insegnamento. Alba, Sineo, 1900.
R. Scuola di Viticoltura ed Enologia in Avellino. — Relazione sulla sua attività dal 1895 al 1898. Avellino, Pergola, 1899.
R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Cagliari. — Relazione sull'andamento nel triennio 1901-2-3. Cagliari, Valdès, 1904.
R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano. — Annali, Conegliano, 1892.
R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano. — Annali anno II. Conegliano, Caguani, 1893.
Scuola di Viticoltura ed Enologia di Alba. — Annali 1890-91. Alba, Marchesotti, 1892.
Scuola di Viticoltura ed Enologia di Cagliari, — Relazione sull'andamento della scuola 1899-1900. Cagliari, Valdès, 1900.
Scuola di Viticoltura ed Enologia di Cagliari. — Annuario 1898-99-900 Cagliari, Valdès, 1901.
Scuola di Viticoltura ed Enologia di Cagliari. — Annuario 1901-2-3. Cagliari, Valdès, 1904.

Seismit-Doda F. — La nuova legge sulla tassa degli spiriti Roma, 1889.

Cantamessa F. — Spirito di vino e Cognac Torino, Bocca, 1890.

Fritsch F. et Guillemin E. — Traitè de la distillation des produits agricoles et industriels. Paris, Masson, 1890.

Da Ponte M. — Distillazione delle vinaccie, del vino e delle frutta fermentate. Conegliano, Cagnani, 1896.

Ottavi-Marescalchi. — I residui della vinificazione. Casale, Cassone, 1901.

Ottavi E. — Le distillerie rurali cooperative. Casale, Cassone, 1902.

Ciapetti G. — L'alcool industriale. Milano, Hoepli, 1903.

Laureti S. — Zucchero e alcool nei loro rapporti agricoli, fisiologici e sociali. Milano, Hoepli, 1905.

Vecchia L — La distillazione agraria in Italia. Casale, Cassone, 1908.

Vecchia L — La tassazione dell'alcole in relazione all'industria enologica Roma, Unione Editrice, 1909.

Vermorel V.-Dantony E. — Utilizzazione dei prodotti secondari della vite e del vino. Casale, Cassone, 1909.

Da Ponte M. — Distillazione delle vinacce, del vino, delle frutta fermentate e di altri prodotti agrari. Milano, Hoepli, 1909.

Comboni E. — Sull'industria dell'alcole, del cremore, dell'acido tartarico nei rapporti coll'agricoltura. Roma, Botta, 1889.

Salvadori M — Concorso di distillatrici e di apparecchi enotecnici di saggio Roma, Botta, 1888.

Gabba L. — L'industria dell'alcool e della vinificazione in Germania e in Austria Roma, Botta, 1887.

Thümen. — Die wichtigsten der direct tragenden amerikanischen Reben. Wien, Hittschmann, 1890.

Manzi L. — La viticoltura e l'enologia presso i Romani. Roma, Botta, 1883.

Ministero d'agricoltura. — Legislazione sulla fillossera e istruzioni per l'applicazione. Roma, Bertero, 1903.

Cettolini S. — Discorso inaugurale al 18.° corso di agricoltura tenuto ai soldati del Presidio di Cagliari. Cagliari, Valdés, 1908.

Ministero d'agricoltura. — Relazione preliminare della R. Commissione d'inchiesta sulle condizioni dell'industria enologica. Roma, Bertero, 1909.

Maggioni N. — Le nuove condizioni della viticoltura di fronte alla crisi e alla fillossera. Marsala, Martoglio, 1909.

BERTHOD dott. FLAVIO, direttore

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana, *illustrato, ha 32 pagine per ogni 15 giorni; il suo supplemento settimanale l'***Amico del Contadino,** *è sempre di 8 pagine.*

I soci dell'Associazione Agraria Friulana ricevono gratuitamente il BULLETTINO e L'AMICO DEL CONTADINO.

Per essere soci dell'Associazione Agraria Friulana *basta presentare domanda di ammissione al Consiglio Sociale, e dopo l'accettazione versare una annualità di* **lire 15.**

I soci ricevono gratuitamente tutte le pubblicazioni sociali e i periodici Il Bullettino (quindicinale di 32 pagine) e L'Amico del Contadino (settimanale di 8 pagine); partecipano ai vantaggi della solidarietà agricola, della propaganda, della cooperazione in ogni sua forma e specialmente degli Acquisti Collettivi a mezzo del Comitato per gli Acquisti delle materie utili all'agricoltura e della «Sezione macchine»; possono giovarsi della biblioteca circolante, della pubblicità nei periodici, ecc. ecc.

Abbonamenti ordinari annui per i non soci: Il Bullettino e l'Amico del Contadino L. 12 — Il Bullettino L. 10 — L'Amico del Contadino L. 2.50.

UDINE 1910, TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.

L'incremento dell'"AMICO DEL CONTADINO"

Anno X. 31 dicembre 1904 N. 52

L'AMICO DEL CONTADINO

periodico agrario della Domenica

[illegible]

Tiratura 4000 copie

settimanali di **4 pagine**

(1904)

Anno XI. 30 dicembre 1905 N. 52

L'AMICO DEL CONTADINO

periodico agrario della Domenica

[illegible]

Tiratura 5500 copie

(1905)

Anno XII. 29 dicembre 1906 N. 52

L'AMICO DEL CONTADINO

periodico agrario della Domenica

[illegible]

Tiratura 7000 copie

(1906)

Anno XIII. 16 marzo 1907 N. 11

L'AMICO DEL CONTADINO

periodico agrario della Domenica

[illegible]

Tiratura 8500 copie

Anno XV. 4 dicembre 1909 N. 49

L'AMICO DEL CONTADINO

periodico agrario della Domenica

[illegible]

Tiratura 11.500 copie

settimanali di **8 pagine**